

# SCENNA

106

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





### Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)  
tel. 0744.983922; info@uilt.it



www.facebook.com/UnioneItalianaLiberoTeatro



twitter.com/uiltteatro



www.youtube.com/user/QUEMquintelemento

**www.uilt.net**

### Consiglio Direttivo

#### Presidente:

Paolo Ascagni • Cremona  
cell. 333.2341591; paolo.ascagni@gmail.com

#### Vicepresidente:

Ermanno Giocchini • Roma  
cell. 335.8381627; e.giocchini@dramatherapy.it

#### Segretario:

Domenico Santini • Perugia  
cell. 348.7213739; segreteria@uilt.it

#### Consiglieri:

Stella Paci • Pistoia  
cell. 366.3806872; pacistella36@gmail.com

Marcello Palimodde • Cagliari  
cell. 393.4752490; mpalimodde@tiscali.it

Antonella Rebecca Pinoli • Castellana Grotte - BA  
cell. 329.3565863; pinoli@email.it

Gianluca Vitale • Chivasso - TO  
cell. 349.1119836; gianlucavitaleuilt@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale  
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

#### Centro Studi

#### Direttore:

Flavio Cipriani • Avigliano Umbro - TR  
cell. 335.8425075; ciprianiflavio@gmail.com

#### Segretario:

Giovanni Plutino • Falconara Marittima - AN  
cell. 333.3115994  
csuilt\_segreteria@libero.it

## IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE DI STEFANIA ZUCCARI	3	DI SCATTO DI ANDREA ABBAFATI	30
CONSIDERAZIONI: BENEDETTO RUNTS DI PAOLO ASCAGNI PRESIDENTE UILT	5	A COLLOQUIO CON BEPI VIGNA TEATRO ALL'OMBRA DEI NURAGHE DI ELENA FOGARIZZU	31
LA MEMORIA DELLA NOSTRA ESISTENZA MITO SIMBOLO RITO SACRO DI FLAVIO CIPRIANI	6	MACERATA: RASSEGNA ANGELO PERUGINI IL GERIONE	34 35
GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO DI GIANNI DELLA LIBERA IL MESSAGGIO DI PETER SELLARS	8	ASTOR PIAZZOLLA L'UOMO CHE RIVOLUZIONÒ IL TANGO DI FABIO D'AGOSTINO	36
SEI DONNE E UN PROGETTO DI PINUCCIO BELLONE	10	PARABOLA DI PETER BROOK	39
Io, NOI E LA UILT DI DOMENICO SANTINI	13	APPUNTI SEMISERI PER ESSERE UN BUON TEATRANTE / LE OPERE DI CARLO SELMI	40
CONSIGLIO NAZIONALE UILT CATTOLICA - 28/29 MAGGIO 2022	15	IL TEATRO CI SALVERÀ DI PAMELA CARRONE - TEATROINBOLLA	42
L'OPINIONE ALL'EPOCA DEL COVID-19 DI ANDREA JEVA	16	PREMIO GIORGIO TOTOLA NORA SOLO NORA - IL RUBINO	44 45
INTERVISTA A MAMADOU DIOUME IL TEATRO HAMLET DI GINA MERULLA	18	INCONTRO CON GIOVANNI DI GREZIA CAMPANILIANA: IL BANDO	46
LA BELLEZZA DEL SAPERE SALVERÀ IL MONDO DI DANIELA ARIANO	21	IN SCENA ATTIVITÀ NELLE REGIONI	48
COMEDIA DELL'ARTE DAY	22	IN LIBRERIA	57
AL FEMMINILE LE DONNE BALLANO... DI STELLA PACI ANIMA MUNDI - IL CONCORSO	23		
IL TEATRO DELL'ASSURDO DI LELLO CHIACCHIO	24		
L'ARTE DELL'ATTORE E ART THEATRE COUNSELING DI MARIAGIOVANNA ROSATI HANSEN	27		

**IN COPERTINA:** Mamadou Dioume nello spettacolo "Il quarto vuoto" insieme a Sabrina Biagioli. Testo e regia di Gina Merulla, produzione **TEATRO HAMLET APS** di Roma (foto *Violetta Canitano*) • **Foto nel sommario:** ZERO-PUNTOIT di Verona, Deborah De Carli • "José Ortega, tra arte e ribellione" Associazione **METATEATRO** di Matera, regia di Lello Chiacchio • "Il Teatro di Matéi Visniec - Paparazzi" Compagnia **METISTEATRO** di Roma, regia di Alessia Oteri • "Nora" da "Casa di bambola" di Strindberg, Compagnia **IL RUBINO** di Pistoia, regia di Dora Donarelli

### SCENA n. 106

4° trimestre 2021

finito di impaginare il 5 aprile 2022

Registrazione Tribunale di Perugia

n. 33 del 6 maggio 2010

#### Direttore Responsabile:

**Stefania Zuccari**

#### Responsabile Editoriale:

**Paolo Ascagni**, Presidente UILT

#### Sede legale Direzione:

Via della Valle, 3 - 05022 Amelia TR

#### Contatti Direzione e Redazione:

scena@uilt.it • Tel. 335 5902231

#### Comitato di redazione:

Lauro Antonucci, Pinuccio Bellone, Danio Belloni,  
Antonio Caponigro, Lello Chiacchio, Flavio Cipriani,  
Gianni Della Libera, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzu,  
Marcello Palimodde, Antonella Rebecca Pinoli,  
Paola Pizzolon, Giovanni Plutino, Quinto Romagnoli,  
Domenico Santini, Elena Tessari, Claudio Torelli

#### Collaboratori:

Simona Albanese, Daniela Ariano,  
Claudia Contin Arlecchino, Fabio D'Agostino,  
Ombretta De Biase, Andrea Jeva, Salvatore Ladiana,  
Francesco Pace, Francesca Rossi Lunich, Carlo Selmi

**Editing:** Daniele Ciprari

**Consulenza fotografica:** Davide Curatolo

#### Video, social e multimedia:

QU.EM. Quintelemento

#### Grafica e stampa:

Grafica Animobono s.a.s - Roma

È vietata la riproduzione anche parziale  
dei contenuti della rivista senza l'autorizzazione  
del Direttore Responsabile.

Copia singola: € 5,00

Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

**Soci UILT: € 4,00 abbonamento annuale**

(contributo per la spedizione e stampa)

Informazioni abbonamenti: [segreteria@uilt.it](mailto:segreteria@uilt.it)

#### Archivio SCENA

<https://www.uilt.net/archivio-scena/>

# EDITORIALE

DI STEFANIA ZUCCARI

## CHE IL TEATRO VIVA!



**T**empi difficili per il teatro come per tutti gli aspetti nei quali si manifesta la cultura. Non siamo ancora riemersi del tutto dalla pandemia e dalle sue conseguenze negli ultimi due anni, che la guerra nell'Est dell'Europa si è abbattuta per le conseguenze su tutto il nostro Continente.

Il Covid-19 e le sue trasformazioni hanno bloccato qualsiasi forma di comunicazione in presenza e il teatro, dove la comunicazione dal vivo è essenziale per trasmettere tutte le sfumature dei sentimenti e delle passioni, come del resto la musica e l'arte in genere, si è bloccato come per magia e non è stato sufficiente cercare di sostituirlo con rappresentazioni online. È mancato il calore del pubblico presente, della partecipazione, e agli attori sono mancati gli applausi, quel fluido immateriale ma sentito che scorre dal pubblico all'attore e viceversa.

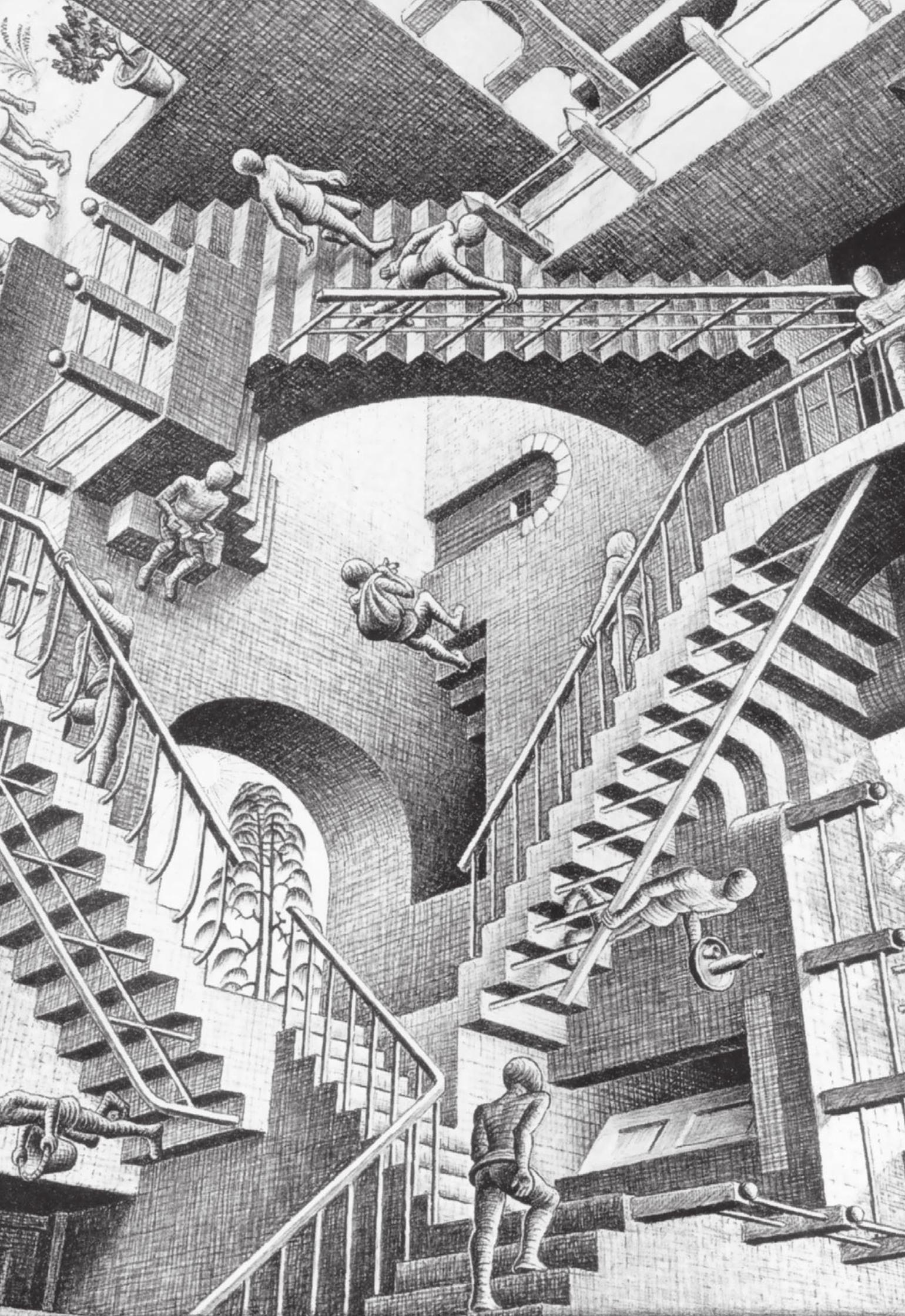
Ora, faticosamente, si cerca di riportare la gente a teatro, ad occupare i posti in sala, a toglierla da quella pigrizia accumulata prima dal lockdown e poi dalle varie restrizioni. Bisogna far ritrovare la voglia e l'entusiasmo della partecipazione, fiaccata anche dalla crisi economica che la pandemia ha scatenato, con negozi, alberghi e ristoranti chiusi con le serrande abbassate.

Ed ecco sopravvenire l'invasione della Russia in Ucraina, il coinvolgimento inevitabile di tutto il continente europeo con conseguenze economiche ma anche culturali, finora non sufficientemente evidenziate. Non si può negare, infatti che la Russia molto ha condiviso in Europa, nella cultura e nel teatro: autori russi sono stati rappresentati nei nostri teatri, la letteratura russa è apprezzata e condivisa, e questa guerra ha generato una frattura nel mondo della cultura, speriamo non insanabile nel tempo.



### STEFANIA ZUCCARI

Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è una delle firme di "Primafila", la prestigiosa rivista sullo spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri collaboratori dello storico periodico. Nel settore della comunicazione e dell'informazione collabora con varie testate e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero. Dal 2018 è socio ANCT, Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.



DI PAOLO ASCAGNI  
PRESIDENTE NAZIONALE UILT

## BENEDETTO RUNTS

Come spesso succede nel nostro beneamato Paese, le grandi riforme partono sulle meravigliose ali della teoria e poi planano nelle asfittiche atmosfere della vita pratica. Sul nuovo Codice del Terzo Settore, la UILT, come sapete, ha assunto fin da subito un atteggiamento serio e responsabile, dando tutta la propria disponibilità e dispiegando tutte le proprie forze per aiutare le compagnie ad adeguarsi alle disposizioni di legge, rifuggendo da facili demagogie e prendendosi l'onere, a volte, di dire e fare cose impopolari. Non 'ritrattiamo' nulla, anzi, rivendichiamo con onestà intellettuale quello che abbiamo fatto: in una grande famiglia come la UILT, siamo sempre stati abituati a dirci le cose per quello che sono, anche quando non sono affatto piacevoli; e la UILT si è sempre fatta un punto d'onore nell'essere un'associazione che rispetta le leggi, scritte e non scritte (il che, in Italia, non è affatto scontato).

Ovviamente, quando ci si comporta in questo modo, si ha anche tutto il diritto di criticare quello che non va bene, e lo abbiamo fatto - come suol dirsi - nelle sedi opportune. In questi anni, abbiamo sostenuto la riforma anche nelle parti per noi più ostiche, perché l'interesse generale deve prevalere sulle 'comodità' personali; ma non abbiamo mai mancato di rimarcare ciò che non va, specialmente su alcune casistiche francamente assurde (e peraltro inutili per lo Stato), a volte con risultati positivi e migliorativi per le associazioni... che non se lo dimentichi nessuno (noi lo sappiamo), svolgono un meritorio ruolo culturale, sociale ed umano.

Ora, il cardine di questa riforma è l'istituzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, il cosiddetto RUNTS. Sempre per parlarci chiaro, l'iscrizione non è obbligatoria, ma nei fatti lo è; se non

entri nel registro, saltano praticamente tutte le agevolazioni, fiscali e non, riservate (giustamente!) agli enti del Terzo Settore. Non sarà esteticamente bello, ma anche in questo caso andiamo alla sostanza: il concetto di fondo è che esisterà un registro che realizzerà la massima trasparenza, e che renderà possibile a chiunque di conoscere quel che è giusto sapere di una qualunque associazione che opera secondo le modalità del Terzo Settore.

Lo dico da presidente, e me ne assumo ogni responsabilità: va bene così, accettiamo la sfida e non abbiamo alcun problema a rendere pubblici i nostri statuti, i nostri bilanci, i nostri organigrammi... per il semplice motivo che non abbiamo proprio nulla da nascondere. Ma ognuno deve fare la sua parte, e quello che ci aspettiamo tutti è che il meccanismo funzioni non dico alla perfezione, ma quantomeno con l'efficacia minima necessaria. Ebbene, spiace dirlo, ma i primi passi del RUNTS sono decisamente preoccupanti; sia ben chiaro, è ovvio che qualche intoppo ci sta... ma credo che la soglia di tolleranza di casistiche del genere non sia stata rispettata.

Onde evitare equivoci, e non amando alcuna forma di facile populismo, voglio subito chiarire che abbiamo avuto modo, in diverse occasioni, di ottenere la disponibilità e la collaborazione, precisa e cortese, di molti funzionari addetti al registro. Ma non è questo il punto. Si sono palesati alcuni problemi nella procedura che lasciano francamente un po' allibiti. Non entro nei dettagli, ma vi assicuro che si tratta di questioni che destano qualche preoccupazione anche per il futuro funzionamento, in particolare per quel che riguarda il ruolo delle Reti associative (come la UILT). Ora, se le Reti associative devono svolgere il ruolo che giustamente ed opportunamente la riforma del terzo settore ha loro asse-



gnato, bisogna renderlo possibile; per il momento, la cosa è un tantino difficoltosa...

Ribadisco il concetto: ogni novità, specialmente quando l'innovazione è molto profonda e complessa, necessita di aggiustamenti in corso d'opera e di un po' di pazienza. D'accordo. Però, nel caso specifico, la riforma del Terzo Settore è partita nel 2016 e l'operatività del registro nel 2021, peraltro affidandone la gestione ad un ente di tutto rispetto. Credo che ci sia stato tutto il tempo utile per lavorarci bene e soprattutto per prevedere tempistiche adeguate per gli inevitabili correttivi; ma così non sembra essere. Certo, c'è stata anche tutta la brutta storia del Covid, ma in Italia notiamo sempre che, anche nei periodi più difficili e magari di emergenza, la volontà politica di scegliere e agire su cose di interesse più 'alto' - mettiamola così - non è mai mancata.

Credo che sia chiaro a tutti che abbiamo la massima disponibilità e comprensione, ma proprio per questo il meccanismo del RUNTS deve essere efficientato in tempi brevi. Lo Stato ha investito molto in questa riforma, le associazioni del Terzo Settore si sono sobbarcate non poche incombenze (a volte, lo ripeto, anche in eccesso) per adeguarsi al nuovo contesto. Vediamo, allora, di non disperdere il valore aggiunto in positivo della riforma e di garantire a tutti quel che vogliamo: trasparenza, efficienza, collaborazione..

**PAOLO ASCAGNI**  
Presidente Nazionale UILT

DI FLAVIO CIPRIANI  
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT

[ PARTE TERZA ]

## La memoria della nostra esistenza MITO-SIMBOLO-RITO-SACRO

**P**rima di lasciare momentaneamente da parte in una sospensione, che vuol significare solamente un rimandare ad una occasione teorizzata di UN INCONTRO SU QUESTI ARGOMENTI, vorrei in questo terzo appuntamento, innescato dalle riflessioni indotte dalla argomentazione di TRACCE, prendere in considerazione i significati di quella sequenza inscindibile MITO-RITO-SACRO che hanno scandito la nostra evoluzione, l'evoluzione della nostra specie.

Sicuramente ci sarà stato modo di sorprendersi nell'osservare quanti richiami e corrispondenze abbiano questi concetti con il teatro e la sua nascita: mito (*legomena*) il racconto – la drammaturgia che usa come linguaggio il simbolo e la metafora –

rito (*dromena*) la messa in azione per ricordare e rinnovare, il RITO come RIATTUALIZZAZIONE DEL MITO e quindi trasposti nel linguaggio teatrale: la Drammaturgia scritta, il Racconto, la Prima Creazione e la Messa in Scena con le azioni, la Seconda Creazione.

Ancora una riflessione importante per consolidare collegamenti teorizzati: IL MITO come sistema di simboli, archetipi e schemi che tende a comporsi in Racconto.

«Lo studio delle società arcaiche mostra chiaramente che il mito contiene un messaggio etico che serve da guida all'azione umana per il fatto che grazie all'archetipo l'*homo religiosus* è consapevole di entrare in relazione con la trascendenza, così si verifica il tentativo di contatto con il SACRO».



Nella evoluzione del genere umano in quella importante TRANSIZIONE in cui "abita" l'*homo erectus*, assistiamo alla comparsa dell'*homo religiosus*.

Assunta la posizione eretta lo sguardo va alla volta celeste ed il pensiero ad una trascendenza che ricerca il contatto con il SACRO – «l'*homo erectus* è diventato *symbolicus* e *religiosus*, ha trovato modo di situarsi nello spazio e nel tempo, al cuore del suo comportamento c'è l'esperienza del SACRO».

Come si accennava la manifestazione del sacro è stata definita da Mircea Eliade come IEROFANIA.

«IN OGNI IEROFANIA ABBIAMO: UN OGGETTO OD UNA PERSONA, CIOÈ UN MEZZO ATTRAVERSO IL QUALE IL SACRO SI MANIFESTA (UNA PIETRA SACRA UN ALBERO SACRO).

UN SECONDO ELEMENTO È LA REALTÀ INVISIBILE PROVENIENTE DAL MONDO DELLA TRASCENDENZA.

UN TERZO ELEMENTO VISIBILE RIVESTITO DA UNA DIMENSIONE NUOVA, DELLA DIMENSIONE SACRALE. SI TRATTA DEL MEDIATORE CHE CONSENTE ALL'UOMO DI ENTRARE IN CONTATTO CON IL SACRO».

«Il MITO è un RACCONTO TRADIZIONALE che riguarda avvenimenti accaduti all'origine dei tempi, destinato a fornire le basi dell'AZIONE RITUALE degli uomini di oggi e, in senso generale, ad istituire tutte le forme di azione e di pensiero per mezzo dei quali l'uomo comprende se stesso nel suo mondo».

Per comprendere l'importanza di questo collegamento sono nati quegli studi denominati PERFORMANCE STUDIES, «un campo che combina gli studi teatrali con un ventaglio plurale di scienze umane e sociali entro il quale la relazione e l'interscambio tra teatro e antropologia culturale gioca un ruolo privilegiato».

In questa occasione si è concretizzato il concetto di PERFORMANCE «via dinamica alla comprensione dei generi del teatro, della danza, della musica, degli sport, delle cerimonie e dei rituali intesi come un insieme unitario e coerente di espressioni culturali».

Quella sequenza inscindibile a cui si accennava, il MITO, CON IL SUO LINGUAGGIO SIMBOLICO E METAFORICO NEL RACCONTARE, IL RITO, CHE METTE IN AZIONI QUEL RACCONTO E L'APPARIZIONE DEL SACRO (IEROFANIA – come viene definita da Mircea Eliade), è stata costantemente a fianco della evoluzione del genere umano presentandosi concettualmente in due definizioni di riferimento ad una crescita culturale: CULTURA MIMETICA E CULTURA MITICA.

#### **CULTURA MIMETICA:**

«L'evoluzione umana può aver preso le mosse dalla vita '*episodica*' delle scimmie antropomorfe per arrivare ad una cultura '*mimetica*' e quest'ultima sia fiorita e durata per decine, forse centinaia di migliaia di anni, prima che evolvessero il linguaggio ed il pensiero concettuale. Si ipotizza che la '*mimesi*' come facoltà di rappresentare emozioni, eventi esterni o storie utilizzando solo gesti o posture, movimenti o suoni, ma non il linguaggio, sia ancora oggi il fondamento della cultura umana».

Attenzione al significato di '*mimesi*' che viene espresso come rappresentazione ed ancora più specificamente come MIMESIS PURA o AZIONI METAFORA. Quindi, in quello stadio di evoluzione culturale che ha caratterizzato un momento fondamentale dove agiva l'*homo erectus*, sicuramente non ha rappresentato un elemento decisivo il linguaggio, il linguaggio verbale articolato legato alla apparizione dell'*homo sapiens*,

bensi «la capacità di produrre di propria iniziativa azioni rappresentative conscie, intenzionali e non linguistiche, azioni definite primariamente nei termini delle loro funzioni rappresentative».

Vorrei sottolineare questo concetto di AZIONE MIMETICA anche in relazione al concetto di PRE-ESPRESSIVO che delinea l'ANTROPOLOGIA TEATRALE di EUGENIO BARBA «un'azione mimetica può essere eseguita con gesti delle mani, espressioni facciali, posture dell'intero corpo, locomozioni, emissioni vocali (oralità) od una combinazione di alcuna o tutte queste modalità. Ciò è evidente nel comportamento umano, che volontariamente si organizza secondo un RITMO: LA TRASLAZIONE DI UN MODELLO SONORO IN UN MODELLO, IN UNO SCHEMA MOTORIO O VICEVERSA LA CONVERSIONE DI UNO SCHEMA MOTORIO IN ESPRESSIONE SONORA».

#### **CULTURA MITICA – ORALE/MITICA:**

Nella scala della EVOLUZIONE COGNITIVA UMANA dopo la prima fase definita EPISODICA dove agiva una MEMORIA EPISODICA caratteristica dei primati si arriva alla PRIMA TRANSIZIONE DEFINITA MIMETICA dove agisce l'*homo erectus* per poi passare alla SECONDA TRANSIZIONE DEFINITA MITICA dove agisce l'*homo sapiens* e *homo sapiens sapiens* con la nascita del linguaggio.

«La CULTURA MIMETICA con le sue possibilità di rappresentazione simbolica attraverso i mezzi offerti dalla Azione Metafora, avrebbe costituito il fondamento cognitivo sul quale, grazie a favorevoli cambiamenti anatomici, si sarebbe ad un certo punto sviluppato il linguaggio verbale. Il carattere di questo nuovo stadio cognitivo da cui dipenderà l'esplosione della cultura materiale dell'uomo moderno è definito ORALE-MITICO».

Come si diceva, con la SECONDA TRANSIZIONE abitata dall'*homo sapiens* e *sapiens sapiens* si assiste alla emersione di un ulteriore processo evolutivo, il LINGUAGGIO, e si riferisce a quella definizione di CULTURA ORALE/MITICA nella considerazione che «LA NOZIONE DI MITO POGGIA SULL'IDEA CHE IL RACCONTO ED IL PENSIERO NARRATIVO COSTITUISCANO IL PRODOTTO SOCIALE NATURALE DEL LINGUAGGIO VERBALE».

Ed allora finisce qui IL RACCONTO? Sicuramente CI SARÀ UN SEGUITO DEL DISCORSO STRUTTURATO IN PRESENZA ED IN RAPPRESENTAZIONE!

Termino con una affermazione: «come l'AGIRE PERFORMATICO, la MIMESIS e l'AZIONE METAFORA, siano la SORGENTE ORIGINALE DELLA CULTURA UMANA e quanto sia consistente il contributo alla più generale comprensione teorica delle arti performative e delle attività performative, della loro natura e delle loro funzioni».

Credo che questa difficile disamina possa aprire una ulteriore strada a quella riflessione iniziale che ci ha indotto ad un ragionamento sulla possibilità di un TEATRO CHE POSSA AGIRE SICURAMENTE NEL PRESENTE, CHE È GIÀ FUTURO, RIACQUISTANDO ATTRAVERSO QUELLA MEMORIA MITICA, QUELLA VALENZA INSERITA NELLA SEQUENZA MITO-RITO-SACRO.

**FLAVIO CIPRIANI**

Direttore Centro Studi Nazionale UILT

Riflessioni dagli studi di:

M. Eliade, M. Donald, R. Schechner, F. Deriu

## ASPETTANDO IL 27 MARZO

Giornata  
mondiale  
del  
teatro

27 marzo 2022

tronomo che ha smarrito il suo tempo, lacerano il ritmo e il respiro. Andrej, muove passi incerti, dal fondo buio al proscenio appena illuminato. Giorno dopo giorno il pubblico si è assottigliato, la grande platea piena è oramai soltanto un ricordo o un sogno futuro. Solo alcuni anziani sono seduti, rassegnati, aggrappati alle loro poltroncine di velluto rosso, impolverato e sgualcito. Eppure il tempo qui, sembra essersi fermato, e le parole di Andrej riempiono il silenzio dell'attesa e della paura. È strano essere qui oggi, è strano essere qui ieri, è una sfida essere qui domani, una scommessa con il destino. Ma questa è la sua vita, questa la sua missione. Fintanto che avrà voce, continuerà a calpestare le assi e darà voce al suo cuore. Per una frazione di secondo rivede scene di dolcissima quotidianità, volti amati e conosciuti, ore di ozio, ore di fatica, allegria e spensieratezza. È solo un attimo. Ecco questa è la parte che preferisce, che precede il gran finale, poche battute, ma sono quelle parole che qualsiasi attore vorrebbe recitare almeno una volta nella vita. Oramai dopo tante repliche sono come scolpite nel suo cuore e nella mente, ma ogni volta sente come un nodo alla gola e oggi parlare di umano destino, suona un po' beffardo. Non è un effetto scenico, è un boato vero. Le parole si perdono nella polvere che si alza. Il pubblico applaude, ma non si alza. Aspetta. Aspetta la prossima replica. Josè, muove passi incerti, dal fondo buio al proscenio appena illuminato, tra la polvere che si alza e uno spiraglio di cielo che si infila nel tetto squarciato...

### PROLOGO

Viviamo tempi di incertezza. Quando l'orizzonte sembrava schiarirsi, le macerie del cuore e della mente hanno lasciato spazio alle macerie reali proiettate nelle nostre case, da un fiume di immagini, crudeli e terrificanti. Sembra non voler trovare pace l'umanità. Non abbiamo ancora fatto i conti con quanto è cambiata la nostra vita dopo due anni di pandemia che ancora ci troviamo, perduti, in una paralisi immaginativa e progettuale.

*Se verrà la guerra, Marcondiro'ndero*

*Se verrà la guerra, Marcondiro'ndà*

*Sul mare e sulla terra, Marcondiro'ndera*

*Sul mare e sulla terra chi ci salverà?*<sup>[1]</sup>

### EPISODIO UNO

Il rossore all'orizzonte non è il sole che lentamente scivola via, ma l'incessante susseguirsi di esplosioni, che circondano la città, una città che fu.

L'attore ha un sobbalzo. Le tavole del palcoscenico, impolverate e consumate tremano alla luce fioca delle lanterne. La luce ora tenue ora più intensa proietta ombre fluttuanti tutto intorno. L'eco a volte lontano, a volte più vicino, di un rumore inquietante e profondo, fanno tremare lo spazio tutto; come un me-

### EPISODIO DUE

È dolce la sera e tiepido il clima. È così strano il contrasto tra i rumori e i suoni che echeggiano nelle strade, segno di vita che scorre normale e il silenzio del teatro che accoglie le persone.

Halid ha lo sguardo nel vuoto, da dietro la quinta a destra, aspetta l'attimo giusto. Sente la voce dolce e ferma di Costanza, nella scena quasi deserta, d'incanto la vede, come potrebbe non amarla, nel suo abito lungo, bianco. La tensione in sala cresce, l'emozione che fa trattenere il respiro, mille occhi che luccicano nel buio. Due parole, solo due parole lo separano dall'epilogo. L'aria intorno si fa elettrica mentre la luce si concentra sulla figura di Costanza, e un raggio accarezza il suo volto mentre a passo lento compare sullo sfondo. "Sono qui" e nell'incontro di sguardi, nella comunione di due anime, nelle mani che si tendono nel vuoto, il buio avvolge la scena. Un attimo che sembra eterno e l'applauso scrosciante saluta e ringrazia gli attori. È il ripetersi di un rito, antico come la storia dell'uomo, che ripetendosi giorno dopo giorno suggella il patto tra l'attore e il suo pubblico, tra il pubblico e la sua comunità.

*La guerra è già scoppiata, Marcondiro'ndero*

*la guerra è già scoppiata, chi ci aiuterà.*

*Ci aiuterà il buon Dio, Marcondiro'ndera*

*ci aiuterà il buon Dio, lui ci salverà.*<sup>[2]</sup>

## EPILOGO

Che grande responsabilità abbiamo oggi, che impegno ci aspetta se crediamo veramente che il Teatro debba riscoprire e svolgere il suo autentico ruolo sociale nella rinascita di una società che sia prima di tutto comunità. Non possiamo più tacere. E dalle nuove generazioni dobbiamo partire, dai ragazzi che hanno perso o non conosciuto la forza della parola e dell'abbraccio.

Il Teatro è una cattedrale nel deserto, un fiore che spunta nella roccia, dà voce all'umanità.

Senza Teatro avremo solo una società più povera e meno libera.

Andrej, Josè, Halid, Costanza sono solo nomi immaginari, ma la realtà oggi è davvero crudele da uccidere il sogno e l'immaginazione. Non dobbiamo permetterlo.

**Teseo:** *Chiar-diLuna e il Leone rimangono a seppellire i morti.*

**Demetrio:** *Sicuro e anche il Muro*

**Bottom:** *No, il muro che i lor padri separava dovete immaginar che sia crollato... vi piacerebbe adesso a conclusione veder l'epilogo.*

**Teseo:** *Niente epilogo, quando gli attori muoiono, non c'è nulla da aggiungere, nulla...<sup>[3]</sup>*

## ULTIMISSIME

**Peter Sellars** è l'autore del MESSAGGIO di quest'anno. Artista statunitense, definito irriverente e geniale. Aspettiamo le sue parole e che siano potenti e penetranti.

Buon Teatro e tutti e Buona Giornata Mondiale del Teatro.

### GIANNI DELLA LIBERA

*Resp. UILT per la Giornata Mondiale del Teatro*

1. "Girotondo" De André-Reverberi
2. "Girotondo" De André-Reverberi
3. "Sogno di una notte di mezza estate" Shakespeare

▼ La **BROCHURE 2022** degli **eventi UILT per la Giornata Mondiale del Teatro** è disponibile su: [www.giornatamondialede teatro.it](http://www.giornatamondialede teatro.it)



## International Theatre Institute ITI World Organization for the Performing Arts MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

27 MARZO 2022

*Autore del messaggio:*

**PETER SELLARS**



Cari Amici,  
mentre il mondo – ora dopo ora e minuto dopo minuto – è sospeso in un flusso continuo, posso invitare tutti noi – in quanto creativi – a entrare nel nostro appropriato ambito, sfera o prospettiva del tempo epico, del cambiamento epico, della consapevolezza epica, della riflessione epica e della visione epica? Stiamo attraversando un periodo epico nella storia dell'umanità, e i cambiamenti profondi e significativi che stiamo vivendo nelle relazioni degli esseri umani con se stessi, tra di loro e con mondi inumani, vanno quasi oltre le nostre capacità di afferrare, di articolare, di discutere ed esprimere.

Non stiamo vivendo in un ciclo di notizie che scorrono ventiquattr'ore su ventiquattro: stiamo vivendo ai margini del tempo. I giornali e i media sono del tutto impreparati e incapaci di trattare ciò che stiamo vivendo.

Dov'è il linguaggio, dove sono i gesti e quali sono le immagini che potrebbero consentirci di comprendere i profondi cambiamenti e le rotture che stiamo vivendo? E come possiamo trasmettere il contenuto delle nostre vite, in questo momento, non come reportage ma come esperienza?

Il teatro è la forma artistica dell'esperienza.

In un mondo sopraffatto da ampie campagne mediatiche, esperienze simulate, pronostici terrificanti, come possiamo andare oltre l'illimitata ripetizione di numeri per provare la sacralità e infinitezza di una singola vita, di un singolo ecosistema, di un'amicizia o la qualità della luce in uno strano cielo? Due anni di Covid-19 hanno smorzato i sensi della gente, ridotto le vite delle persone, spezzato i legami, e ci hanno collocato in uno strano ground zero dell'abitazione umana.

Quali semi c'è bisogno di piantare e ripiantare quest'anno, e quali sono le specie invasive e incolte che vanno completamente e definitivamente rimosse? Ci sono così tante persone sul filo del rasoio. C'è così tanta violenza che deflagra, in modo irrazionale e inaspettato. Ci sono così tanti sistemi costituiti che si sono rivelati strutture di ininterrotte crudeltà.

Dove sono le nostre cerimonie di commemorazione? Cos'abbiamo bisogno di ricordare? Quali sono i rituali che ci permettono alla fine di tornare a immaginare e cominciare a provare passi che non abbiamo mai eseguito prima?

Il teatro della visione epica, dello scopo, del recupero, della riparazione e della cura ha bisogno di nuovi rituali. Non abbiamo bisogno di intrattenimento. Abbiamo bisogno di riunirci. Abbiamo bisogno di condividere spazi, e abbiamo bisogno di coltivare questi spazi condivisi. Ci servono spazi protetti di profondo ascolto e uguaglianza.

Il teatro è la creazione in terra dello spazio dell'uguaglianza tra uomini, dei, piante, animali, gocce di pioggia, lacrime e rigenerazione. Lo spazio dell'uguaglianza e del profondo ascolto è illuminato da una bellezza nascosta, tenuto in vita nella profonda interazione di pericolo, equanimità, saggezza, azione e pazienza.

Nel Grande Sutra dell'Ornamento Fiorito, Buddha elenca dieci tipologie di grande pazienza nella vita umana. Una delle più potenti si chiama Pazienza di percepire ogni cosa come miraggio. Il teatro ha sempre presentato la vita di questo mondo come somigliante a un miraggio, permettendoci di vedere attraverso l'illusione umana, la chimera, la cecità e la negazione con chiarezza e forza liberatrici.

Siamo così convinti di ciò che guardiamo e di come lo guardiamo, che siamo incapaci di vedere e percepire realtà alternative, nuove possibilità, approcci diversi, relazioni invisibili e legami senza tempo. Questo è il tempo di un profondo rinnovamento delle nostre menti, dei nostri sensi, delle nostre immaginazioni, delle nostre storie e dei nostri futuri. Questo risultato non può essere raggiunto da persone isolate che lavorano da sole. Questo è un lavoro che dobbiamo necessariamente fare insieme.

Il teatro è l'invito a fare questo lavoro insieme.

Un sentito grazie per il vostro lavoro.

**PETER SELLARS**

*Traduzione ad opera di Annalisa Lovat  
Compagnia Teatrale Colonna Infame*

DI PINUCCIO BELLONE

## SEI DONNE E UN PROGETTO

Chiacchiere informali con le protagoniste del  
**PROGETTO DONNE UILT**

**P**istoia ci accoglie con un pallido sole ed il sito che ci ospita, scelto dalla nostra infaticabile coordinatrice **Stella Paci**, è davvero delizioso. Un'oasi di pace immersa nel verde, dotata di ogni comfort e con una cucina di altissimo livello. Finalmente, dopo innumerevoli riunioni on line, il **Coordinamento del Progetto Donne della UILT** è riuscito nell'intento di riunirsi in presenza, per la prima volta, per passare un fine settimana insieme e gettare le basi organizzative di quello che sarà il grande evento previsto nel prossimo mese di giugno 2022.

Ho approfittato di questa occasione per riunire le nostre donne in un'assise che possa darvi la possibilità di conoscerle meglio.

Cinque donne attive e tenaci (**Marta Baldessari**, la sesta, purtroppo è rimasta in Trentino per motivi di lavoro) che hanno immediatamente legato tra di loro instaurando una sorta di "sorellanza teatrale" che si è rivelata arma vincente in fase propositiva ed organizzativa.

Durante una pausa dei "lavori" ne abbiamo approfittato per fare quattro chiacchiere in modo da poterle conoscere meglio.

**Stella Paci** (Toscana), **Cristina Viglietta** (Piemonte), **Paola Pizzolon** (Veneto), **Maria Ansaldo** (Sicilia) e **Miriam Santopolo** (Calabria) tra un cantuccio immerso nel vin santo ed un cannolo, arrivato fresco fresco da Palermo, hanno accettato di buon grado di rispondere alle mie domande.

◀ **PROGETTO DONNE UILT:** in alto Stella Paci, Cristina Viglietta, Paola Pizzolon, Maria Ansaldo, Miriam Santopolo, Marta Baldessari

**Cosa vuol dire per te "fare teatro" – "occuparti di teatro"?**

**STELLA** ▶ Ampliare la mia conoscenza e il sapere, promuovere la cultura, veicolare i messaggi, concetti politici e sociali, sensibilizzare le coscienze, far riflettere e con un po' di presunzione vuol essere anche un invito a prendere atto che la libertà di ognuno finisce dove inizia la libertà di un altro, che i ruoli, i tempi e gli spazi dovrebbero essere rispettati nella vita come sul palco, che tutti, se in sintonia, senza la necessità di prevaricare gli altri, ma rispettandosi e rispettandoci a vicenda, possiamo dare vita a un sentire comune in armonia. Ecco, il teatro è lo specchio perfetto di come ci si dovrebbe comportare nella vita! E per "fare teatro" ci vuole umiltà, coraggio, tanto amore, rispetto e generosità e per me è anche l'opportunità di essere chi sono veramente, di aprirmi totalmente, sul palco, in ogni ruolo che ho affrontato, ho portato me stessa utilizzando parole di altri, parole che ho assorbito per toccare il cuore e l'anima degli spettatori come le stesse avevano toccato me.

**CRISTINA** ▶ Mi sono appassionata al teatro da ragazza, in qualità di spettatrice e, per caso, vent'anni fa, mi ci sono avvicinata iscrivendomi ad un corso. Questa passione non ha mai smesso di farmi dei regali grandissimi. Mi stupisce continuamente per la sua bellezza, per le opportunità che si creano, per l'entusiasmo dei giovani, per i legami che sono nati e che sono diventati profondi e duraturi. Potrei definire il TEATRO come un





DONO, in uscita ed in entrata. Il Teatro che piace a me è quello che riesce a "spettinare" il pubblico provocando delle reazioni – che siano gioia, rabbia, dolore, stupore, indifferenza – e che, stimolando la curiosità e la coscienza critica, lascia sempre "qualcosa" da portare a casa. Per la forza dei suoi linguaggi il Teatro dovrebbe essere una materia di studio in tutte le scuole.

MIRIAM ▶ Con MAKRÓS utilizziamo la tecnologia come valore aggiunto al "fare teatro" in senso classico e, attraverso l'uso di dispositivi multimediali, ne integriamo i linguaggi facendo della contaminazione un vero e proprio codice estetico, il nostro. Oggi, attraverso l'uso degli strumenti multimediali e l'interattività, i generi, le discipline, i linguaggi, il virtuale e il reale, trovano una nuova dimensione in cui i confini sfumano, gli stili si trasformano, i significati si rinnovano. Nei nostri spettacoli il teatro diventa un teatro interattivo dove anche lo spettatore diventa attore, pronto a vivere un'esperienza in prima persona, compiendo, ad esempio, azioni e scelte che vanno ad influire sulle scenografie sonore e visive dell'evento. Attraverso nuovi *format* d'interattività spingiamo la tecnologia e la creatività oltre l'ovvio generando sperimentazioni teatrali dinamiche e assolutamente imprevedibili. Quindi per me "fare teatro" vuol dire soprattutto essere curiosi ed accettare la sfida che il futuro ha già lanciato al mondo dell'intrattenimento. Vuol dire mettere in scena qualcosa che sia capace di lasciare in ogni spettatore la sensazione di avere partecipato a un evento straordinario, destinato a lasciare un segno indelebile nella propria coscienza. A me personalmente piace occuparmi di un teatro esperienziale che valorizzi punti di vista inediti per offrire prospettive diverse che arricchiscono e completano.

MARIA ▶ Per me il teatro è una madre che educa attraverso il racconto. Attraverso la dimostrazione. Il teatro diverte lo spettatore e lo porta in uno spazio neutro lontano dalle distrazioni di una quotidianità spesso caotica e lo conduce nel racconto, nella storia di cui lui diventa uno dei personaggi o di volta in volta tutti i personaggi. Il teatro è educazione sociale, culturale... è educazione alla bellezza.

PAOLA ▶ Difficile è riassumere in poche righe il motivo per cui io ho scelto LUI o LUI ha scelto me! Il "mondo teatro" si prende cura di me e viceversa. È davvero un amore nato semplicemente perché in questo mondo magico vi sono PERSONE prima di personaggi, le stesse che lasciano aperta la porta della propria esistenza affinché io possa entrare per scoprire il talento che si annida in ciascuno di... voi! Sono passati davvero pochi anni dal giorno in cui due splendide donne hanno seminato in me quel sentimento di fiducia, quello che oggi mi porta a dare al "mondo teatro" quello che di più prezioso ho nella vita, il mio tempo. Occuparmi di teatro oggi, vuole dire provare un gran desiderio di mettere in luce le persone che lavorano sodo, credono e coltivano la passione per il prossimo, per l'arte della comunicazione e della condivisione.

**Quali sono gli obiettivi del PROGETTO DONNE che portate avanti da due anni?**

CRISTINA ▶ Il nostro obiettivo è quello di far luce sulle tematiche legate mondo femminile utilizzando il linguaggio teatrale. Sono tantissime le Compagnie che affrontano questi temi e il nostro intento è quello di creare una rete per conoscere e far conoscere le varie realtà, per confrontarsi, stimolare la curiosità, e crescere, dando voce alle donne. Dall'unione di forza, idee e passione di per-

sone che amano profondamente questa arte, ne esce magicamente qualcosa di travolgente.

MIRIAM ▶ Secondo me, rispetto a una tematica vasta e complessa come quella dei diritti (violati) delle donne, il progetto dovrebbe continuare a portare avanti l'impegno civile e sociale di educare al rispetto perché, oggettivamente, oggi, in qualsiasi luogo, essere donna è ben più difficile che essere uomo e, per modificare i modelli di comportamento sociali e culturali degli uomini e delle donne e per eliminare i pregiudizi, la strada da percorrere non può essere che quella della conoscenza, dell'educazione e della cultura. Per rendere tutto ciò come efficace, moderno e interessante strumento di approccio ad un problema la cui gravità non può più essere ignorata e per avviare un processo di educazione e formazione, capace di ridefinire i rapporti tra uomini e donne penserei, da parte nostra, alla creazione di una nuova forma di comunicazione attraverso un prodotto innovativo che sappia mescolare teatro, tecnologia e creatività, penso, ad esempio, alla "guerrilla marketing", un insieme di tecniche di marketing non convenzionale, che, facendo leva su creatività e sorpresa, in un colpo solo pubblicizzi il tema ed il teatro stesso al fine di stupire in maniera efficace e profonda il pubblico e catturare l'attenzione dei media.

MARIA ▶ Gli obiettivi da perseguire sono gli stessi e tra tutti, quello in cui vorrei ci impegnassimo ancora di più è il dialogo con le forze di polizia per un controllo maggiore della situazione di disagio in cui vivono ancora troppe donne. Questo progetto incarna la concretezza del fare rete per un obiettivo comune: non fare sentire sole le donne che vivono difficoltà di qualsiasi genere.

PAOLA ▶ Questo progetto, nato per dar voce al mondo femminile dall'interno dell'ambiente teatrale, oggi si ritrova a fare molto, molto di più. Oggi questo progetto parla della Donna a 360°, e non può essere diversamente, perché siamo fatte di mille sfaccettature. La voce diventa unica, la voce delle Donne e degli Uomini che lavorano affinché il "mondo Donna" abbia sostegno e soprattutto rispetto.

STELLA ▶ Arrivare alla gente, far sentire la nostra voce, attraverso l'arte teatrale, come parte attiva di questa società, la voce di chi non si gira dall'altra parte, di chi rinnega le ingiustizie e le discriminazioni di ogni genere. Il Progetto Donne UILT è un vero "progetto sociale", dove le protagoniste sono la solidarietà, la sensibilità, la gentilezza, l'onestà intellettuale.

### Come giudichi l'esperienza delle puntate on line della passata stagione?

MIRIAM ▶ La giudico un'esperienza molto positiva, nata per sensibilizzare su temi legati al mondo femminile e per promuovere l'immagine delle donne in generale, immagine troppo spesso ingabbiata ancora (purtroppo) nella disparità di genere, visto che nemmeno la generazione più giovane attuale ne è immune e permangono disuguaglianze tra donne e uomini, in particolare nel mercato del lavoro.

MARIA ▶ Personalmente ritengo che l'esperienza online è stata molto interessante. In alcune occasioni sono state sottolineate tematiche che seguo tutt'ora.

PAOLA ▶ Trovo che le dirette de "La Forza delle Donne" siano state quella mano tesa, quell'abbraccio stretto, quella voce calda che ognuna di noi cercava in un momento di sconforto. Credo che nessuno del Gruppo Coordinamento potesse immaginare le dimensioni che questo spazio avrebbe poi occupato nella vita di tutti i giorni. Siamo riuscite ad unire e riunire lo stivale! Abbiamo superato confini geografici che mai avremmo immaginato!

STELLA ▶ Un'esperienza unica, coinvolgente anche se impegnativa, ma questa esperienza mi ha dato modo di "toccare con gli occhi" che ci sono tante persone speciali, persone che si impegnano veramente per realizzare spettacoli non fini a se stessi, ma per la necessità di essere partecipi e condividere.

CRISTINA ▶ Il periodo di "stop" degli spettacoli da vivo, imposto dalla pandemia, è stato trasformato in un'opportunità per re-inventarci. Abbiamo creato una rete tra tantissime Compagnie che ci ha consentito di scoprire un'immensa attività. È stato un modo per continuare a "spettinare" le persone trattando argomenti spesso "scomodi" con le protagoniste che vivono con coraggio, direttamente o indirettamente, situazioni difficili e sensibilizzare sui temi al femminile.

### Qual è stata la cosa che più ti ha convinta di questo ciclo di trasmissioni?

MARIA – Sicuramente il vedere abbattute le distanze e le distinzioni di qualsiasi tipo. Le trasmissioni sono state gestite da un gruppo interregionale che ha collaborato in modo serrato e produttivo. Il ciclo di trasmissioni ha annullato le distanze imposte da questo periodo nero.

PAOLA – C'è poco da dire, se dobbiamo scegliere ed essere veloci nella scelta, in assoluto ciò che resta di questi mesi passati insieme a COSTRUIRE, SCOPRIRE, SORPRENDERCI, REINVENTARCI, è senz'altro la capacità di adattamento e superamento. Siamo state brave, tutte, indistintamente.

STELLA – Sentire l'affetto e il calore di tanti, conoscere artisti, intellettuali e tante altre persone che con generosità hanno dedicato un po' del loro tempo al nostro progetto.

CRISTINA – Sicuramente le donne che abbiamo ospitato. Una forza della natura, tutte, nessuna esclusa.

MIRIAM – La strada che abbiamo tracciato e che ha reso possibile trovare un percorso comune a tutte le donne e non solo: abbiamo avuto la possibilità di attuare delle pratiche condivise, di ascoltare i diversi territori attraverso lo sguardo e le parole delle donne che vengono intervistate, di progettare e di creare collaborazioni su tematiche che coinvolgono le donne. Abbiamo fatto "rete" su una problematica che interessa tutte e tutti, in ogni parte d'Italia, mettendo a disposizione saperi, competenze e obiettivi.

### Siamo qui a Pistoia per mettere le basi di un grande evento finalmente IN PRESENZA. Com'è maturata questa decisione?

PAOLA ▶ Se il Teatro è contatto, empatia e chimica; se la curiosità è Donna, e la Donna è VITA, ecco la risposta servita e precisa in quattro parole!... PROGETTO DONNE UILT LIVE!

STELLA ▶ Perché se da un lato il web può avere molta risonanza, noi vogliamo arrivare alla gente, vogliamo guardarla in faccia, vogliamo stare tra la gente, condividere, nutrirci dell'affetto e del sapere, portare la nostra energia e la nostra voglia di fare, come parte attiva di questa società.

CRISTINA ▶ Perché finalmente è arrivato il momento di "respirarci", di guardarci negli occhi non solo più attraverso un pc. Perché è il nostro secondo anno e gli anniversari si festeggiano sempre. Ma soprattutto perché il teatro è "dal vivo" ed abbiamo voglia e bisogno di vederci, fi-

nalmente in presenza... E poi perché hai promesso di offrire cena a tutte le donne che saranno presenti!!!

MIRIAM ▶ Perché il Teatro è incontro, è relazione, è dialogo e "Noi" è la parola che meglio di ogni altra lo definisce. "Noi" come bisogno di collettività e di condivisione, di ideali e di gruppi sociali. Dopo due anni di teatri chiusi a causa dell'emergenza sanitaria, è assolutamente necessario e indispensabile pensare a un evento in presenza per rompere l'isolamento provocato dal tempo pandemico e condividere insieme spazi e socialità (ovviamente nel rispetto delle regole). Perché tutti abbiamo voglia di partecipare e di tornare ad abbracciarci e perché non vogliamo e non possiamo proprio arrenderci al digitale come unica opzione.

MARIA ▶ Questo evento in presenza sarà il culmine, lo zenit, che raggiungeremo dopo aver collaborato per tanto tempo insieme ed aver perseguito tutti lo stesso obiettivo comune. La presenza, ad oggi, è un bene ancora più prezioso.

### Qualche anticipazione la vogliamo regalare ai lettori di SCENA?

TUTTE ▶ Azzardati a svelare qualcosa e la nostra vendetta ti raggiungerà ovunque tu ti nasconda.

Dopo queste minacce, nemmeno tanto velate, raggiungo i miei "colleghi" maschietti dello staff che nel frattempo, mentre le gentili signore chiacchiavano allegramente, hanno continuato a lavorare. **Nuccio, Francesco, Christian** insieme ad **Italo** e a **Marco**, in rappresentanza della UILT Toscana, stanno disperatamente cercando le leccornie che fino a poco fa erano in bella mostra sul tavolo insieme ai computer. Ricerca assolutamente vana. Le Signore ne sono entrate in possesso e nulla al mondo ci fa pensare che libereranno i dolci ostaggi tanto facilmente.

Un gran bel gruppo di persone, animate da entusiasmo, competenza, tenacia, ottimismo e molto, moltissimo appetito. L'appuntamento è già fissato e quindi non sveliamo alcun segreto. Ci si vede a **MONTECATINI TERME, dal 10 al 12 GIUGNO** per una tre giorni di spettacoli, incontri, sorrisi, chiacchiere e tantissima voglia di stare nuovamente insieme.

Noi ci saremo e vi aspettiamo a braccia aperte.

Noi siamo il **PROGETTO DONNE** della meravigliosa Unione Italiana Libero Teatro.

# UN CONTRIBUTO

DI DOMENICO SANTINI  
SEGRETARIO NAZIONALE UILT

## IO, NOI E LA UILT

Cari amici, come forse avrete avuto modo di leggere nei precedenti numeri di *SCENA*, a seguito della richiesta della nostra carissima Direttrice della rivista Stefania Zucari, ho scritto qualche "pezzo" prevalentemente sugli aspetti organizzativi/fiscali della nostra Unione.

Questa volta voglio modificare almeno in parte lo standard dei miei articoli e per una volta tracciare una breve ma credo significativa storia del mio ruolo nella UILT e del nostro **essere UILT**. Sì perché in fondo è questo l'obiettivo che ci dovremmo prefiggere tutti noi: sentirsi un insieme comune ed unico di appassionati di Teatro che in vario modo vogliono perpetrare questa passione, con la partecipazione alla nostra Unione.

Mi perdonerete se traccio qualche breve profilo personale, che è scevro da qualsiasi tentativo di incensarmi. Mi piace definirmi un bancario (ormai in pensione) prestatato al Teatro, e sì perché pur avendo iniziato ormai da circa trenta anni a "vivere" il teatro e la UILT (la mia

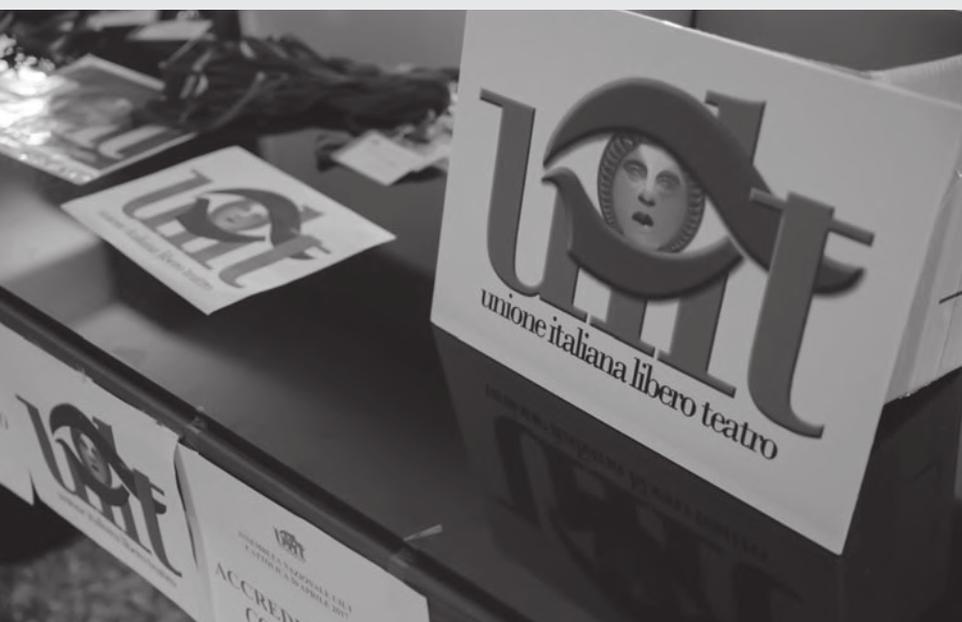
iscrizione risale al 1994), il mio ruolo è quasi sempre stato quello di organizzatore. In effetti ho cominciato a calcare le scene, come si usa dire, accompagnando le mie piccole figlie ad una scuola di teatro gestita dal capo comico, regista Giorgio Alberati, ancora direttore artistico della mia compagnia, che mi spinse quasi subito, nonostante qualche riuscita interpretazione, ad assumere la figura di amministratore/manager della compagnia. Forse i posteri hanno perso l'occasione di poter ricordare un grande del Teatro!!!!, ma sicuramente la scelta effettuata è quella che si è rivelata più giusta e consona alla mia persona.

Come dicevo dal 1994 faccio parte della UILT con vari compiti, da semplice tesserato a presidente regionale della UILT Umbria, ruolo ricoperto per circa 15 anni, sino a quello attuale di segretario nazionale che data ormai dal 2011. Ho visto passare tante persone nella nostra Unione, alcune sono ancora con noi, altre ci hanno lasciato e non voglio qui stare a ricordarne una dimenticando qualche altra. Tutti coloro che si sono av-

vicendati hanno dato quello che potevano e si sono spesi per la crescita della UILT dal punto di vista artistico/culturale come ideato dai nostri padri fondatori nel lontano 1977, sia sotto il punto di vista strettamente numerico. Sì perché il merito di passare dagli iniziali 43 gruppi agli attuali circa 700 va attribuito a tutti. È vero, avevamo anche sperato nel 2020 di arrivare alla fatidica simbolica cifra di 1000 associazioni iscritte, ma come ben sapete la situazione pandemica di questi ultimi anni ha causato danni, talvolta irreversibili, costringendo molte associazioni a sospendere o chiudere le proprie attività, con inevitabili ricadute nell'Unione.

Certo, direte, queste cose sono tutte risapute ed è forse inutile ripetersi nuovamente, ma questa brevissima "Hystoria" come amava scrivere un nostro carissimo compianto ex presidente, mi serviva per arrivare ad oggi, alla nostra situazione attuale, alla necessità di serrare le file, riprendere il cammino in parte perso. A mio modestissimo parere la chiave per questo obiettivo è quella di sentirsi parte di un insieme o come si usa dire sempre di una grande famiglia. Non mi piace tanto questo ultimo termine ma certamente è quello più consono per fotografare ciò che dovrebbe essere la nostra associazione. Il nostro compito di responsabili nazionali è certamente quello di tracciare delle linee guida, di creare iniziative nazionali, supportare quelle dei singoli iscritti, ma senza l'aiuto e la collaborazione di tutti non andremo mai da nessuna parte.

Ogni compagnia iscritta, ogni tesserato concepiscono il teatro a modo loro, agiscono nel proprio ambito, molte volte gelosi del loro orticello, ma se ci si iscrive nella UILT si dovrebbero poter superare questi limiti naturali. Da segretario nazionale ho detto più volte, in varie sedi, che certamente almeno il 50% dei nostri associati si iscrivono solo per usufruire





▲ Il Segretario Nazionale **Domenico Santini** durante i lavori dell'Assemblea di Cattolica nel 2017 in occasione dei **40 anni della UILT**

di quei servizi organizzativi/fiscali/amministrativi che la UILT può offrire; una percentuale più ridotta, anche se in crescita, si sente effettivamente partecipe dell'Unione, ne segue le attività. Molti si aspettano dalla UILT solo la possibilità di accrescere i loro momenti spettacolari, ritenendosi talvolta anche con un pizzico di presunzione, già maturi per qualsiasi rappresentazione. Non dimenticando per quest'ultimo motivo l'esigenza continua della formazione che possiamo organizzare, credo che come dirigenti nazionali dovremmo sempre tenere presente questa richiesta e fare in modo che si moltiplichino le possibilità concrete di scambi di spettacoli, di rassegne, di festival e via dicendo. In questo il ruolo che ogni responsabile regionale

assume è assolutamente prioritario: dal nazionale possono partire delle idee, ma vanno sviluppate certamente a livello locale. La nuova struttura che ci siamo dati con un'associazione di persone fisiche, non diminuisce il compito dei dirigenti regionali, che abbiamo voluto fortemente mantenere ed evidenziare anche nel nostro nuovo statuto.

Ora mi direte, basta: anche queste considerazioni sono già state sentite e non hanno nulla di nuovo. Sì è vero, ma forse ripetersi può sempre essere utile per inculcare in tutti noi l'essere UILT. Ogni associato può avere un'idea valida da sviluppare, tutti possiamo collaborare per raggiungere gli scopi prefissati. Potremmo anche creare un forum dove far arrivare ogni pensiero su cosa è la UILT, su cosa dovrebbe fare, per il bene degli iscritti, su cosa serve per fare Unione.

Mi scuso per questa filippica ma, come ho scritto all'inizio, vorrei, *una tantum*, far riflettere tutti sul perché ci si associa. Ricordiamoci che più siamo coesi ed uniti maggiori potrebbero essere le possibilità di farci conoscere ed apprezzare anche dal mondo esterno a noi, che ogni tanto ci confonde ancora con il sindacato della UIL trasporti.

Un abbraccio caro a tutti.

**DOMENICO SANTINI**  
Segretario Nazionale UILT

▼ L'Assemblea UILT riunitasi a Riccione nel 2019, l'ultima in presenza.



# CONSIGLIO NAZIONALE UILT CATTOLICA • 28-29 MAGGIO 2022



**C**ome sapete, la riforma del Terzo Settore ha determinato la necessità di rivedere in modo sostanziale gli statuti delle associazioni, in larga parte in modo pressoché obbligato. La UILT, ovviamente, non ha fatto eccezione; le modifiche sono state molte, anche per quel che riguarda gli organismi sociali. In particolare, le assemblee sono diventate quadriennali, con compiti elettivi; diverse prerogative sono state trasferite al Consiglio Nazionale, per cui già da quest'anno la tradizionale assemblea verrà sostituita, appunto, dalla riunione di tale organismo.

Ciò detto, è comunque nostra intenzione mantenere, ed anzi rafforzare, l'incontro e il confronto con tutte le compagnie iscritte alla UILT.

Pertanto, il prossimo **CONSIGLIO NAZIONALE** sarà aperto alla partecipazione di tutte le compagnie, che sono invitate ad **un grande forum** in cui dibattere e finalmente rivederci dopo questi due anni così difficili.

Saranno presenti anche alcuni ospiti, per una tavola rotonda che stiamo organizzando; per il momento vi trasmettiamo le consuete istruzioni per le prenotazioni alberghiere, vi faremo avere nel più breve tempo possibile il programma dettagliato dei lavori.

Ci auguriamo di ritrovarci numerosi, è il momento di ridare slancio al nostro amato teatro.

**PAOLO ASCAGNI**  
*Presidente Nazionale UILT  
Unione Italiana Libero Teatro*

**PROGRAMMA E AGGIORNAMENTI:**  
**[www.uilt.net](http://www.uilt.net)**



Saremo alloggiati presso gli alberghi:

**HOTEL ALEXANDER / WALDORF PALACE HOTEL**

**[www.waldorfpalace.it](http://www.waldorfpalace.it)**

**[www.hotelalexandercattolica.it](http://www.hotelalexandercattolica.it)**

Sistemazione **Hotel Alexander**

Via Gran Bretagna, 16 – Cattolica (Rimini) • Tel. 0541.951241

CAMERA SINGOLA:

Pensione completa un giorno € 90,00 a persona

Mezza pensione un giorno € 70,00 a persona

CAMERA DOPPIA/MATRIMONIALE o TRIPLA

Pensione completa un giorno € 70,00 a persona

Mezza pensione un giorno € 50,00 a persona

Pasti extra € 20 bevande incluse

Tutti i pasti, ad eccezione della prima colazione,

saranno consumati nell'attiguo **Waldorf Palace Hotel**

Tutte le camere offrono Adsl Wi-Fi, aria condizionata con termostato privato, cassetta di sicurezza, Tv-sat-Lcd, telefono diretto, balcone.

PARCHEGGIO AUTO: garage al costo di euro 12,00 al giorno oppure parcheggio recintato al costo di euro 6,00 al giorno.

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI E PARTECIPATI**

**Le prenotazioni si accettano non oltre il 10 maggio 2022**

solo tramite e-mail: **[segreteria@uilt.it](mailto:segreteria@uilt.it)**

**UILT Segreteria Nazionale: Cell. 347/7453394**

**DOMENICO SANTINI**



## L'OPINIONE ALL'EPOCA DEL COVID-19

**F**ine febbraio 2022. Devo raccontarvi un fatto alquanto inquietante. Non credevo ai miei occhi all'inizio, ma ho dovuto arrendermi all'evidenza dei fatti. Ho ricevuto un Sms... No no, un mess... No, un Post... Sì!... Ecco un Post! Proprio così!... Da uno dei Social Media che mi sono ritrovato sul nuovo telefon... No no, sul Cellul... No, sullo Smartphone ... Sì!... Ecco, sullo Smartphone! Insomma un Post sull'app Kit Kot che non avevo mai, giuro mai usato, anche perché non sapevo neanche cosa fosse. Ma ecco che l'insistente notifica del Post indirizzato "al caro Antenato!" esige di essere letto prima ogni tre ore, poi ogni due ore, infine ad ogni ora, cioè era così tanto urgente che il fastidioso suono della notifica si autoregolamentava col passare del tempo, nel senso che più non lo leggevo e più lui voleva farsi leggere. Mirabilia o Schifezzilia, scegliete voi, della cosiddetta tecnologia mobile.

Così l'ho dovuto aprire ma ero talmente innervosito, che senza neanche leggere il contenuto, ho risposto subito che non volevo assolutamente essere chiamato

"caro Antenato"! Non ci crederete, esattamente come non c'ho creduto io, ma la risposta è arrivata istantanea.

- *D'accordo, a patto che lei non mi chiami più "Postero".*

- *Come?* – ho digitato io senza realizzare esattamente quello che stava succedendo.

- *Scusi... Se lei mi chiama "Postero" io la posso chiamare "Antenato", capisce?* – è stata la risposta istantanea.

- *Cioè, mi faccia capire bene, lei sarebbe il "Postero" a cui mi sono spesso riferito nel raccontare il guaio in cui io e i miei contemporanei ci siamo cacciati con il Covid-19?* – ho continuato io ormai precipitato nell'ingorgo mobile di un Post assurdo.

- *Esattamente!* – ha confermato lui, il Postero.

- *Ancora!* – ha detto lui – *e allora io la chiamo "Antenato"!*

- *Ma come? Lei legge anche i commenti fuori delle virgolette?*

- *Sì, certo!*

- *Sì, certo?*

La cosa non era solo inquietante, ma addirittura raccapricciante. Leggeva anche fuori delle virgolette!

- *Mi scusi* – ho proseguito io preso totalmente dall'illogicità – *mi faccia capire, come vorrebbe essere chiamato? Sentiamo...*

- *Uomo del Futuro, per esempio.*

- *"Uomo del Futuro"?*

- *Esattamente!*

- *E lei come mi chiamerebbe: Uomo del Passato?*

- *Esattamente!*

- *Eh no, caro il mio Postero, Uomo del Passato mai!*

- *Uomo Vintage?*

- *Ma neanche per sogno...*

- *Uomo Vetusto?... Arcaico?... Arcaico è bello, sa?*

- *Ma stia zitto un po'!*

Pausa.

- *... Mi dica lei allora, come la devo chiamare?* – C'ha riprovato l'Uomo del Futuro.

- *Non saprei... forse Antico?*

- *Intende "Uomo Antico"?*

- *No no, solo Antico.*

- *Ma no* – si è ribellato lui – *solo Antico sarebbe come se lei mi chiamasse solo Futuro.*

- *Va beh, allora vada per "Uomo Antico", caro "Uomo del Futuro".*

- *D'accordo caro "Uomo Antico".*

- *... Scusi, potremmo omettere la parola "caro" per favore? Suona un po' derisorietà, non trova?* – ho avuto l'assennatezza di dire io.

- *Nessun problema... Ma ha letto quello che le avevo scritto prima?*

- *No, mi scusi lo leggo subito, solo un momento...*

- *Ma no, glielo dico dal vivo io* – mi ha



interrotto lui – anzi mi fa molto piacere dirglielo in chat simultanea...

- Chat simultanea? E cos'è? – ho chiesto io.
- Una chiacchierata scritta in simultanea.
- Ho capito, dica... Cioè, scriva!
- Sa, mi è piaciuto molto il fatto che dopo tanto tempo nell'ultimo numero di SCENA ha potuto parlarci di uno spettacolo visto dal vivo.
- L'è piaciuto l'articolo? – ho chiesto subito io tradendo la solita vanità dell'Uomo Antico.
- Sì abbastanza, ma soprattutto mi è piaciuto che lei con i suoi contemporanei fosse finalmente uscito dalla sfiga del Covid... Perché è stata proprio una bella sfiga, no?
- Preferirei non commentare, vada avanti senza queste allusioni che fanno male, per favore.
- Ah ecco, dalla sua risposta, si capisce che è stata una vera sfiga, giusto? C'ho preso?
- Ma come siete scontati voi Uomini del Futuro... Sì, c'ha preso, ma non "è stata", c'è ancora! Vada avanti per favore che m'interessa il resto.
- No, le dicevo nel mio Post precedente, che mi ha fatto molto piacere che lei fosse riuscito ad andare a teatro. Non che m'interessi più di tanto del teatro, ma ero felice che un povero Antico come lei ritornasse di nuovo a essere sereno parlando di uno spettacolo e le chiedevo, per assecondarla lo ammetto, quale altro spettacolo avesse visto e anzi le suggerivo di vedere uno Shakespeare o un Molière o in alternativa un vero Pirandello...
- Un vero Pirandello?
- Un vero copione Pirandello, sì, esattamente.
- Perché da voi ci sono i Pirandelli finti?
- Sì copioni veri riscritti da sconosciuti. Esattamente.
- E i Molière? Pure loro riscritti da sconosciuti e quindi finti?
- Sì, come pure gli Shakespeare.
- Cioè i vostri autori contemporanei riscrivono autori famosi pur di farsi vedere a teatro? Mi faccia capire...
- Sì, è proprio così.
- E i Cechov?
- Pure i Cechov.
- Tutti finti?
- Esattamente.
- Beh allora è vero, glielo confido per farla contenta io stavolta, noi Uomini Antichi siamo davvero sfigati, abbiamo tutti questi copioni veri, e nemmeno un finto.
- Ma perché non vi piacciono i copioni veri di Shakespeare, Molière, Pirandello o Cechov?
- Sì sì ci piacciono ma ce ne sono tanti, troppi direi, e nemmeno un finto che magari, dico "magari" qualcosa di nuovo lo direbbe. Anzi sa cosa le dico? Lei mi ha dato una bella idea! Annuncerò che so, la "Tempesta" di Shakespeare e invece presenterò un copione di un autore sconosciuto! Voglio proprio vedere se il pubblico di abbonati se ne accorge. Magari "scoprirà" un autore importante, scambiandolo per Shakespeare, capisce?
- Lei mi sta dicendo che non ha visto neanche un vero Shakespeare?
- No, né vero né finto, purtroppo per lei.

- E cos'ha visto?

- Niente.
- Come niente?
- Niente, non è che gli spettacoli hanno ripreso a rappresentarsi numerosi come prima. Il Covid c'è ancora. Gliel'ho detto.
- Mi dispiace. E quindi cosa scriverà a noi Uomini del Futuro in questo numero di SCENA?
- Niente.
- Niente?
- E cos'altro se non ho visto niente.
- Giusto! Ha ragione... Beh, almeno ci siamo un po' chattati noi due in privato.
- Sì, in simultanea!
- E per il prossimo numero di SCENA?
- Chissà, staremo a vedere quel che succede, noi Antichi viviamo alla giornata non lo sapeva?
- Sì l'avevo sentito dire... Bene. È stato bello conoscerla Uomo Antico, adesso abbiamo trovato la strada per chiacchierarci di persona, quindi come dite voi... Alla nuova volta!
- Macché "nuova volta", alla prossima!... Noi diciamo "alla prossima"!
- Bene, scusi. "Alla prossima" allora, simpatico Uomo del Passato!
- Alla prossima! Ficcanaso Uomo del Futuro!

Ho chiuso Kit Kot tutto sommato contento di essere qui nel passato. E da vero Uomo Antico mi sono seduto in poltrona, ho versato mezzo bicchiere di Vino Antico, e mi sono messo a riflettere all'Antica sulla mia idea di presentare uno Shakespeare finto, sorseggiando un ottimo vino di Porto molto ma molto ben Datato.

#### ANDREA JEVA



Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAto e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiatami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il TodArte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciutto, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciutto. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

[www.andrea-jeva.it](http://www.andrea-jeva.it) • [info@andrea-jeva.it](mailto:info@andrea-jeva.it)

A CURA DI STEFANIA ZUCCARI

## MAMADOU DIOUME

INCONTRO CON L'ATTORE DI ORIGINE SENEGALESE PRESSO IL TEATRO HAMLET DI ROMA, AL RITORNO DALLA TOURNÉE IN BASILICATA DELLO SPETTACOLO "IL QUARTO VUOTO" DI GINA MERULLA, FONDATRICE E DIRETTRICE DELL'HAMLET.

MAMADOU DIOUME – CHE È STATO COLLABORATORE DI PETER BROOK E HA INTERPRETATO BHIMA, IL FIGLIO DEL VENTO, NELLO SPETTACOLO "MAHABHARATA", LA SAGA MITOLOGICA INDIANA DIVENUTA UNA AUTENTICA LEGGENDA DEL TEATRO – CI PARLA DELL'ARTE, DEL TEATRO, DELL'UMANITÀ.



### BIOGRAFIA

*Mamadou Dioume si diploma presso l'Istituto Nazionale delle Arti del Senegal (INAS) dove consegue il primo premio "Prix de tragédie" e interpreta numerosi importanti ruoli. Nel 1968 si fa riconoscere per il ruolo di Creonte nell'Antigone di Jean Anouilh grazie al quale entra nel Theatre National Daniel Sorano, dove lavora fino al 1984 sotto la direzione di Raymond Hermantier, compagno di Jean Vilar.*

*Nel marzo del 1984 viene notato da Peter Brook che lo invita ad interpretare Bhima, il figlio del vento dalla forza prodigiosa, nel "Mahābhārata". Interpreterà questo ruolo sia in francese sia in inglese durante la tournée teatrale mondiale durata fino al 1988. Dopo il lavoro teatrale, gli viene proposto lo stesso ruolo per la versione cinematografica nel settembre 1988. Continua poi la collaborazione con Peter Brook e la compagnia CICT, interpretando altre opere, tra le quali "La Tragédie de Carmen", "Woza Albert", "La Tempête".*

*Dal 1991 dirige workshop e masterclass per attori in tutta Europa. Ha inoltre diretto numerosi spettacoli nel mondo (in Norvegia, Francia, Senegal...) e in Italia (a Torino, Napoli, Milano, Roma, Bologna) e preso parte in numerose produzioni cinematografiche tra le quali "The Tempest" di Julie Taymor.*

*Nel 2015 torna alle scene con "Frammenti da Cechov" per la regia di Gina Merulla interpretando "Il Canto del Cigno" mentre nel 2016 impersona il Nero in "The Sunset Limited" accanto a Jean Paul Denizon e "Othello" presso il Teatro Civico di Vercelli. Nel 2017 interpreta "APARTHEID" di Gina Merulla. Nel 2019 interpreta "Il Quarto Vuoto" della stessa autrice.*

*Nel 2021 vince il Premio Vincenzo Crocitti International.*

### Quando hai deciso che il teatro sarebbe stata la tua vita?

Ho sempre avuto questa fantasia... Già alle medie e superiori quando c'erano le lezioni di matematica io sfogliai il libro di Omero: leggevo, viaggiavo, immaginavo Ulisse, in carne ed ossa... e come farlo rivivere. Poi man mano questa passione crebbe: mi sentivo posseduto, direi. Nel '66 conobbi Pablo Picasso, in quanto grande amico di un mio cugino anche lui pittore e insegnante all'Istituto delle Arti del Senegal. Picasso attraversava un momento della vita in cui si era perso ed era venuto in Senegal per ritrovarsi e cercare nuove suggestioni. Ricordo che stavo giocando per strada con altri ragazzi, lui ci vide e ci parlò spingendoci a trovare la nostra strada e metterci alla prova. Decisi in quel momento che mi sarei presentato al Concorso per entrare all'Istituto Nazionale delle Arti del Senegal per studiare Teatro. Fui selezionato, completai il triennio e la specializzazione... ed entrai nelle produzioni del Teatro Nazionale Daniel Sorano, prima con piccole parti (magari pronunciando solo poche battute) e poi...

### Qual è per te il messaggio del teatro?

Il Teatro è un mondo ridotto dentro il quale ci sono tutti gli argomenti. Potrei dire in modo metaforico che è un cesto pieno di semi. Il Teatro aiuta la nostra crescita, sia interna che esterna.

Il teatro avverte, indica, ti spinge ad andare verso qualcosa... e ti risveglia a te stesso.

Il Teatro per me raccoglie tutte le forme di espressione, che siano danza, letteratura, architettura e così via. Tutto si trova dentro la parola Teatro. Esprimere qualcosa. Trasmettere qualcosa. E chi fa Teatro deve sentirsi come un fiume: si nutre con tutto questo e scorre verso chi guarda, e nello stesso tempo in cui lo fa continua a nutrirsi e a crescere.

Certe cose umanamente si radicano dentro di noi in quanto esseri umani. Quando leggo un'opera risveglia in me non solo i miei pensieri ma delle sensazioni e delle emozioni mai provate prima. Il Teatro in generale direi che è come un soffio di vino.

### Hai risposto in anticipo anche a un'altra domanda. Nei laboratori cosa vuoi insegnare e trasmettere ai giovani allievi?

Io non insegno; lo dico sempre: io non posso insegnare alle persone a recitare. Le persone devono avere già questo amore. Ma afferrando quella parola, amore, dai tutto senza aspettativa... come se fossi sull'altare del sacrificio, in modo metaforico. Così l'attore va sempre oltre.

Il testo nasconde qualcosa, bisogna esplorarlo come il contadino con la terra, altrimenti niente cresce. Quindi osservo: parto dalla percezione personale e da lì scavo dentro di me.

### Mamadou, quando hai incontrato Peter Brook eri già il primo attore del Teatro Nazionale di Dakar. E Brook ha preso un aereo, un Concorde, solo ed esclusivamente per venire a vedere un tuo spettacolo...

Peter è venuto in Senegal nel 1984. Interpretavo un'opera del senegalese Ousmane Sembene della durata di tre ore e 45 senza intervallo. Dopo lo spettacolo Peter è venuto in camerino e mi ha parlato del "Mahabharata": io non sapevo cosa fosse. Il lunedì dopo ci siamo visti nella sala prove del Teatro Nazionale e abbiamo letto un passaggio dell'opera... poi siamo passati alle improvvisazioni: io ho improvvisato in una lingua inventata o in *wolof*, la mia lingua materna, creando situazioni e rapporti. Poi Peter mi invitò al Teatro *Bouffes du Nord* a Pa-

rigi, per cinque giorni e lì ho lavorato su tutti i personaggi, con la stesura che avevano. Alla fine del lavoro Peter mi disse «Tu ci hai nutriti, e penso che noi abbiamo nutrito te» – e ci separammo. Io tornai a Dakar senza aspettative, poi però mi arrivò la proposta di contratto. Mi sono trasferito in Europa, mi sono dovuto radicare.

### Ci racconti l'esperienza con Peter Brook?

Tutti pensano che Peter avesse una scuola. Non era una scuola, lui non insegnava. Eravamo un gruppo e tutti eravamo allievi e tutti eravamo insegnanti. Facevamo ricerca, esploravamo i Teatri possibili per scuotere tutta la polvere che si era depositata su quest'arte. Eravamo un gruppo multiculturale: c'era il francese (*N.d.R. Jean-Paul Denizon*), l'inglese (*N.d.R. Bruce Myers*), l'italiano (*N.d.R. Vittorio Mezzogiorno*), il giapponese (*N.d.R. Yoshi Oida*), il senegalese: tutti insieme creavamo e Peter ci spingeva a esplorare tutti i modi. Lui non dirigeva ma proponeva affinché nascesse qualcosa in noi. Siamo partiti dalla tradizione orale dei cantastorie come origine dell'arte teatrale e poi abbiamo cominciato i viaggi in Oriente e Occidente.

### Come nasce lo spettacolo "Il Quarto Vuoto" di Gina Merulla?

Gina mi aveva già diretto in "Frammenti da Cechov" e "APARTHEID" e quando mi ha proposto "Il Quarto Vuoto" mi ha detto: «Sai questa volta non c'è nessuna battuta, niente. Neanche mimo. Dovete esprimervi in un modo nuovo che vi riguarda come esseri umani e dovete scoprirlo. Io vi do un *input* e voi lavorate». Non sapevo di cosa si trattava: mi ha inviato delle musiche e il testo già affidato alla voce di Andrea (*N.d.R. Andrea Lavagnino, apprezzato doppiatore italiano*). Ero a Parigi, nel salotto di casa fino alle cinque di mattina.. e ho iniziato a viaggiare... e ho pensato: cosa intende Gina? Cos'è un *quarto vuoto*? E là personalmente la sensazione che ho avuto è che era il momento di andare verso la profondità, verso quello che non si vede a occhio nudo, verso l'ignoto. Quando sono venuto a Roma il gruppo aveva già lavorato su degli "schizzi" di messa in scena, e loro (*N.d.R. Fabrizio Facchini, Massimo Secondi e Sabrina Biagioli*) mi hanno nutrito. Gina poi mi ha fatto scoprire la matematica oltre l'istinto. In occidente ci sono le misure: lo spettacolo è molto matematico, basato sulle emozioni ma misurate con la musica.

Non essendoci battuta, non essendoci pensiero, lo spettacolo è tutto fortemente emotivo ma richiede grandissima precisione: è un lavoro tecnico gigantesco.



# TEATRO HAMLET APS

direzione artistica Gina Merulla

Via Alberto da Giussano 13, Roma • [www.teatrohamlet.it](http://www.teatrohamlet.it)



La Compagnia **TEATRO HAMLET** nasce dall'esigenza più antica e profonda dell'uomo di esplorare il proprio mondo interiore, di emozionarsi, di emozionare intraprendendo un nuovo percorso denso e significativo che sia al tempo stesso incontro, viaggio, ricerca.

La Compagnia collabora con l'artista franco-senegalese Mamadou Dioume, attore e collaboratore di Peter Brook. Il Maestro sceglie la Compagnia per intraprendere il Progetto "Yukio Mishima: il Teatro dal Giappone all'Italia" incentrato sul testo "Nettaju" (*L'albero tropicale*) mai tradotto prima e inedito in Italia.

Nel 2016 la Compagnia si costituisce Associazione Culturale e viene inaugurato il nuovo spazio polifunzionale "Teatro Hamlet" che ospita il Maestro Mamadou Dioume, diretto da Gina Merulla, in "Frammenti da Cechov" che va in tournée per l'Italia.

Nel 2016 è la volta de "La Signorina Papillon" di Stefano Benni con la regia di Gina Merulla: una favola noir, una pièce surreale, una farsa esilarante, una tragicomica esperienza sospesa fra sogno e realtà.

Nel 2017 va in scena "Gang Bang – Casie Wright: la Regina del Porno" ispirato all'omonimo romanzo di C. Palahniuk: originale, ironico, provocatorio, grottesco, scioccante e assolutamente pulp!

Nello stesso anno torna in scena il grande Maestro Mamadou Dioume in "APARTHEID" scritto e diretto da Gina Merulla: una donna bianca consumata dalla sua malattia e un uomo nero privato della sua voce assistono alla creazione da parte di Barney Simon del primo "non-racial Theatre" che sfida l'apartheid armato solo ed esclusivamente della convinzione che la cultura può cambiare la società.

Segue il progetto bilingue italoebraico patrocinato dall'Ambasciata di Israele "Oh mio Dio" di Anat Gov con la medesima regia.

Nel 2018 è la volta del delicato e profondo "Io e Mia Sorella" di Sabrina Biagioli (divertente e delirante a tratti malinconico lo spettacolo sulla Sindrome di Down) e dello sconvolgente "Puttane in Sabbia" di Gina Merulla che diventa un'indagine cruda e severa sul mondo della prostituzione.

Segue l'enorme successo di "Dobbiamo parlare" spumeggiante e poetica commedia del grande Maestro Sergio Rubini. Nel 2019/2020 va in scena "Il Quarto Vuoto" di Gina Merulla con Mamadou Dioume e la splendida voce di Andrea Lavagnino. Si tratta di una pièce teatrale/performance che diviene un vero e proprio viaggio di ricerca e di creazione di nuovi codici espressivi volto a proiettare lo spettatore in una dimensione sconosciuta e affascinante. Lo spettacolo parte in tournée con repliche in tutta Italia.

L'Associazione è attiva nel lavoro con i ragazzi e con le scuole portando in scena numerose matinée e pomeridiane.



## • FORMAZIONE

"Inside Theatre" - Percorso formativo Triennale Pluridisciplinare per Attori

Corsi di Teatro di tutti i livelli (principianti, intermedi, avanzati)

Corsi di dizione

## • STAGES NAZIONALI E INTERNAZIONALI

"L'ALTRO E L'OLTRE"

diretto da Mamadou Dioume

"ALTROVE" diretto da Mamadou Dioume

"LA PAROLA IN MOVIMENTO"

diretto da Mamadou Dioume

"RITMO INTERIORE E RECITAZIONE"

diretto da Mamadou Dioume

## • CONFERENZE

"PETER BROOK ET MOI: La mia esperienza nel Teatro di Ricerca" Conferenza-Incontro con il Maestro Dioume

## • LINK

TRAILER IL QUARTO VUOTO:

<https://youtu.be/rAsojZJpzE>

TRAILER DOBBIAMO PARLARE:

<https://youtu.be/leKQzCb3sc>

TRAILER APARTHEID:

[https://youtu.be/bu18QcUX\\_go](https://youtu.be/bu18QcUX_go)

TRAILER PUTTANE IN SABBIA:

[https://youtu.be/qPB\\_aWDIjd0](https://youtu.be/qPB_aWDIjd0)

TRAILER IO E MIA SORELLA:

<https://youtu.be/kmS1ExxWqpM>

TRAILER GANG BANG:

<https://youtu.be/sIBu-Vm8utw>

INTERVISTA:

[https://www.youtube.com/watch?v=u\\_PpWTidfg&t=98s](https://www.youtube.com/watch?v=u_PpWTidfg&t=98s)

MISCELLANEA:

[https://www.youtube.com/results?search\\_query=mamadou+dioume](https://www.youtube.com/results?search_query=mamadou+dioume)

## IL TEATRO HAMLET È RESIDENZA CREATIVA UILT LAZIO

Tra gli eventi organizzati in collaborazione con la UILT, dal 1° al 3 aprile 2022 si è svolto uno **STAGE INTENSIVO DI RECITAZIONE** con **Mamadou Dioume**.

▲ Foto di gruppo con i partecipanti allo stage con **Mamadou Dioume**

DI DANIELA ARIANO

## LA BELLEZZA DEL SAPERE SALVERÀ IL MONDO



**I**n questi giorni sto aiutando un mio amico a confezionare la sua tesi di laurea. Per l'occasione ho rispolverato la mia, che da vent'anni staziona all'interno della libreria.

È stato emozionante riprendere in mano il tomo di duecento pagine corredato da un altro tomo pieno di immagini e fotografie. L'emozione più grande, però, è stata ripensare a Tullio De Mauro che mi stringeva la mano al termine di un'altamente impacciata relazione.

Per fortuna quella volta a salvarmi dalla mia eterna timidezza c'era il lavoro di quattro anni di studi alla ricerca di indizi per capire cosa scrivere su un ciclo di affreschi bruttino e mal tenuto come quello che si snoda ancora oggi nel portico della rocca di Civita Castellana.

Per quattro anni ho percorso l'Italia in lungo e in largo scattando fotografie e intessendo strane storie. Alla fine ne tirai fuori una specie di romanzo sulla famiglia Borgia che avrebbe fatto impallidire l'immensa Maria Bellonci ma che fu apprezzato dalla commissione d'esame.

Al di là delle nostalgie, un altro ricordo che mi affascina di quel periodo riguarda le esplorazioni nelle varie biblioteche d'Italia a caccia di libri rari. All'epoca era ancora impensabile avere tanto ben di Dio a portata di click e l'unico modo per visionare un libro antico era farsi scrivere un permesso dal professore e presentarsi in biblioteca sventolandolo come un trofeo.

Una delle ricerche più emozionanti l'ho vissuta nella Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma. Dovevo esaminare una raccolta di disegni della Colonna Traiana realizzati all'inizio del Cinquecento dal bolognese Jacopo Ri-

panda. Ricordo che mi portarono in uno stanzino dove una gentilissima bibliotecaria con i guanti bianchi mi aiutò a sfogliare, pagina per pagina, l'enorme libro rettangolare in cui i disegni erano stati rilegati.

Lasciai quello stanzino dopo mezz'ora con la netta sensazione di aver vissuto un'esperienza straordinaria, ai limiti del paranormale. Forse chi, come me, ha una vera e propria venerazione per l'arte e per la storia, riesce a capirmi.

Cosa è cambiato in questi vent'anni? Praticamente tutto.

Ormai giriamo con il mondo in tasca e ogni cosa è a portata di cellulare, anche le guerre e le pandemie.

Cataclismi a parte, la tecnologia che avanza a passi da gigante è un'avventura molto entusiasmante. L'importante è capire che essere interconnessi non significa scrivere cavolate su *Facebook* o diventare veloci a chattare su *WhatsApp*. Se ci limitiamo a questo, non abbiamo compreso quale potenziale maneggiamo ogni volta che ci connettiamo a internet e l'unico risultato che otteniamo è di essere usati dalla rete senza saper usare, ossia senza ricavarne alcun vantaggio.

Per quanto mi riguarda è splendido poter leggere tutti i libri che voglio su un unico supporto leggerissimo come un tablet o un cellulare, così come è splendido poterli scaricare dalle biblioteche di tutta Italia con un semplice tocco, senza dovermi sbattere in giro per la città in mezzo al traffico.

Altrettanto splendido è stato seguire negli anni il **Progetto Biblioteche di Google**.

Da circa quindici anni migliaia di libri antichi provenienti da tutte le biblioteche del mondo sono stati riversati in rete a disposizione di tutti. Altro che *Cancel Culture*, il progetto è un vero e proprio laboratorio di cultura condivisa.





## COMUNICATO STAMPA CdADAY2022

### Si celebra la Giornata Mondiale della Commedia dell'Arte il 25 febbraio di ogni anno

Ogni anno il 25 di febbraio si celebra la **Giornata Mondiale della Commedia dell'Arte** – quest'anno alla sua 13ª Edizione – per ricordare la costituzione della prima compagnia di Commedia dell'Arte grazie a un atto notarile firmato il 25 febbraio del 1545 a Padova, mediante il quale Ser Mafio formalizza l'unione di un gruppo di commedianti che intendono fare del proprio mestiere una professione. La compagnia si chiamerà "Fraternal Compagnia". Un atto notarile che farà di questo evento "l'elemento fondante del teatro moderno europeo".

L'evento Mondiale è stato ideato, promosso e organizzato, fin dal lontano 2010, dal SAT, già organizzazione non governativa Consulente UNESCO per la Convenzione sul Patrimonio Culturale Immateriale. Nel corso di questi tredici anni è riuscita a divulgare sistematicamente nel mondo questo meraviglioso modo di fare teatro, tutto italiano, nato per convenzione proprio nel giorno della stipula di tale atto notarile. Per questa attività di promozione e tutela della tradizione il SAT ha ottenuto il riconoscimento della Commissione Italiana UNESCO, delle diverse Commissioni UNESCO nel mondo, dei diversi Istituti Italiani di Cultura, delle Ambasciate e del Centro Italiano dell'ITI (International Theatre Institute). È stato Dario Fo a scrivere il primo dei messaggi d'augurio che ogni anno personalità del mondo della cultura dedicano a questa celebrazione. Durante il mese di febbraio di ogni anno, tutti gli eventi organizzati nei cinque continenti del globo dai portatori della tradizione per questa occasione, confluiscono in una programmazione mondiale che comprende ogni tipo di azione spettacolare, laboratori sulla costruzione e sull'uso della maschera, convegni, lezioni di Commedia nelle scuole di ogni ordine e grado. Attraverso il sito [www.commediadellarteday.org](http://www.commediadellarteday.org) ogni singolo cittadino del mondo può accedere a una mappa che riassume tutti gli eventi organizzati anno per anno, corredata nel dettaglio da una ricca documentazione audiovisiva. A rappresentare la moltitudine di eventi internazionali, ogni edizione ha eletto simbolicamente una Città Capitale, sede degli eventi principali della celebrazione, consuetudine quest'anno sospesa per restrizioni dovute all'emergenza pandemica. Nelle dodici edizioni precedenti le città capitali sono state: Bologna, Torino, Malaga, Istanbul, Padova, Sidney, La Valletta (Malta), Napoli, Santiago, Singapore. Nel 2008, il SAT ha presentato domanda ufficiale al Governo italiano per la candidatura della Commedia dell'Arte alla lista del Patrimonio Culturale UNESCO.

Contatti Ufficio Stampa SAT:  
[press@incommedia.it](mailto:press@incommedia.it)



Basta aprire *Play Libri*, cercare il libro o l'autore che ci interessa e scaricarlo gratis sul nostro dispositivo preferito. Su *Play Libri* ho trovato di tutto, dal *Triumpho di Fortuna* di Sigismondo Fanti del 1526 alla ristampa del 1595 della *Hipnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, dalla *Gerusalemme liberata* del Tasso ai madrigali raccolti da Ercole Carafa nel 1658, da *La strega* di Jules Michelet del 1863 al *Malleus maleficarum* stampato a Venezia nel 1574, dal *Trattato degli angeli custodi* di Don Giovanni Grisostomo Trombelli del 1747 a *Les oeuvres magiques* di Heinrich Cornelius Agrippa del 1547.

Naturalmente i miei interessi sono particolari perché sono impegnata nella redazione di un libro particolare, ma all'interno di *Play Libri* potete trovare davvero tutto lo scibile umano, dalla prosa al teatro alla poesia alla filosofia ecc., spesso corredato da favolose incisioni.

Le biblioteche che hanno aderito al progetto sono innumerevoli: dalla Nationalbibliothek di Vienna a quella dell'Università di Oxford in Inghilterra, dalla Bibliothèque cantonale et universitaire Lausanne in Provenza alla "nostra" Biblioteca Nazionale di Roma, dalla Stadtbibliothek di Augusta fino alle università spagnole e americane. Basta leggere i marchi impressi sui frontespizi degli incunaboli per rendersene conto.

Questo di *Google Libri* è quindi un racconto corale eccezionale, frutto della generosità e dell'amore per la cultura di coloro che lo alimentano di giorno in giorno scannerizzando e affidando alla rete i loro beni più preziosi, i libri, affinché chiunque e in ogni luogo possa beneficiarne.

Un luminoso esempio di interconnessione tra popoli, uniti dal sapere che genera bellezza. Una speranza per il futuro dell'umanità e una possibilità che, in fin dei conti, Dostoevskij avesse proprio ragione.

#### Link utili:

**GOOGLE PLAY LIBRI** di solito è già installato sui dispositivi Android, altrimenti si può scaricare dal *Play Store*:

<https://play.google.com/store/apps/details?id=com.google.android.apps.books&hl=it&gl>

#### Notizie relative al Progetto Biblioteche:

[https://support.google.com/websearch/answer/9690276?hl=it&ref\\_topic=9255578](https://support.google.com/websearch/answer/9690276?hl=it&ref_topic=9255578)

[https://support.google.com/websearch/answer/43729?hl=it&ref\\_topic=9255578](https://support.google.com/websearch/answer/43729?hl=it&ref_topic=9255578)

#### DANIELA ARIANO



Romana, è autrice di cinema e teatro e regista teatrale. Attualmente, oltre a scrivere drammaturgie originali, realizza su commissione adattamenti teatrali dai classici dell'Ottocento e dei primi del Novecento. Come divulgatrice di cultura lavora nell'ambito della narrativa contemporanea e della scrittura creativa.

## ... LE DONNE BALLANO

di Stella Paci

**U**n'amica, per un mio compleanno mi regalò un libro, un libro che ho letto tutto di un fiato, "IL BALLO DELLE PAZZE", di **Victoria Mas**. Non entro nel merito della scrittura, non è mia competenza e non è la mia finalità, ma nel contesto: il **mondo femminile**, spesso incompreso, deriso, oltraggiato ma al contempo difeso e sostenuto dalle donne stesse che, nonostante tutto, continuano a "ballare", a vivere, a sperare. La lettura di questo libro ha rafforzato la mia idea di libertà, perché di questo si tratta, una libertà pulita, fresca, una libertà di cuore, di sentimenti e emozioni, una libertà da difendere, sempre e per tutti!

Il libro è un inno alla vita, all'amicizia, alla solidarietà, al saper guardare oltre e mai abbandonare i sogni, ad essere sempre e comunque noi stessi. Il contesto sociale che stiamo vivendo è fatto di apparenza, di urgenza, una corsa all'affermazione e all'approvazione, poco o niente è spontaneo e senza secondi fini, è una gara tra "poveri" e in questo caos si perde la bellezza dell'essere vivi, di essere ciò che siamo, senza timore alcuno di mostrare le nostre debolezze oltre che i nostri punti di forza (se mai ne abbiamo!), si perde la voglia di "ballare"!

Balliamo quindi, ballate e lasciateci ballare, seguendo un ritmo fantasioso ma vero, spontaneo, un ritmo che viene dal cuore e dall'anima e non importa se siamo belle, brutte, magre o grasse, lasciateci ballare e seguite, se volete, il nostro ritmo oppure osservateci, guardateci e donateci un sorriso e comunque noi... Continueremo a ballare!

**STELLA PACI**

*Resp. Progetto DONNE UILT*



## Premio 'ANIMA MUNDI'

la drammaturgia femminile italiana contemporanea – XI edizione

Il Premio, fondato nel 2003 dalla regista e drammaturga **Ombretta De Biase** con il Patrocinio del Comune di Milano e della UILT (Unione Italiana Libero Teatro), sta tuttora a testimoniare come l'eccellenza e la creatività femminile si esprimano autorevolmente e largamente anche nell'arte drammaturgica. Si propone pertanto di offrire al pubblico e agli addetti ai lavori una selezione di **copioni di qualità** di Autrici italiane che, con le loro Opere, elaborate nella complessa lingua del Teatro fondata sull'ineludibile *Principio di rappresentabilità\**, trattano, nei temi e nelle metafore, i dilemmi e le contraddizioni che caratterizzano la società in cui viviamo.

La **Cerimonia di Premiazione** si svolgerà a **Milano** nel mese di ottobre 2022, in data da definirsi, presso il **Chiosstro 'Nina Vinchi' del Piccolo Teatro**, in via Rovello n.2

### REGOLAMENTO

**Art. 1** – Il copione, a tema libero, dovrà essere inviato, **entro e non oltre il 6 maggio 2022** in n. 3 (tre) copie, chiaramente dattiloscritte in corpo 12, di max. 20/25 pagine, solo pinzate e numerate, a: **Premio Anima Mundi**, c/o De Biase/Degani – via Cesare da Sesto 22 – 20123 Milano. Ogni copia dovrà riportare: nome, indirizzo, recapito telefonico, e-mail dell'autrice, una breve nota biografica (max 10 righe), una sintetica sinossi del testo (max. 10 righe) e la dichiarazione di accettazione del regolamento firmata dall'autrice. Non sono ammessi rimaneggiamenti di testi preesistenti, teatrali o letterari. Si può partecipare con uno o al max 2 copioni.

**Art. 2** – Il Premio consiste nella presentazione in lettura scenica di uno o più brani tratti dalle Opere selezionate. I predetti brani potranno essere scelti, letti e interpretati dalle stesse Autrici o da attori o attrici di loro fiducia.

**Art. 3** – A parziale copertura delle spese di allestimento e segreteria, è previsto, per ciascun copione, un contributo di € 50,00 (cinquanta), da inviare, tramite assegno bancario non trasferibile intestato a Raffaella De Biase, oppure tramite bonifico bancario a: Raffaella De Biase IBAN IT84E050340169500000025704 con la causale: *a parziale rimborso spese di allestimento e segreteria del Premio*. La copia della ricevuta del bonifico andrà acclusa al plico del materiale cartaceo inviato. La segreteria declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti.

**Art. 5** – La Giuria si riserva il diritto di non assegnare il Premio qualora il materiale pervenuto non sia stato ritenuto idoneo alla rappresentazione. Il materiale pervenuto non sarà restituito.

**Art. 6** – Le Autrici premiate dovranno confermare la loro presenza, pena esclusione dal Premio.

\* – *In merito si consiglia di consultare il manuale sulla scrittura per il teatro, intitolato: "Scrivere una commedia di successo in dieci passi" di Ombretta De Biase, StreetLib, 2021.*

Per ulteriori informazioni scrivere a:

**OMBRETTA DE BIASE** • omb.deb@libero.it

DI LELLO CHIACCHIO

# IL TEATRO DELL'ASSURDO

## con uno sguardo rivolto ai drammaturghi italiani

L'invenzione della fortunata definizione di TEATRO DELL'ASSURDO la si deve a **Martin Esslin**, scrittore e critico inglese. Con questa espressione, lo scrittore, indicava i dialoghi assurdi, le battute fulminanti, i giochi linguistici dei protagonisti dei testi, generalmente colti in situazioni surreali. «Assurdo» etimologicamente significa *dissonante, discordante*.

Il TEATRO DELL'ASSURDO in Italia fu rifiutato, e solo nel 1975 Indro Montanelli pubblicò sul suo "Il Giornale Nuovo" una positiva e significativa recensione. Fu l'unica. Esslin teorizzò anche la differenza del «Teatro dell'Assurdo» con quello che egli definì il «Teatro dell'Avanguardia poetica». Nel suo libro fondamentale del 1960, diventato presto testo di riferimento per gli studi universitari, Esslin si soffermava su **Beckett**, **Ionesco**, **Pinter**, **Tardieu** ma anche su **John Arden** e **Jean Genet**, e includeva nel genere dell'«assurdo» anche autori come **Francisco Arrabal**, **Dino Buzzati**, **Gunter Grass** e **Edward Albee**. Il TEATRO DELL'ASSURDO è stato spesso associato alla pittura astratta, o al *Cubismo*, oppure a forme di letteratura in voga negli anni Venti come il *Surrealismo*, o ad autori come **Joyce** e **Kafka**. Nulla di questo è falso, ma il teatro non poté legarsi a queste tendenze fin quando non entrarono a far parte della vita quotidiana. Spesso si è fatto riferimento ad un movimento nuovo ed originale, ma non lo è stato perché è riconducibile a tradizioni antiche e perfino arcaiche.

Se di novità si può parlare lo si deve al fatto che riuscì a impressionare lo spettatore impreparato allontanandolo dalle rigide aspettative naturalistiche e narrative del teatro. Era naturale che lo spettatore trovasse sconvolgente ed incomprensibile un'opera come la *Cantrice calva* di **Ionesco** considerata un «anti-dramma».



Ionesco rispondendo alle domande di Claude Bonnefoy diceva che l'assurdità è «*incomprensione di qualcosa*», e nasceva da un conflitto fra se stessi e il mondo e dalle proprie opposte postulazioni, una verso la vita, l'altra verso la morte. Soffermandosi poi sul suo teatro, dichiarava che avrebbe preferito chiamarlo «*dell'insolito*» o «*del sentimento dell'insolito*», perché esprimeva lo stato d'animo del guardare il mondo «*come se nascesse in quel momento*» e grande

è la meraviglia di esistere. Sollecitato ancora da intervistatori indicò anche quali le ascendenze di quel tipo di teatro. In una intervista fattagli in Italia dichiarò che forse discendeva da **Kafka**, da **Jarry**, dai surrealisti, aggiunse inoltre che il suo tipo di teatro era stato anche influenzato dalla pittura – **Picasso**, **Marquet** – dai film dei **fratelli Marx** e di essere stato addirittura **pirandelliano** in un suo lavoro *Vittime del dovere*.



Le antiche tradizioni che il TEATRO DELL'ASSURDO evidenzia si possono annoverare sotto il titolo di **teatro «puro»**, utilizzando effetti scenici astratti che sono familiari nel circo e nella rivista, nelle esibizioni dei giocolieri, degli acrobati, o dei mimi. Basta vedere le azioni dei **clowns** che si servono del *nonsense* verbale e degli effetti scenici astratti, per poter dare il massimo effetto. Uno degli esponenti della prosa *nonsense* fu **Sidney Joseph Perelman**, che curò la maggior parte dei dialoghi dei film dei fratelli Marx. Nelle opere shakespeariane spesso troviamo clown o buffoni, con una logica ed un modo di ragionare rovesciato e di quella pazzia reale che si incontra nelle opere di **Ionesco, Beckett e Pinter**.

Anche il **film muto** ha avuto influenza sul TEATRO DELL'ASSURDO con i suoi attori. Chi non ricorda **Buster Keaton** e **Charlie Chaplin** di fronte a un mondo fatto di congegni meccanici che ne prendono il sopravvento, o **Laurel e Hardy** e i **fratelli Marx**. Ritornando al concetto di *nonsense* dobbiamo dire che ne esistono di due tipi, il primo più aperto verso nuove prospettive di libertà, il se-

condo si basa sulla contrazione piuttosto che sull'espansione delle possibilità linguistiche. Quest'ultimo, molto usato nel TEATRO DELL'ASSURDO, si serve dell'uso satirico e distruttivo del *cliché*. I primi artefici di questo tipo di stereotipo furono **Gustave Flaubert** e **James Joyce**.

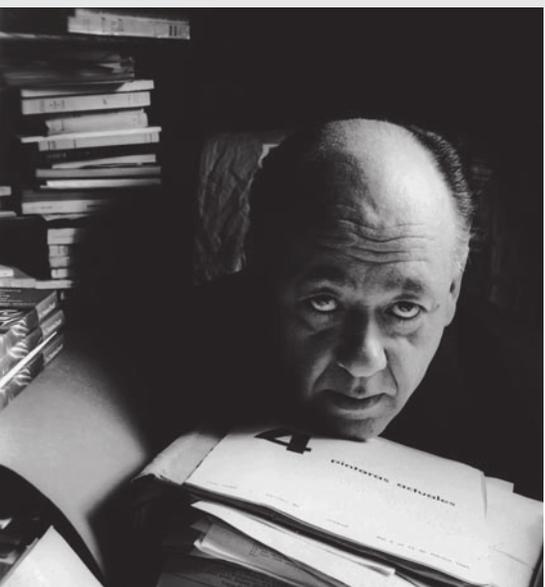
Il TEATRO DELL'ASSURDO ha usufruito delle inesauribili risorse della commedia, scoperte dai due autori. Da un punto di vista letterario, un altro precursore è stato il drammaturgo tedesco **Georg Büchner** (1813-1837), con la sua commedia *Leonce e Lena* (1836) dove prevale il *topos* barocco della futilità dell'esistenza umana che può essere mitigata solo dal coraggio di riconoscersi assurdi. Anche **Christian Grabbe** (1801-1836) ha molto influenzato il TEATRO DELL'ASSURDO e la sua commedia *Scherz, Satire, Ironie und tiefere Bedeutung* (*Scherzo, satira, ironia e significato profondo*, 1827), in cui il demone visita la terra ed è scambiato per un romanziere per fanciulle, è senza dubbio un capolavoro dello *humor noir*. Con quest'opera emerge il suo gusto intellettualistico del grottesco che trasforma la



▲ I fratelli Marx: Groucho, Harpo e Chico

◀ Sir Charles Spencer Chaplin, noto come **Charlie Chaplin** (Londra, 1889 – Corsier-sur-Vevey, 1977)

scena in un teatro di marionette pieno di vitalità popolare. Si può considerare precursore del TEATRO DELL'ASSURDO l'espressionista **Yvan Goll** (1891-1950). Secondo Goll il drammaturgo moderno deve trovare un sistema per penetrare la superficie della realtà. Il teatro è inteso non solo come mezzo per favorire e divertire la società borghese, ma come mezzo per farla spaventare e farla ritornare all'infanzia. L'opera che più si avvicina al TEATRO DELL'ASSURDO è *Nella giungla della città* di **Brecht** dove presenta tutte le difficoltà che l'uomo ha nel comunicare con i suoi simili. Ci furono anche altri che tentarono di frantumare le regole del teatro naturalista tra cui **Jean Cocteau** che indirizzò il suo teatro verso l'astratto e l'onirico. Tra i maggiori esponenti del teatro dell'assurdo vanno ricordati **Samuel Beckett** con *Aspettando Godot*, *Finale di partita*, *Giorni felici*; **Eugène Ionesco** con *La cantatrice calva*, *Il rinoceronte*, *Le sedie*, *La lezione*; **Jean Tardieu** con *C'era folla al castello*, *Gli amanti del metrò*, *Lo sanno solo loro*, **Karl Valentin**, **Georges Schehadé** e **Arthur Adamov** con *Invasion*, *Le ping pong*, anche se quest'ultimo nel 1957 abbandona il TEATRO DELL'ASSURDO e confluisce nella corrente del teatro epico brechtiano con **Paolo Poli**, prima opera del nuovo ciclo dramma che descrive le cause sociali e politiche dello scoppio della Prima Guerra mondiale.



◀ Eugène Ionesco (Slatina, 1909 – Parigi, 1994) – “Il Rinoceronte”

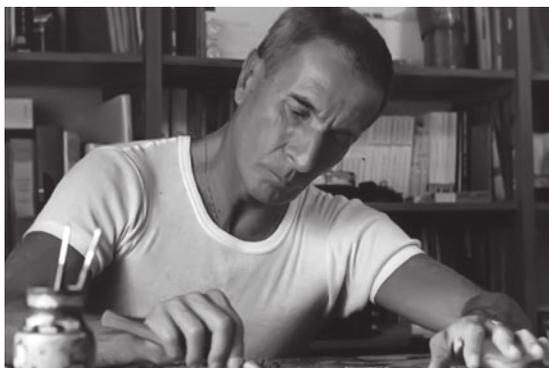


## Ezio d'Errico: Teatro dell'assurdo



### ▼ Dino Buzzati

(San Pellegrino di Belluno, 1906 – Milano, 1972)



▲ Samuel Barclay Beckett  
(Dublino, 1906 – Parigi, 1989)

Dopo il 1960 possiamo annoverare facente parte del TEATRO DELL'ASSURDO anche **Fernand Arrabal** con la sua prima opera *Pique-nique en campagne* (*Picnic sul campo di battaglia*) scritta all'età di vent'anni sotto l'influenza della guerra in Corea. Questa breve opera racconta di un soldato isolato in prima linea. Un riferimento all'opera di Beckett, *Aspettando Godot*, lo si trova anche nelle opere di autori italiani tra i quali **Dino Buzzati** ed **Ezio D'Errico** (1892-1972). E proprio D'Errico, nella sua opera più importante del TEATRO DELL'ASSURDO, *La Foresta*, fa un riferimento a *Aspettando Godot*. La foresta del titolo consiste nelle reliquie grottesche della civiltà delle macchine: pali telegrafici rotti, una pompa di petrolio abbandonata, forche e piloni che escono fuori da un ter-

reno di cemento armato. Le persone che abitano questa foresta, che non ha vie d'uscita, sono anime perdute. Come i vagabondi di *Aspettando Godot*, esse aspettano un miracolo, una liberazione che non avverrà mai. L'opera è il grido appassionato di un romantico contro la perdita della sensibilità e del contatto con la natura, che è derivata dalla diffusione della civiltà del cemento armato e del ferro. La sua produzione è di oltre venti opere tra cui *L'incidente*, *Viaggio di nozze* e *Qualcuno al cancello*.

**Dino Buzzati** (1906-1972) famoso romanziere e giornalista, rappresenta per la prima volta al Piccolo Teatro di Milano un adattamento di Camus, *Un caso clinico*. In una sequenza terrificante di scene, Buzzati mostra la discesa del suo eroe. Questa è un'opera profondamente originale. Buzzati ha trovato un'immagine terrificante della società dell'ospedale, con la sua rigida struttura, un'organizzazione impersonale che spinge l'individuo, facendogli fretta, sulla strada della morte, occupandosi di lui, provvedendolo di tutti i servizi, ma allo stesso tempo un'organizzazione distaccata, obbediente alle regole, incomprensibile e crudele. Un caso clinico mostra l'uomo sopraffatto dalla vecchiaia e

dalla malattia, senza alcuna coscienza di ciò che sta avvenendo.

In conclusione le caratteristiche principali del TEATRO DELL'ASSURDO sono: il rifiuto della drammaturgia di tipo tradizionale e la non accettazione di un linguaggio logico-consequenziale. Nel suo testo Esslin definisce lo scopo del teatro dell'assurdo: lo spettatore deve avere il coraggio di trarre le proprie conclusioni, di fare i propri errori. Per meglio comprendere il TEATRO DELL'ASSURDO bisogna far riferimento al periodo storico. La guerra è appena terminata, la società vive una crisi economica, politica e sociale, una crisi di valore e uno smarrimento totale. Bisognava ripartire. Il TEATRO DELL'ASSURDO comprende che un linguaggio e una nozione, qualunque fosse stata, non avrebbe potuto raggiungere nessuno in tale periodo di sconcerto, perché tutti diffidavano di tutti, tutti erano stati traditi da tutto, tutti avevano paura di tutto, ed ecco quindi che il teatro abbandona la normale struttura narrativa, si priva del linguaggio per far capire alle persone che non ha alcun insegnamento da offrire, se non un paio d'ore di serenità.

### LELLO CHIACCHIO

Centro di Cultura Teatrale Skené, Matera



▲ Fernando Arrabal Terán (Melilla, 1932)  
"Pic-nic in campagna"



DI MARIAGIOVANNA ROSATI HANSEN

## L'ARTE DELL'ATTORE E ART THEATRE COUNSELING

considerazioni dell'autrice del libro



**I**l teatro contemporaneo abbraccia da tempo oramai molte forme di utilizzo non sempre finalizzato al professionismo. Esiste un ambito legato alla formazione artistica dove chi agisce deve inevitabilmente lavorare su di un prodotto teatrale finito, che deve essere anche palestra di formazione professionale con tutte le esperienze che servono al futuro professionista per svolgere appunto una professione così difficile. Perché di questo si tratta: una professione! Potremmo parlare della quantità esagerata di scuole, accademie teatrali in Italia gestite da ex allievi di altre accademie che non trovano lavoro, e sull'impossibilità del mercato del lavoro di assorbire le truppe che annualmente escono da scuole e accademie, ma lo faremo un'altra volta.

Esiste poi il «teatro amatoriale puro» (niente a che vedere con il dilettantismo) e il suo valore è incontestabile se non

altro in quanto porta il teatro a tutti, nei paesini, anche i più lontani e permette a persone che non potrebbero, altrimenti, conoscere ed usufruire di questa arte magica. Si tratta di quella pratica per la quale un gruppo di persone appassionate, aiutate da professionisti competenti, si incontra regolarmente (e già questo ha un suo valore intrinseco) e decide di mettere in scena uno spettacolo. Si prende in affitto una sala prove e poi si noleggia un teatro da riempire con amici e parenti. Questa pratica non ha ambizioni economiche o velleità artistiche, è un gioco, serio, ma un gioco, divertente e liberatorio per entrambi, pubblico e teatranti.

Esiste poi un ambito legato alla terapia e teatro sociale o comunitario, che altro non è che un insieme di pratiche e percorsi in cui tecniche e modelli teatrali vengono utilizzati con la finalità del benessere o meglio ben d'essere della

persona. Il teatro come mezzo di conoscenza di sé offre ai partecipanti la possibilità di sperimentare se stessi in una modalità che, bypassando il mondo cognitivo, consente l'accesso a contenuti emotivi e inconsci con conseguente possibilità di analisi degli stessi.

Questo, però, non significa che non sia fondamentale una preparazione artistica oltre che di competenza psicologica per guidare i partecipanti in questi percorsi senza fare danni. Esistono delle eccellenze in questo campo specifico, ovvero artisti e gruppi che nei decenni hanno creato collettivi di professionisti e perfino spettacoli importanti per la storia recente. Purtroppo però, molto più spesso capita di assistere ad allestimenti spettacolari mediocri, nei quali è davvero difficile intravedere i processi terapeutici o comprendere le necessità sociali e politiche, per non parlare del godimento artistico in sé.



Questi casi entrano in crisi quando i partecipanti cominciano a coltivare obiettivi diversi da quelli prefissati, senza avere la preparazione per poter spiccare il salto; sono pieni di «vorrei ma non posso», di progetti teatrali anche al limite tra l'amatoriale e il professionista: insomma uno stato confusionale che rende tra l'altro difficilissimo al pubblico anche solo la scelta dello spettacolo da seguire.

In tutti i casi descritti, è facile trovarsi di fronte a una messinscena piena di errori tecnici e teorici, ma questi esempi ci servono per comprendere quello che invece accade in tutti quei progetti che hanno altre finalità ma che con questi esempi condividono alcune caratteristiche. Di fatto il minimo comune denominatore è la mancanza di formazione artistica specifica nella disciplina attoriale e teatrale tutta.

Personalmente trovo che sia assolutamente necessario riuscire anche a trasformare, tutto questo, in un fatto artistico. E se si vuole fare arte con i non professionisti non si può prescindere dalla preparazione artistica specifica.

Quando ad esempio il modello scelto è quello relativo al «teatro di rappresentazione», il rischio di creare confusione è altissimo in quanto rende immediatamente visibile proprio l'assenza di tecniche o di talento costringendo gli interpreti ad affidarsi a cliché e imitazioni annullando la possibilità di esprimersi con sincerità e di trovare il proprio stile personale d'attore. Far finta di essere qualcun altro in scena, muoversi e parlare con la coerenza di un personaggio e con la sincerità necessaria a convincere un pubblico è un mestiere che non può essere compreso con i tempi di un seminario ogni tanto anche se con Maestri illustri! Giocare con il personaggio permette di esplorare parti di sé senza dover parlare di sé e spingersi fin dove non fa paura andare: il personaggio è un filtro con cui guardare se stessi e l'aspetto del gioco non può mai essere dimenticato.

L'impegno di chi si muove in quest'ambito deve essere diretto da persone con una preparazione ed esperienza specifica e in un luogo ove il teatro in sé è lo strumento, usato in alcuni casi in un contesto di disagio.



L'etichetta «teatro sociale», insomma, non deve giustificare l'assenza dell'arte e del mestiere teatrale a favore del dilettantismo e pressapochismo; altrimenti rischiamo di offrire uno strumento involuto e non efficace per nulla educativo anzi il rischio è che si porti piano piano, subliminalmente lo spettatore, ma anche i partecipanti attori, a credere che si possa fare teatro senza alcuna preparazione artistica come se la disciplina stessa del teatro non fosse un fatto altamente artistico tale da essere definito «l'insieme di tutte le arti!».

Questo problema me lo sono posto già tanti anni fa, quando nel '73, fondai l'**Istituto Teatrale Europeo** e pensai, avendone tutt'ora la conferma, che la soluzione potesse fondarsi nel metodo di conduzione dei gruppi di allievi attori, che potrebbero in futuro abbracciare questa arte come professione, perfino passando dall'amatoriale (come succede in Inghilterra da cui vengo professionalmente).

Pensando all'**Art Theatre Counseling**, non ho usato il teatro per fare terapia, ma semplicemente utilizzo il Counseling nel teatro. Applicare il Counseling al teatro significa creare un ambiente protetto che favorisca l'esplorazione di sé e la conseguente crescita personale e, perché no? Artistica.

Il risultato è tutto nella formazione con il **Metodo Hansen** che, appunto, essendo un metodo, quindi una strada per raggiungere un obiettivo, è funzionale su tutti i fronti.

È anche il motivo per il quale è stato aperto qui ad **Amelia il Centro di Ricerca Teatrale Permanente**, sulla scia del famoso laboratorio Lamda diretto da Peter Brook di cui facevo parte, con la finalità di preparare attori e allestire spettacoli a tutto tondo. Questo Laboratorio ricomincia a metà settembre e sarà sempre aperto a tutti coloro che ne vorranno far parte portando la loro esperienza, soprattutto di vita, e la loro voglia di mettersi in gioco.

Il mio libro vuol spiegare questo: come fare arte teatrale senza far torto all'arte stessa, preparando gli attori come persone migliori e più equilibrate e serene (e non come burattini in mano a mangiafuoco) facendo sì che fare teatro diventi un mezzo per conoscersi meglio e vivere più serenamente attraverso questa meravigliosa art of acting che ci fa scoprire continuamente nuovi personaggi «dentro di noi».

## CENTRO INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LA RICERCA TEATRALE

Sede in Umbria: Via della Valle, 3 - Amelia (TR)

Fortemente voluto dalla Ma. Mariagiovanna Rosati Hansen – Attrice, regista e Art Theatre Counselor, seguendo l'idea del suo Maestro Peter Brook, il Centro Teatrale di Ricerca è uno spazio di ricerca e creazione artistica liberamente aperto a tutti, che vuole sviluppare un'approfondita ricerca sui grandi rivolgimenti del secolo nell'ambito artistico e sociale.

Un luogo di formazione per eccellenza dove un raffinato gusto estetico si incontra con il Metodo Hansen e la più alta dedizione alle discipline somatiche, sceniche e performative, in particolar modo il Teatro, la Musica, la Danza, tutte le arti correlate al Teatro stesso come la costumistica e la scenografia, sempre con una attenzione particolare allo sviluppo psico fisico dei suoi partecipanti.

Vuole operare nel mondo dell'arte e dello spettacolo ideando, veicolando, facilitando occasioni d'incontro e collaborazione fra differenti realtà artistiche italiane e internazionali.

Ospiterà corsi annuali e permanenti per tutte le età (in particolare la fascia 16/20), seminari, masterclass di alto livello, rassegne e festival.

La scelta di Amelia è mirata a sviluppare l'interesse per le arti performative nell'Umbria in collaborazione con la UILT.

### MARIAGIOVANNA ROSATI HANSEN

Attrice, Regista, Art Theatre Counselor

Nata a Milano il 16-12-1947. Si è formata giovanissima (quest'anno sono 58 anni di carriera nel Teatro) sotto l'insegnamento dei Maestri della Scuola di Londra, quali Peter Brook, John Gielgud, Jerzy Grotowski. Ha iniziato quel lavoro di ricerca teatrale che ha poi proseguito in Francia con Marcel Marceau ed in Italia con Paolo Grassi del Piccolo Teatro di Milano e presso "l'Acting Studio", con Susan Strasberg, Eugenio Barba, Roy Bosier, Augusto Boal ed altri. Arte teatro terapeuta, ha conseguito il Diploma Europeo di Master Gestalt Counseling presso l'A.S.P.I.C. di Roma ed è operativa come Art Theatre Counselor in Teatro e Comunicazione e P.N.L. Nel 1973 ha elaborato un metodo integrato (Metodo Hansen®) integrando il Counseling Gestaltico con il Teatro applicato allo studio della Psicologia e all'Arte teatrale. Ha insegnato al corso di Regia dell'Accademia Nazionale di Varsavia e collaborato come docente all'Università di Tor Vergata. Tutt'ora insegna in Italia all'Istituto Teatrale Europeo (da lei fondato nel 1973), in Polonia, Inghilterra, Francia, Spagna, negli USA e in Argentina. Dirige dal 1979, l'Accademia Delle Arti Terapie Espressive® dell'ISTITUTO TEATRALE

EUROPEO di Roma (accreditato dal Ministero della Pubblica Istruzione). Ha scritto: "L'Arte dell'attore, Art Theatre Counseling" arrivato alla seconda edizione, ed. EDUP – Il secondo libro "Il guardiano del fuoco" è in attesa di un editore. Conosce correntemente Inglese, francese e Spagnolo.

COOPERAZIONI tra ITE e altri:

Organizzazione e conduzione di laboratori teatrali per disabili con la Cooperativa socio-sanitaria "CO-TRAD" di Roma – Conduzione di laboratori teatrali e seminari di Arti Terapie Espressive presso l'ASPIC di Ancona. Conduzione di laboratori di Teatro Terapia presso la Casa di Riposo per anziani del comune di Cortina D'Ampezzo. – Organizzazione e conduzione di laboratori teatrali per adulti, laboratori di Teatro Terapia e seminari di In-Formazione presso la sede di Zurigo del Teatro Integrato Internazionale – Conduzione di laboratori di Teatro Terapia presso la Casa Circondariale di Rebibbia del comune di Roma – Regie al festival internazionale di Grenoble con Rencontres du Jeune Theatre Européenne. Ha insegnato il suo Metodo Hansen® al corso di regia dell'Accademia Nazionale di Varsavia dove ha diretto il progetto Italia/Polonia con tre spettacoli rappresentati a Varsavia. Dal 2006 la Ma. Hansen collabora con l'Istituto Teatrale Europeo conducendo in tutta Europa seminari sul suo metodo e divulgando il teatro italiano anche attraverso la rappresentazione di spettacoli multi-linguistici. Direttore artistico di due rassegne teatrali e tre festival di Cultura e Spettacolo nella provincia laziale e campana.

Come regista ha diretto (solo dal 2000):

2019: "The Twelfth Night" by Shakespeare compagnia Encompasse Theatre Collective Londra MET, Stratford upon Avon; "Ekklesiazousai" di Aristofane; "Helver's night" in polacco con compagnia Inni Varsavia • 2018: "Pannichys", premio miglior regia Festival di Chivasso (To) • 2017: "La Vita è Sogno" di Calderon de la Barca, Teatro Greco • 2016: "Lumie di Sicilia" e "All'uscita" di Luigi Pirandello • 2015: "Antigone" a Segesta festival Dionisiache, "Emigranti" di Mrozek, "Le sorprese del divorzio" di Alexandre Bisson e Antony Mars • 2014: "Centro di gravità permanente" di Daniela Dellavalle • 2013: "Helver's night", spettacolo multilinguistico italiano-polacco • 2012: "Turandot" – Commedia dell'Arte, "Bastien et Bastienne" di Mozart, Palazzo Altemps, Roma • 2011: "La ballata del rosmarino e della maggiorana", Commedia dell'Arte, selezionato al 23° Festival Europeo Rencontres du Jeune Théâtre Européen • 2010: "Le Sorelle di Tebe" di Anouilh • 2009: "Don Perlimplino e Belisa nel giardino", spettacolo in coproduzione con la Spagna • 2008: "L'ultimo giorno di Gaio Caligola imperatore", spettacolo multilinguistico in coproduzione con la Francia • "Orestide" spettacolo finale del 20° Festival Europeo Rencontres du Jeune Théâtre Européen con 250 attori provenienti da 10 Paesi europei • "Pour l'amour de Roxane" dal Cyrano di Rostand, spettacolo multilinguistico in coproduzione con la Francia • 2007: "Dream" da "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare selezionato al Festival Europeo Rencontres du Jeune Théâtre Européen • "Antigone" spettacolo finale del 19° Festival Europeo Rencontres du Jeune Théâtre Européen con 250 attori provenienti da 10 Paesi europei • 2005-06: "Troades" da Euripide, Seneca, tre nomination e primo premio al Roma Teatro Festival, partecipazione al 18° Festival Europeo Rencontres du Jeune Théâtre Européen • 2004: "Lumie di Sicilia" di Luigi Pirandello, "Racconto d'Inverno" di William Shakespeare, "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare • 2003: "La commedia degli errori" di William Shakespeare • 2002: "All'uscita e..." di Luigi Pirandello • 2001: "Ulisse" di E. Hansen • dal 1990 al 1997: "Lumie di Sicilia" di L. Pirandello, "Il ritratto di Dorian Gray" di O. Wilde, "Il piacere di essere Franco" di O. Wilde, "Dibbuk" di T. Kantor, "Il bosco" di D. Mamet, "Un ragazzo per modello" di P. De Filippo, "Sola" di E. Hansen.

◀ Laboratorio di costruzione della maschera. Nella pagina precedente altri laboratori



# VOCI LIBERE

DI ANDREA ABBAFATI

## DI SCATTO



**È** un periodo in cui abbiamo bisogno di eroi. Eroi ed eroine, alla portata di tutti. Ce n'è bisogno nel Teatro, nell'Arte come nella vita quotidiana. Siamo oramai circondati da guerrieri, supereroi, uomini e donne dalle capacità eccezionali che escono dai fumetti e prendono vita nei film, raccontando avventure che vanno oltre l'inimmaginabile; ma noi abbiamo bisogno di eroi di tutti i giorni, ora. In questo preciso istante, mentre io scrivo e voi leggete. C'è necessità di volti familiari, di storie quotidiane, di gesti importanti che dimostrino al mondo che questa nostra avventura è appena cominciata e che la parola 'fine' è ancora lontana.

L'altra sera, una sera fredda come tante, nella nostra sede teatrale avevamo appena finito il training del gruppo C; i nostri ragazzi si stavano vestendo per uscire e io chiacchieravo con la mia collaboratrice Carlotta. Ad un certo punto, nel preciso istante in cui sento il freddo entrare nel locale e capisco che qualcuno ha aperto la porta per uscire, mi volto e vedo tutti, ragazze e ragazzi, salutare ed avventurarsi nel freddo gelido che questi giorni ha ricominciato ad accarezzare questo marzo.

Non so cosa, non so chi e non so perché ma sento una sensazione strana all'altezza dello stomaco che mi spinge a correre verso la scrivania per prendere il mio cellulare. Giusto il tempo di prendere in mano il telefonino, sbloccarlo e selezionare la fotocamera che li vedo già lontani: chiacchierano tra di loro, ridono e scherzano camminando velocemente per entrare nelle auto dei loro genitori, al caldo, non senza prima salutarsi. Ci scappa qualche abbraccio e qualche bacio sulle guance; li perdoneremo. Il Covid è sempre in agguato, ma la voglia di esserci, di vivere e trasmettere sentimenti è sempre stata più forte della paura. Scatto al volo una foto mossa con una velocità tale che la fotocamera non fa in tempo a mettere a fuoco. Non fa niente. Riguardo lo scatto e ne vado fiero. Tra tante fotografie scattate questa è decisamente la migliore. Mossa, con le luci un po' a caso e i soggetti in movimento, ma perfettamente sincera. Racchiude in sé l'essenza di quello che sto cercando in questo momento della mia vita. Eroi. Questi ragazzi e queste ragazze hanno affrontato una pandemia e ora galleggiano nell'incertezza e la paura di una guerra; hanno continuato nello studio della loro Arte preferita anche a distanza, senza carezze, abbracci e baci. Continuano a far fiorire i loro amori tra mille accortezze, precauzioni e rigide regole tra una prova e l'altra. Tra una prima ed una replica. Sì. Sono i miei eroi, le mie eroine, ed io sono riuscito a fotografarli così, in un momento di leggera distrazione, dopo un training faticoso che li ha "costretti" a mettere a nudo le loro fragilità; perché questo fa il Teatro. Quello vero, puro ed essenziale.

Mi sento fortunato, come un giornalista che è riuscito a fotografare Superman mentre volava alla velocità della luce.

Torno dentro da Carlotta che intanto ha già spento tutto. Cala la luce su questa sera incerta, figlia dell'amore e dell'imprevisto ed io non posso che ritenermi soddisfatto. Sono figlio del tempo, dell'Arte e dell'amore. Ed ho ancora tutte le armi per raccontare. Ho i miei supereroi. Le mie supereroine. E va bene così.

**ANDREA ABBAFATI**



*Nato nel giugno del '91, Andrea Abbafati comincia a calpestare palchi nel 2005, portando avanti negli anni la passione e l'amore per il Teatro che diventerà poi la motivazione assoluta di ogni sua scelta. Dal 2012 gestisce l'Associazione Culturale AMENTESVEGLIA e la sua Compagnia Stabile, nonché i Laboratori Teatrali TUTTINSCENA per i quali porta sul palco, assieme al sostegno sempre presente dei suoi membri e compagni, spettacoli originali di vario genere.*

**AMENTESVEGLIA**

Lariano (RM)

[www.amentesveglia.it](http://www.amentesveglia.it)

Facebook: @amentesveglia

# IL PERSONAGGIO

A CURA DI ELENA FOGARIZZU

## TEATRO ALL'OMBRA DEI NURAGHE

### A COLLOQUIO CON BEPI VIGNA

**B**EPI VIGNA è scrittore, sceneggiatore, giornalista pubblicista, collabora con varie riviste e quotidiani. È nato in Sardegna, più precisamente a Baunei (premiato nel 2021 come 2° borgo più bello d'Italia), in Ogliastra, dove ha solide radici.

Personaggio poliedrico e grande affabulatore, si starebbe volentieri ore ad ascoltarlo. La sua curiosità lo ha condotto a spaziare in diversi campi e a cimentarsi con successo nei vari linguaggi dell'Arte, lasciando in essi una valida personale impronta.

Laureato in Giurisprudenza, ha esercitato per lungo tempo la professione di avvocato fino a poi fare della sua passione un'appagante professione. Ha scritto numerose sceneggiature per le collane di fumetti della Bonelli (*Dylan Dog*, *Martin Mystère*, *Nick Rider*, *Zona X*, *Zagor*). Appassionato di cinema e fumetti, nel 1982 ha fondato a Cagliari il gruppo *Bande Dessinée*, del quale facevano parte anche Antonio Serra e Michele Medda.



▲ Bepi Vigna e alcuni dei suoi libri pubblicati  
▼ I fumetti Nathan Never e il Centro Internazionale del Fumetto a Cagliari

Ha creato con Medda e Serra, la così chiamata banda dei sardi, i personaggi e le serie dei fumetti *Nathan Never*, pubblicata mensilmente a partire dal giugno del 1991 e *Legs Weaver*, una serie uscita in edicola fino al novembre 2005, sempre targati Bonelli Editore. Attualmente *Nathan Never* è uno dei fumetti più popolari in Italia, ed è pubblicato anche in molti paesi stranieri.

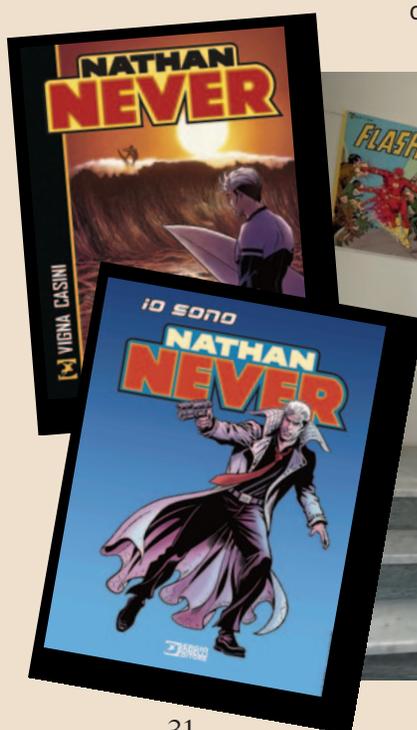
È autore di diversi saggi, ha realizzato programmi televisivi, sceneggiature cinematografiche, cortometraggi.



È anche scrittore di opere di narrativa: *L'estate dei dischi volanti* (Condaghes, 1997), *La pietra antica* (Condaghes, 1999), *Si è fatto tardi* (Aisara, 2008), e numerosi racconti.

Ha scritto, altresì, testi teatrali rappresentati in tutta Italia e naturalmente nella nostra Sardegna.

Nel 1993 ha fondato a Cagliari una scuola di fumetto che opera nell'ambito del *Centro Internazionale del Fumetto* di cui è fondatore e Direttore.



Inarrestabile nel lavoro e nella sperimentazione, nel 2006 è direttore della rivista *Backgroiùund* (rivista sarda del fumetto e dell'illustrazione) e della rivista di cinema *Teorema*. È stato un pioniere dell'editoria a fumetti nel web, ha realizzato co-fondando la casa editrice per fumetti online *Hybris Comics*. In campo cinematografico ha diretto diversi cortometraggi e documentari, alcuni premiati in vari festival.

Il suo libro **"La Storia della Storie – Viaggio nei segreti della narrazione"** (Arkadia Editore), ritengo sia un'opera fondamentale per chiunque abbia ambizioni di scrivere, ma anche di leggere *cum grano salis*, oltre che col cuore, il libro dell'autore che ha tra le mani, perché con questo testo Bepi Vigna ha avuto, a mio giudizio, il grande pregio di codificare il Verbo, di dargli corpo. Così come fece Italo Calvino (la cui madre era sarda di Sassari), con *Le Lezioni Americane – Sei proposte per il prossimo millennio*, in cui declinò, con la maestria che gli è propria, alcuni valori o specificità che dovrebbero rispondere alla letteratura del nuovo millennio e, aggiungo, a una letteratura di valore. Entrambi quindi da consigliare.



Qual è il senso delle storie e del raccontare? Nel rispondere a questa domanda Bepi Vigna nel suo *La Storia della Storie – Viaggio nei segreti della narrazione* ci conduce sapientemente nel dedalo dei segreti della narrazione che è riflessione sulle narrazioni stesse, sulle tecniche, le strutture, le forme del raccontare attraverso parole e/o immagini, che con sicurezza di penna ha saputo formalizzare.

Dipana il suo filo di Arianna nel labirinto del Minotauro per fornire al lettore, con linguaggio scorrevole e accattivante, i codici non più misteriosi e celati delle storie, e ci conduce come Virgilio fece con il suo Dante negli intrecci di una storia fatta di storie, una "storia che potrebbe contenere tutte le storie".

**La Sardegna ha sempre avuto una grande tradizione nel fumetto, negli anni '30 del secolo scorso c'era una scuola di grafica applicata, una delle più importanti scuole di illustratori a livello europeo, che sfornò grandi nomi dell'arte figurativa sarda e in generale. Aurelio Galeppini, l'autore di Tex Willer, era sardo. Come è nato in te l'interesse per il fumetto, il narrare tramite parole e immagini, e come sei poi passato a sperimentare gli altri linguaggi della narrazione?**

Per quelli della mia generazione il fumetto è stato fondamentale: negli anni Sessanta rappresentava lo svago più a buon mercato che ci potesse essere per un ragazzo. Il mio immaginario si è dunque nutrito delle avventure raccontate nei fumetti, oltre che dai programmi della TV dei ragazzi e dei libri. Ero un assiduo lettore del *Corriere dei Piccoli*, un settimanale straordinario a cui collaboravano nomi importanti, come Gianni Rodari, Dino Buzzati, Mino Milani, Vezio Melegari, e dove si trovavano i migliori autori di fumetto di quegli anni: Dino Battaglia, Sergio Toppi, Benito Jacovitti, Attilio Micheluzzi, Hugo Pratt. A partire dal 1968, poi, iniziarono a comparire le storie degli autori franco-belgi, che in Europa, in quel periodo, erano i migliori autori per ragazzi. La mia passione per i fumetti è nata allora: ero avido di storie avventurose e non mi accontentavo solo di leggerle, ma volevo anche crearle, raccontarle. Già da bambino intrattenevo i miei amici raccontando le storie di personaggi che inventavo e che diventavano protagonisti dei nostri giochi. A 14 anni, dopo una bocciatura a scuola, mi interrogai su che cosa volessi davvero fare e decisi che volevo diventare uno scrittore. Mi diedi delle regole rigidis-

sime, che comprendevano un certo numero di libri da leggere ogni mese e pagine da scrivere ogni giorno. Questo regolamento divenne qualcosa di ossessivo, una mania che è durata tanti anni. Ho riempito quaderni e agende di roba orrenda, che infatti ho distrutto, ma poi, pian piano, mi sono accorto che nella scrittura narrativa facevo dei progressi. È stato bellissimo scoprire che esistevano dei meccanismi, delle strutture, dei veri e propri trucchi per rendere più ordinate e gradevoli le narrazioni e che, man mano che mi esercitavo, scrivere diventava meno faticoso. Il cinema era la mia grande passione e di ogni film che vedevo scrivevo recensioni. Poi ne ho pubblicato qualcuna, iniziando a collaborare con dei giornali. Pian piano, senza quasi che me ne accorgessi, lo scrivere e il narrare è diventato anche un lavoro e alla fine ho deciso di mollare il lavoro vero che facevo (ero diventato avvocato), per dedicarmi alle storie, in ogni loro forma. Da quasi quarant'anni faccio solo questo.

**Come nasce in te una storia e il bisogno di narrare, quale è la chiave che ti ispira, il tuo nutrimento per le storie che racconti?**

Più che il bisogno di narrare io direi il "piacere" di narrare, perché chi ha la passione per le storie trae godimento non solo nel sentirle e leggerle, ma anche nel raccontarle. Certo è faticoso, a volte molto faticoso, perché si diventa incontentabili, perfezionisti, si soffre quando non si riesce a ottenere il risultato che si insegue.

Le idee arrivano da un'immagine, da un suono, da un'emozione. Spesso il raccontare non è che un modo di cercare di dare ordine a qualcosa che si avverte e che non si comprende appieno.

Quando scrivi per mestiere, scopri che ci sono anche dei meccanismi per creare facilmente delle narrazioni, quasi a comando. È divertente, ma non si prova la stessa soddisfazione di quando lavori su qualcosa di più personale.

Di solito, quando mi viene l'idea di una storia, cerco di capire a quale forma narrativa sia più adatta: un racconto, un film, un testo teatrale.

**Quanto e se pensi abbia influito nel tuo immaginario narrativo l'essere sardo e vivere in Sardegna?**

È inevitabile che il tuo luogo di provenienza, e quindi la cultura, l'educazione, i valori che ti hanno trasmesso, influiscano sull'immaginario. Non è un caso



che la prima storia con cui ho esordito nel fumetto fosse legata a una leggenda del mio paese, che è stata forse la prima storia che mi è stata raccontata da bambino. Le mie radici tornano continuamente nelle mie storie. Il problema è far diventare ciò che appartiene a me in quanto sardo, in qualcosa che possa essere universale.

**Cinema e fumetto sono due forme espressive molto vicine, come vivi invece la scrittura di un testo drammaturgico?**

Il teatro, il cinema e il fumetto, il racconto letterario, utilizzano linguaggi differenti, quindi la sfida è utilizzare ciascun codice al meglio delle sue potenzialità. Nel teatro mi piace il fatto che ogni messa in scena sia un'esperienza unica, che si vive solo nell'occasione di quella rappresentazione, di fronte a un pubblico sempre diverso. Scrivere per il teatro comporta pensare in termini di gestualità, di suoni, di luci. Ma il risultato che si insegue è sempre lo stesso: suscitare delle emozioni. Si usano strumenti differenti, ma il fine è sempre quello.

**Nella tua passione per il cinema e per il teatro come si innesta il nuovo genere del video-teatro?**

Bisogna distinguere il video-teatro inteso come una rappresentazione che si avvale di supporti video-elettronici, dal video-teatro inteso come registrazione video di un testo teatrale. Nel primo caso si parla di contaminazioni che, personalmente, trovo molto stimolanti sul piano espressivo e che ho cercato di utilizzare in alcuni spettacoli.

Per quanto riguarda la ripresa video di testi nati per il teatro credo che possa essere utile su un piano divulgativo. Io stesso, da ragazzo ho conosciuto il teatro soprattutto attraverso la televisione, che al tempo mandava in onda molta prosa. Però non è proprio teatro, è un altro linguaggio, che usa gli strumenti della videoripresa, della regia televisiva, con relativi espedienti espressivi. È il linguaggio del video, della televisione, non del teatro.

**Quanto nella scrittura pesa il talento e quanto la disciplina, il metodo?**

Sul talento non si può intervenire, e spesso è anche difficile da valutare; sul metodo si può discutere, ci sono diversi metodi, per alcuni può essere efficace l'uno piuttosto che l'altro; la disciplina, invece, è fondamentale. Io non credo nell'ispirazione, credo nella "traspirazione", ovvero nel sudore di chi lavora e lavora. Poi se si ha talento si è avvantaggiati, certo.

**Uno scrittore è anche un lettore bulimico? In genere, ogni attore/attrice ha in sé un riferimento, un maestro al quale si ispira. Quali sono i tuoi riferimenti nella letteratura, nel teatro e nel cinema, nella poesia?**

Io sono un lettore e uno spettatore bulimico. Leggo moltissimo, più libri contemporaneamente, e rileggo anche. Vado spessissimo al cinema (almeno tre volte alla settimana) e vedo almeno un film al giorno in casa. Tutto il tempo che sottraggo allo scrivere lo dedico a nutrirmi di storie. Non posso quindi che avere tanti riferimenti, difficile fare una classifica, anche perché varia a seconda del periodo. Continuo a considerare *L'isola del Tesoro* di Stevenson il mio libro preferito, ma che dire di *Moby Dick*? O dell'opera di Borges, o di Raymond Chandler o di un libro sconosciuto ai più come *Gli inganni* di Sandro De Feo? Per il cinema mi vengono in mente i nomi di John Ford, di Billy Wilder, di Wim Wenders, ma ce ne sarebbero altri mille. Per il teatro, *La Tempesta* di Shakespeare mi ha sempre affascinato molto, ma è banale citare Shakespeare, perché è ovvio che da lui passino molti fili. Sarebbe più facile fare un elenco di opere e autori che non hanno rappresentato un riferimento, ma non si può essere certi che un domani mi innamori inopinatamente di loro. Perché è così che funzionano le passioni.

**Cosa vorresti si dicesse su di te che non è stato ancora detto?**

Su di me niente. Magari su quello che faccio: è ovvio mi piacerebbe che venisse detto qualcosa di buono.

**I tuoi progetti futuri?**

Tanti: ho appena terminato un romanzo che non so sia buono o no, perché lo devo ancora assimilare e quindi lo lascerò un po' nel cassetto. Sto scrivendo una sceneggiatura per un film che spero trovi un produttore; sono alla seconda stesura, il momento dei dubbi e dei ripensamenti.

Sto accarezzando l'idea di uno spettacolo tratto da una mia graphic-novel uscita tempo fa, ma che continuo a considerare una delle mie storie migliori. Sto lavorando a vari fumetti, a un audiolibro tratto da un mio spettacolo prodotto dal Teatro di Sardegna.

Vorrei riprendere a viaggiare non per lavoro, ma per diletto.

Con il medesimo augurio per tutti noi, ringrazio Bepi Vigna per questa piacevole chiacchierata e se passate in quel di Cagliari vi suggerisco di fare un salto al **Centro Internazionale del Fumetto**, dove troverete, tra le altre cose, un'interessantissima biblioteca del fumetto per grandi e piccini, un Paese dei Balocchi che ci riporta a sognare e fantasticare come quando avevamo i calzoncini corti, perché, come diceva Giovanni Pascoli «*Il sogno è l'infinita ombra del vero*».

Intervista a cura di  
**ELENA FOGARIZZU**





# FESTIVAL

▼ "Processo a Dio" spettacolo vincitore dell'ACCADEMIA CAMPOGALLIANI di Mantova. In basso "Elettra" rappresentato dal TEATRO ORESTE CALABRESI APS di Macerata

## 53<sup>A</sup> RASSEGNA NAZIONALE D'ARTE DRAMMATICA "ANGELO PERUGINI" IL PUBBLICO PREMIA "PROCESSO A DIO" DI STEFANO MASSINI

Teatro Lauro Rossi di Macerata • 30 gennaio 2022

Il premio più ambito, un enorme piatto con l'immagine del prestigioso Teatro Lauro Rossi di Macerata, va all'ACCADEMIA FRANCESCO CAMPOGALLIANI di Mantova che ha allestito un lacerante e coinvolgente lavoro di Stefano Massini. Lo spettacolo "Processo a Dio", con la regia di Mario Zolin, ha portato la Commissione Artistica della Rassegna ad assegnare il Premio quale Miglior Attrice a **Roberta Visentini**, padrona della scena in un lavoro quasi "temerario" che vuole scardinare secoli di storia e di passioni. In nomination lo stesso Mario Zolin per la Miglior Regia e per il Miglior Attore, accompagnato da Michele Romualdi per il Miglior Attore non Protagonista. Il Premio della Critica "Walter Cortella" è andato al Gruppo TEATRO EINAUDI GALILEI di Verona che ha allestito l'opera di Michael Frayn "Rumori fuori scena", una commedia metateatrale vero gesto di coraggio e di fiducia verso attori amatoriali che hanno superato brillantemente una sfida piena di insidie senza mai cadere in scontati ammiccamenti con il teatro d'oltre oceano. Renato Baldi e Marco Frassani, registi di "Rumori fuori scena" hanno vinto il Premio alla Regia, mentre il quasi mitico Gherardo Coltri ha ricevuto il Premio quale Miglior Caratterista, Beatrice Varalta è entrata in nomination quale Miglior Attrice non protagonista e Nicolò Gazzaniga quale Miglior Attore non protagonista. "Sugo



finto" di Gianni Clementi, presentato dalla BOTTEGA DEI REBARDÒ di Roma ha occupato la seconda posizione nei favori del pubblico e Stefania Giayvia con Antonella Rebecchi hanno avuto un exaequo quali Miglior Attrici protagoniste. Il classico "Misericordia e nobiltà" di Eduardo Scarpetta, allestito dalla Compagnia MASANIELLO di Torino, ha ricevuto applausi e la terza posizione dal pubblico del Lauro Rossi mentre Leonardo Russo Spina ha ricevuto il Premio quale "Giovane promessa", Francesco Di Monda è risultato Miglior Attore non protagonista e Dario e Mario Favatà hanno vinto il Premio per la Miglior Scenografia. Non sono mancate alla MASANIELLO le nomination per Claudio Caruso quale Miglior caratterista maschile e a Valentina Marsico quale Miglior caratterista femminile, a Pina Porzio tra le Attrici non protagoniste, ad Alfonso Rinaldi tra i Migliori Attori protagonisti e tra le Migliori Regie. Anche l'indimenticato Luigi Lunari, autore di "Nel nome del padre" presentato dalla Compagnia LA CORTE DEI FOLLI di Fossano, applaude da lassù al Premio quale Miglior Attore, dedicato a Ugo Giannangeli, conquistato da Pinnuccio Bellone ed alla nomination di Cristina Viglietta. Giuseppe Sorgi è l'autore di "Serata omicidio" presentato dalla giovane compagnia AGORÀ di Potenza Picena che ha ricevuto applausi e consensi con Federica Cestarelli che vince il Premio quale Miglior Caratterista femminile e Laura Gratti la nomination tra le Miglior Attrici non protagoniste. La rassegna ha avuto la sua degna conclusione con un altro testo classico: "Elettra", tratto da Euripide e presentato dal TEATRO ORESTE CALABRESI, per la regia di Diego Dezi.

Le Compagnie Organizzatrici TEATRO ORESTE CALABRESI APS e FILARMONICO DRAMMATICA ANDREA CALDARELLI APS stanno già preparando la 54<sup>A</sup> EDIZIONE per tutti gli amanti della prosa, che si terrà al Teatro Lauro Rossi di Macerata dal 23 ottobre al 18 dicembre 2022. Il BANDO, che scade il 31 maggio può essere richiesto a: [compagniacalabresi@libero.it](mailto:compagniacalabresi@libero.it) • Tel. 0733 233175 - 348 0741032 oppure visionato in internet.

Facebook @teatroorestecalabresi







# PERSONAGGI

DI FABIO D'AGOSTINO



Ricordiamo a trent'anni dalla morte nel luglio 1992 il grande musicista e compositore argentino, di cui lo scorso anno il mondo ha celebrato il centenario della nascita

## ASTOR PIAZZOLLA l'uomo che rivoluzionò il tango



**A**stor Piazzolla venne alla luce a Mar de Plata nel 1921 da una famiglia di origini italiane emigrata in Argentina: il nonno materno era toscano, mentre quello paterno pugliese. Giunti ormai a 100 anni dalla sua nascita, si può affermare senza timore di smentita che la definizione di "rivoluzionario" si addice appieno a questo raffinato musicista e compositore, al quale va senz'altro assegnata la palma di innovatore indiscusso del tango tradizionale argentino.

Quando si pensa all'aggettivo "rivoluzio-

nario", viene naturale accostarlo a personaggi che in qualche modo hanno inciso profondamente nella storia e nel pensiero dell'umanità: uomini politici, guerrieri, filosofi, scienziati, inventori, medici, architetti, sportivi ma anche, e oserei dire fortunatamente, numerosissimi artisti.

Per fare un esempio di artista rivoluzionario in campo teatrale, si può senza dubbio citare l'attore inglese di fine '800 Edmund Kean, il quale trasformò l'interpretazione tipica dell'epoca dei personaggi shakespeariani da manieristica, lirica e pomposa, in uno stile naturalista

che lasciava spazio ad una profonda esplorazione dell'intimità, capace di interagire con il pubblico a livello di pura empatia e "sfondare" così il cosiddetto quarto muro.

In qualsiasi campo tali uomini abbiano operato, hanno sempre lasciato ai posteri un segno indelebile, innescando un profondo cambiamento nel cuore di un ordine preconstituito e dominante; ciascuno di essi ha – a suo modo – riscritto in modo radicale le regole metodologiche imposte da una tradizione decennale (talvolta addirittura secolare), considerata intoccabile dai più.

# ASTOR PIAZZOLLA

LIBERTANGO



Lo scrittore statunitense Saul Alinsky affermò che «*La storia è una rassegna di rivoluzioni*»; come però sempre la storia insegna, ad ogni tentativo di rinnovare nella sostanza delle linee guida consolidate nel tempo, segue normalmente un'energica reazione da parte dei conservatori, i quali tentano in tutti i modi di ripristinare l'antico e "collaudato" sistema.

Quando però il genio creativo del cosiddetto artista "rivoluzionario" si dimostra di una qualità talmente elevata da permettergli di resistere con coraggio, perseveranza e resilienza agli strali – a volte feroci – degli oppositori, allora non solo il cambiamento innescato non è più arginabile ma anzi, con il passare del tempo, si radica nella coscienza popolare tanto da apparire assolutamente natu-

rale, sicuro e protettivo: il nuovo stile si sostituisce progressivamente alla precedente comfort zone, finendo così per diventare essa stessa il tessuto portante di una rinnovata tradizione.

Il tango tradizionale argentino, inteso sia come genere musicale che come ballo (è opinione diffusa che il termine derivi dal latino *tangere*, "toccare", per l'estrema vicinanza tra i ballerini che si cimentano in tale danza), aveva progressivamente preso forma tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900, nei bassifondi di città come Buenos Aires o Montevideo, quali i bordelli, i porti, le carceri degli immigrati, attingendo da molteplici elementi culturali assemblate in un ibrido che fondeva assieme varie espressioni musicali di origine africana, europea e latino-americana.

L'Argentina in quel periodo fu un vero crocevia di flussi migratori e il tango finì per divenire un importante momento d'incontro, capace di fornire un notevole impulso inclusivo all'aggregazione fra genti di diversa estrazione culturale.

Ne diede una particolare definizione lo stesso Astor Piazzolla: «*La mia musica è triste perché il tango è triste. Il tango ha radici tristi e drammatiche, a volte sensuali, conserva un po' tutto, anche radici religiose. Il tango è triste e drammatico, ma mai pessimista*».

Anche l'infanzia di Astor Piazzolla presenta una radice triste e drammatica:

ebbe sin dalla nascita un grave difetto fisico alla gamba destra (piede equino), che lo costrinse a numerosi interventi chirurgici e, forse, unito al carattere sanguigno, litigioso e a tratti irascibile che sempre lo contraddistinse, condizionò in negativo il rapporto con i suoi coetanei. Molto presto però il padre Vicente, suonatore di fisarmonica e chitarra, detto in famiglia affettuosamente "*Nonino*" (Astor fu molto legato al padre, tanto che fu l'unica persona al quale dedicò espressamente un tango alla notizia della sua morte, "*Adios nonino*"), riuscì a trasferire al figlio la sua passione per la musica, regalandogli per il suo nono compleanno un "*Bandoneon*", una sorta di grande fisarmonica con bottoni per entrambe le mani, portata in Argentina all'inizio del Novecento dagli immigrati tedeschi.

Probabilmente il padre, talvolta costretto da difficoltà economiche a trasferire la famiglia per ragioni di lavoro, mentre acquistava il "*Bandoneon*" per 19 dollari in un negozio dell'usato a New York (dove si trovavano in quel periodo), non avrebbe mai immaginato che un giorno il figlio ne sarebbe diventato uno straordinario interprete; il giovane Astor entrò da subito in perfetta simbiosi con quello strumento, bello ma pericoloso, difficile da dominare, in pochi ci sono riusciti davvero; mostrò prestissimo il suo genio creativo, componendo il suo primo tango a soli 11 anni.





Il suo rapporto con il "Bandoneon" fu davvero intenso come un tango, pieno di passione, complicità, desiderio di riscatto, dominio e carezze. Astor con maestria dominava lo strumento accarezzandolo solo come lui sapeva fare, dando sempre tutto se stesso, anche la parte più nascosta: *«Alla fine di ogni concerto mi peso e mi accorgo che ho perso due chili. Il bandoneon è il mio psicanalista, inizio a suonare ed esteriorizzo tutto»*.

Era luogo comune che in Argentina tutto potesse cambiare, tranne che il tango, ma Piazzolla ha infranto questa regola, realizzando un'intrigante "fusion" tra influenze e sonorità tra loro assai diverse con l'eliminazione delle parti cantate, l'introduzione di elementi di musica classica, di contaminazioni jazz con improvvisazioni, di sonorità elettroniche soprattutto attraverso la presenza in orchestra di strumenti mai utilizzati prima quali basso e chitarra elettrica, tastiera, batteria e sassofono; la presenza inoltre di armonie dissonanti ed intense basi ritmiche, produsse un sound talmente innovativo da riformare il tango in termini di cifra stilistica e musicale innalzandolo, da semplice musica tradizionale argentina (pur se già molto conosciuta nel mondo e considerata di moda nei saloni delle capitali europee), ad un genere assolutamente universale ed internazionale, più nobile e colto: il cosiddetto "tango nuevo".

Questa profonda innovazione gli procurò moltissimi oppositori, soprattutto tra i musicisti argentini della "vecchia guardia" i quali, tutti determinati a difendere strenuamente il passato, lo etichettarono addirittura come "el asesino" del tango.

A questi "puristi" del genere lo stesso musicista rispose così: *«Sì, è sicuro, sono un nemico del tango; ma del tango come lo intendono loro. Se tutto è cambiato, deve cambiare anche la musica di Buenos Aires. Siamo molti a voler cambiare il tango, ma questi signori che mi attaccano non lo capiscono né lo capiranno mai. Io vado avanti, senza considerarli»*.



In effetti proseguì diritto per la strada intrapresa, incontrando non poche difficoltà: si trasferì con la famiglia per tre anni a New York, dove era già stato da bambino, senza grosse certezze sia artistiche che economiche, nella ostinata ricerca di quel successo fino ad allora negatogli in patria; quel soggiorno fu molto importante per Piazzolla, perché li incontrò e conobbe la cultura afroamericana del jazz, uno dei pilastri portanti del suo rinnovamento musicale.

Anche nelle ristrettezze, però, il desiderio che con tenacia serbava nel cuore non venne mai meno, come da lui stesso affermato: *«Coltivo un'illusione: che la mia opera si ascolterà ancora nel 2020 come nel 3000»*. Oggi, questa sua speranza si è avverata in modo davvero spettacolare, grazie ad una passione quasi ossessiva per la musica (che, come racconta il figlio Daniel, talvolta ha sfiorato l'egocentrismo) e ad uno straordinario talento, che lo annovera di diritto tra i migliori compositori del ventesimo secolo.

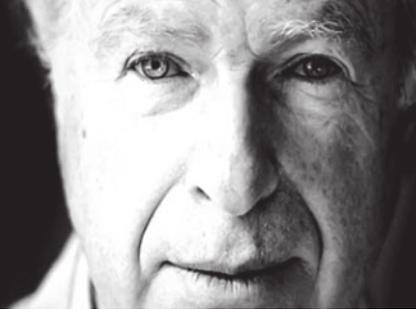
Piazzolla, scomparso nel 1992, fu autore assai prolifico con una produzione sterminata (si stima che abbia composto circa 3.000 brani originali e registrati altri 500), in cui seppe sempre mantenere un suono personalizzato e immediatamente riconoscibile; le sue note risultano all'ascoltatore talmente suggestive, malinconiche e fascinose, da rapirlo letteralmente nel racconto – tra mille immagini sonore che scorrono come un film – di una struggente storia che, come danzando, arriva dritta al cuore; quando si ascolta la musica di Piazzolla si avverte subito che, per percepirne tutte le vibrazioni, non basteranno le sole orecchie ma occorrerà abbandonarsi ad essa, permettendole di attraversarci il cuore e la pancia come fosse un fiume inarrestabile.

Tra le composizioni immortali che ci ha lasciato in eredità, ancor oggi ascoltatisime (vendette milioni di dischi in tutto il mondo), basterà citare il celeberrimo "Libertango", che segna di fatto la svolta elettrica e rivoluzionaria del "tango nuevo", o lo struggente e introversivo "Oblivion" (oblio); con questi e molti altri capolavori, è entrato di diritto nell'immaginario collettivo tanto che oggi chiunque di noi, pensando al tango, anche se non è mai passato per i barrios di Buenos Aires o non ha mai messo piede in una milonga, lo associa immediatamente al suo indiscusso re: Astor Piazzolla.

FABIO D'AGOSTINO

# PARABOLA

di Peter Brook



**S**i dice che al settimo giorno della creazione ci fosse una tale noia nel mondo che Dio si sentì obbligato a fare un ultimo sforzo. Cercò nella Sua testa una trovata all'altezza delle sue precedenti altre invenzioni e fu così che dopo una lunga meditazione concepì il teatro.

Egli presenta questa Sua scoperta agli angeli nei seguenti termini: *«il teatro – dice – sarà più cose insieme, sarà il mezzo che permetterà all'uomo di capire meglio i propri simili, lo strumento che permetterà allo studente di conoscere le leggi dell'universo e sarà la consolazione dell'uomo solo e dell'ubriacone».*

Gli angeli sono tutti molto eccitati ed appena hanno riunito abbastanza uomini sulla terra, li invitano a servirsi di questa straordinaria possibilità di felicità e di comprensione. Gli uomini si lanciano con entusiasmo in questa nuova forma espressiva e, molto rapidamente, si ripartiscono le discipline.

Ben presto ci sono autori, attori, registi e spettatori che non tardano però a dibattere su una domanda scottante: qual è il ruolo più importante? Queste *querelles* finiscono per prendere uno spazio così grande nelle loro attività, che ogni seduta finisce in disputa.

Stanchi della cattiva qualità dei loro tentativi, che peggioravano a vista d'occhio, essi pregano un angelo di andare da parte loro a trovare Dio e chiedere il suo aiuto.

*«Capisco – disse il Signore – qui occorre una trovata».*

Prendendo un pezzo di carta, Dio ci scarabocchia su una parola e dopo averlo piegato lo mette in una bella scatola che consegna all'angelo.

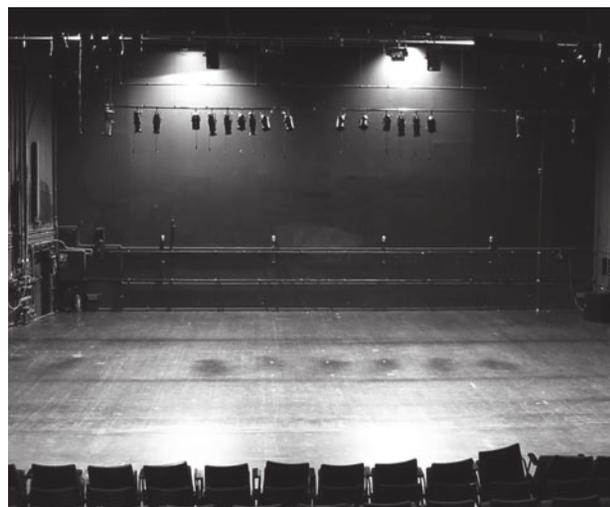
L'angelo ritorna velocissimo e davanti a tutti i professionisti della nuova arte apre la scatola.

Tutti si affrettano attorno a lui e vedono scritto sulla carta una parola:

**INTERESSANTE**

L'angelo, un po' mortificato, china la testa.

*«Sì, questa è la trovata».*



Gli altri si lamentano violentemente.

*«È ridicolo»*

*«Questo non è niente di nuovo»*

*«È primitivo»*

*«Si prende gioco di noi»*

E ricominciano le loro attività e le loro *querelles*.

Nel corso dei secoli, il messaggio di Dio è seppellito, dimenticato.

Ma un bel giorno, un giovane attore che ne aveva sentito parlare da suo nonno, che a sua volta ne aveva sentito parlare dal proprio, e così via, lo recupera nel corso di una discussione feroce nel gruppo di cui faceva parte.

Questa disputa aveva avuto origine nel corso dello spettacolo che stavano preparando seguendo un nuovo metodo chiamato *creazione collettiva*.

*«C'è una trovata, egli annuncia, ed è contenuta nella parola INTERESSANTE».*

Questa volta nessuno sottovaluta questa formula e dopo un lungo silenzio i suoi compagni cominciano a discutere con gravità.

*«Interesse... interessare... vuol dire non annoiare... »*

*«Ah, no... non annoiare, è una cosa. Interessare, ne è tutta un'altra»*

*«Interessare. Chi? Te? Me? Noi? Loro?»*

*«Ecco. Io mi interesso. Tu no. Noi ci interessiamo reciprocamente. Ma loro non si interessano. Cos'è che ci interessa tutti nello stesso momento?»*

Questa parola trasparente ed infantile diveniva sempre più densa e complessa, come una goccia d'acqua sotto un microscopio.

Fino al giorno in cui la sfida lanciata dalla parola fu capita. Perché se è troppo lento, non è interessante... se è troppo veloce, nemmeno... Se è troppo forte... Se c'è troppa gente tra il pubblico... Se ce n'è troppo poca... Se ci sono troppi vecchi o troppi giovani o troppi intellettuali o troppe persone semplici...

Se è troppo serio...

Se è troppo divertente... Colui che studia le leggi universali trova le storie di letto senza interesse, ma colui il quale voglia comprendere ciò che motiva gli uomini non è interessato ai simboli trascendentali – e senza il riso, le lacrime, senza un po' di calore ed un po' di musica, l'uomo ubriaco e l'uomo solo non trovano il loro tornaconto.

Alla fine ciò che occorre è soddisfare tutti contemporaneamente, nel corso di uno stesso avvenimento. Come fare? Ed è così che la gente di teatro constatò che qualunque fosse la natura del problema bisognava continuamente fare riferimento alla grande parola.

**INTERESSANTE**

Come sempre una Trovata Divina è inafferrabile ed inesauribile.

**PETER BROOK**

*regista teatrale e cinematografico inglese*

DI CARLO SELMI

## IL BRUSIO DIETRO LE QUINTE

### Appunti semiseri per essere un buon teatrante

**N**el mondo del teatro amatoriale, mi sono impegnato anche come organizzatore di Rassegne e Festivals, nonché in qualità di giurato di premi. Quei pochi che mi conoscono, sanno con quale puntiglio giudico i lavori che vado a vedere, tanto da farmi una fama poco lusinghiera, nutrita soprattutto dall'essere incapace di tacere diplomaticamente sulle tante, troppe, mancanze dei lavori che settimanalmente andiamo a vedere. Un regista del nostro ambito, alcuni anni fa mi disse: «Io, a Teatro, all'80% mi annoio» (parlava ovviamente del Teatro Amatoriale). Io ne rimasi colpito e rassicurato, al tempo stesso. Per obbligo istituzionale, rappresentavo in quel momento, le compagnie della Provincia di Roma ed avevo il compito di difenderle e preservarle per garantire la continuità dei loro lavori. Il mio predecessore e lo staff di cui si circondava, era incline ad esaltare lo sforzo che gli amatoriali compiono, di portare avanti un'attività comunque impegnativa e per questo, di essere lodati, anche a dispetto del risultato finale. Io non la pensavo e non la penso tutt'ora, così. Il Teatro è un'espressione artistica e come tale, va intrapresa con un rigore, con un bagaglio culturale ed una summa di conoscenza capaci di guidare il gusto e le scelte. Non bastano certe intuizioni, spesso frutto di copiatura di idee altrui. Tornando alla storia dell'80% rimasi colpito, dicevo, perché mi ritrovavo in quell'affermazione, mai fino a quel momento esternata (anzi, ero disposto perfino ad aumentare quella percentuale), ma al tempo stesso, rassicurato, perché era stato scoperchiato un tabù che non avevo intenzione di mantenere. Spesso, dall'interno, non si riesce a capire quanto il lavoro che si porta in scena, sia coinvolgente e/o che il modo in cui esso venga rappresentato sia tale da suscitare un'autentica approvazione tale da superare una "buona volontà" la quale, da sola, come è noto, non fa figli.

Questo è un limite del regista, perché ha l'obbligo di vedere il risultato da fuori della scena e capire se l'assemblaggio scelto sia o meno funzionale. È un lavoro serio che implica un minimo di preparazione culturale e tecnica, non essendo sufficiente la sola sensibilità.

Ormai le compagnie amatoriali hanno surclassato per numero e produzione, quelle professioniste, ma non nella qualità. Bello sforzo, direte voi; un professionista fa solo quello e può dedicarsi "in toto" alla rappresentazione. Gli amatoriali, il loro tempo lo rubano agli affetti, alla famiglia ed al lavoro e la disponibilità di perfezionare i ruoli è, per forza di cose, limitata.

Certo la limitazione è notevole, ma da sola non spiega il divario esistente tra le due realtà. In nome della richiamata "buona volontà" si perdonano ingenuità, errori evidenti, sciattezza e pressapochismo, ma il risultato non cambia. Una brutta stagione passata, ci ha abituato ad un teatro pesante, spesso incomprensibile, fatto di tecnicismi fittizi, che lo ha reso poco



fruibile, quando non indigesto. Il risultato, disastroso, è quello di rinunciare a vederlo, preferendo generi televisivi e cinematografici leggeri senza pensieri (ma la bellezza del teatro è proprio quella di stimolare il pensiero).

La battaglia che dobbiamo dunque condurre è avere maggior attenzione nelle scelte del testo, preferendo lavori confezionati da un cast più rigoroso possibile; con una cura nella messa in scena tale da far in parte dimenticare le carenze del testo ove ve ne siano; scegliere testi di cui si è assoluti padroni per conoscerli profondamente e studiarne anche i risvolti legati alla storia che si narra ed all'autore, avendo così il maggior appoggio della direzione. Sento spesso registi che cercano testi in base agli attori di cui dispongono, facendo così una scelta numerica e non di valore. Non è la strada giusta. Il risultato diventa scarso nella migliore delle ipotesi ed il lavoro provoca noia; la noia è il nemico numero uno del Teatro.

Vorrei anche parlare del pubblico.

Gli amatoriali, come è noto, si portano appresso un pubblico di aficionados composto da parenti, amici, amici degli amici ed amici dei parenti. Forse solo queste ultime due categorie sono in parte attendibili, per il maggior distacco. Tutti sono comunque inclini a mentire affermando solennemente di essersi divertiti, per piaggeria e per opportunità di non umiliare. Le false lodi fanno male. Inducono erroneamente tutta la compagnia a credere di aver fatto un buon lavoro, quando non è vero. Preferite misurarvi con il pubblico fuori della vostra provincia o regione; avrete così la prova di un consenso non macchiato da vicinanze affettive. I giudizi sul buon teatro, non attendono ad una preparazione culturale specifica; se un lavoro è buono lo si capisce perché si esce dalla sala capaci di apprezzare ciò che si è visto sul palcoscenico. Certo non tutti abbiamo la stessa sensibilità, gusto, preparazione ecc. e ogni volta vedo o sento ridere sguaiatamente su battute che non susciterebbero ilarità o applaudire quando non è il caso, ma in linea di massima esiste una percezione personale che deve essere sempre esternata, per il rispetto degli artisti che andiamo a vedere.

Il cinema e la televisione, come mezzi di comunicazione di massa, offrono al nostro pubblico un'opportunità di paragone recitativo e direttivo; è lì che si misura il valore di attori e regista. Fare una buona messa in scena e stupire gli spettatori, quando pronunciano la frase: «oh, non me lo aspettavo; credevo di venire a vedere una cosa scialba e noiosa ed invece mi sono divertito» è il più bel premio che gli amatoriali possano ricevere. Significa che malgrado la carenza di tempo ed il doversi barcamenare tra mille obblighi materiali, si è fatto un lavoro degno di essere ammirato.

Due ultime considerazioni.

Divertirsi a Teatro non significa fare per forza una cosa comica. Significa vedere un lavoro che ci ha soddisfatto. Non esiste il Teatro comico, drammatico, storico, giallo ecc. Esiste il teatro bello o brutto, a qualsiasi genere si richiami. Prendete le distanze da quelli che vi chiedono se «fa ridere?», perché accettano una limitazione aprioristica incompatibile con lo spazio teatrale che è, per sua definizione, infinito.

Il Teatro non è solo bello a vedersi, ma anche a leggersi. Leggeteli i copioni perché stimolate la vostra fantasia ed immaginate la messa in scena. Sotto questo profilo, non sarebbe male che andando a vedere una commedia, ne conoscesti (bene) il testo. L'apprezzerete di più o troverete maggiori spunti di sana critica nel caso non vi avesse convinto. Quando date da leggere un copione e vi rispondono che ne hanno letto solo un pezzo, dubitate. O il vostro interlocutore sta mentendo o non è attratto dalla lettura. Un testo che ti prende non lo molli fino a che non sei arrivato alla fine e niente può distrarti dal completarlo.

Buon teatro.



## CARLO SELMI

Nato a Roma l'11 ottobre 1954. Avvocato nelle ore diurne, storico, musicista, poeta, scrittore e drammaturgo dopo le 19,30.

Dal 1987 attivo in teatro con varie compagnie fino ad S.P.Q.M. (Simposio di Prosa di Quarto Miglio), con la quale tutt'ora opera, come autore, regista e attore. In scena ha portato i suoi testi ad eccezione di quattro opere di altrui paternità: "Miles Gloriosus" di Plauto; "Signorina Giulia" di Strindberg, "Il Berretto a Sonagli" di Pirandello e "Il Mercante di Venezia" di Shakespeare. Durante la forzata sosta per la pandemia ha tenuto un corso di drammaturgia per tener vivo l'interesse teatrale anche fuori dal palcoscenico. Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti, spreca, da ultimo, il suo tempo libero (sempre più esiguo) ad organizzare festival e rassegne teatrali.

Info e contatti:

elenioora@gmail.com • cell. 335 6663970

### ► QUELLA NOTTE ALL'IDROSCALO

La rievocazione del delitto di Pier Paolo Pasolini dalla voce di quattro protagonisti: Il Biondino (alias Johnny Lo Zingaro), Pelosino (Giuseppe Pelosi), Braciola (Giuseppe Borsellino e Tonino (Antonio Pinna), più due appartenenti ai servizi segreti, anonimamente appellati UNO e DUE, registi dell'operazione e della sua attuazione. Opera vincitrice della Migliore Drammaturgia Storica al festival Nazionale Ponte di Carta di Avezzano e del premio Nazionale Conti a Pesaro. Si tratta di un giallo a tinte fosche, immerso nella volgarità e nel linguaggio crudo tipico del sottobosco delle periferie romane e per questo realizzabile con la padronanza del dialetto romanesco.

### ► ASCENDENTE CANCRO

Una storia di fantasia, raccontata anche con accenti umoristici, che introduce un ex brigatista, pentito, appena dopo aver scontato la pena, risoluto a scrollarsi di dosso tutto quel mondo di cui avverte ormai la lontananza e che ha vissuto assai criticamente. La sorte gli metterà davanti un incontro imprevisto capace di ostacolare i suoi progetti di ritrovare una tranquillità e provocherà un finale inatteso. Opera vincitrice di numerosi riconoscimenti, conta nel cast quattro persone: Il brigatista, un maresciallo dei Carabinieri, una donna misteriosa ed imprevista ed il fantasma della compagna del brigatista, morta nel conflitto a fuoco con le forze dell'ordine in un importante agguato.

### ► IN TRE

Tre personaggi in scena in un simpatico racconto per dimostrare la possibilità alternativa alla famiglia tradizionale. Un annoiato figlio di buonissima famiglia, riprende possesso di un suo appartamento appena liberato e decide di viverci con altre due donne. Le troverà, diversissime tra loro, per mezzo di annunci, entrambe in fuga come lui, da un passato ingombrante pronte a gettarsi nella nuova sorprendente avventura accettando di operare una rivoluzione personale. Sembra che tutto vada bene, tuttavia per uno dei tre la parentesi del passato non si è chiusa, ma questo non impedirà agli altri due superstiti di coltivare comunque lo sconvolgente progetto.

### ► OTTO MARZO

Otto personaggi. La storia intreccia due diverse situazioni contemporaneamente tra loro. Una moglie invita in casa, nel giorno della festa delle Donne, quelle che sono state i grandi amori di suo marito per capire cosa c'è stato di veramente grande tra loro. Si tratta di tre donne diverse. Una compagna di scuola, timida ed impacciata; una donna più grande sposata ed inserita di Alta Società ed una molto più giovane, disinvolta e disinibita. Accanto alla profondità dei sentimenti ed all'importanza di un legame che avrebbe potuto evolversi in modo più profondo, l'esposizione, a tratti imbarazzante, viene condotta con grazia ed eleganza di chiara marca femminile. Contemporaneamente lo stesso racconto viene fatto dal marito nella stessa giornata, ma un anno prima, in una tavolata con tre amici goliardi che danno alle tre storie un taglio volgare e materiale. Nel mezzo una spaghettata che non si riuscirà a fare, provocando così un epilogo che rivelerà il vero motivo della riunione.

### ► BOCCA DI ROSA

Sette personaggi. Un chiaro riferimento al celebre brano di De André. Il paesino di S. Ilario prima e dopo la guerra. Olindo e Peppinella, marito e moglie gestori del bar della piazza ospitano la prostituta Bocca di Rosa venuta da Avezzano, dopo il terremoto, per affittare un appartamento sul retro e fare il "mestiere". La popolazione femminile ne è scan-

dalizzata, quella maschile è invece entusiasta. Tutta, meno il perfido Aurelio, lo strozzino del paese che con la borsa nera si è fatto una fortuna, a cui però Bocca di Rosa nega i suoi favori e le sue grazie, mandandolo in bestia. Il prete ha preso in simpatia la prostituta, riconoscendole qualità umane e difendendola dalle donne che le si aizzano contro. Maria, giovane fidanzata di un muratore, propone di affidarsi a Zamira, la strega del paese capace di fare fatture e malocchi per allontanare Bocca di Rosa. Intanto Aurelio trama nell'ombra e fa in modo di accusare falsamente il prete di essere cliente della prostituta, provocandone il trasferimento. Nel secondo tempo Bocca di Rosa tornata da Avezzano a S. Ilario è ormai una rispettabile signora, vedova di ricco agricoltore. Aurelio si è unito a Zamira ma è sempre invaghito della ex prostituta che non ha mai potuto avere e la tragedia si unisce ad un finale trionfante.

### ► REBUS A TRE QUADRI

Sei personaggi. Un giallo. Roberto Vessi abbandonato dalla moglie si unisce ad una ragazza molto più giovane che si chiama Giulia, come la consorte. Quest'ultima viene trovata morta in casa un giorno. Sembra un decesso accidentale, ma Fulvia, cognata di Roberto, semina sospetti su lui: è stata con lui fidanzata, prima che sposasse sua sorella, di cui era gelosa. Un ispettore di polizia, Emilio Poggi, prende in considerazione i sospetti e comincia ad indagare, anche con la bonaria complicità di Evelina, materna portiera dello stabile dove vive Roberto. Emergono circostanze pregiudizievoli che sembrano escluse dalla indagine del medico, chiamato al momento del decesso. Faticosamente sembra tutto chiarito, quando un colpo di scena stabilisce la verità.

### ► LA CHIAVE SPEZZATA

Sei personaggi. Una sorta di giallo finanziario, raccontato al contrario, cioè col tempo a ritroso. Dario disinvoltato imprenditore edile è ai ferri corti con la moglie Nadia che lo disprezza. Scoperta la sua relazione con la segretaria Lisa, definita apoditticamente "il più bel culo d'Europa", lo caccia impadronendosi di ogni suo bene che le ha inopportuno intestato. Si rifugia da Marco, suo amico di calcetto, presso cui tenta di rifarsi una vita, finendo per insidiare anche sua moglie Franca. Il tentativo di entrare in politica, non per passione ma per opportunismo imprenditoriale, mercé l'intervento di un losco Michele, occulto servitore di un potente politico, si rivelerà fallimentare per il crollo di ogni progetto sotto il peso dell'azione giudiziaria contro la corruzione.

### ► SCUSA GUARDA CHE CACCOLA..?

Quattro personaggi femminili. Gilda, una spenta traduttrice di bugiardini farmaceutici e drammaturga di sera per passione, viene contattata da Ornella, un'importante dirigente televisivo, per scrivere, come ghost-writer, una fiction. Si tratta di coprire uno sceneggiatore colto da una grave infermità, senza farlo sapere. Gilda attratta da un compenso che non ha mai visto, accetta e si mette al lavoro precipitosamente, animata dai due personaggi che ha creato come elementi portanti delle otto puntate: Charlotte e Agnese. Il lavoro procede con soddisfazione di Ornella, la quale però alla quarta puntata le rivela che lo sceneggiatore è migliorato e può riprendere il lavoro, decretando così la fine della loro collaborazione. Alla delusione di Gilda si unisce ora il dispiacere di non portare a termine l'opera a cui si era appassionata e di cui rivendica la paternità. In realtà non c'è nessuno sceneggiatore e Gilda riprenderà in mano il suo progetto, con larga soddisfazione dei suoi due personaggi, molto umoristici.

# TEATROTERAPIA

DI PAMELA CARRONE

## IL TEATRO CI SALVERÀ



*«Non sono di quelli che credono che per cambiare il teatro bisogna cambiare la civiltà, sono però convinto, che il teatro inteso nella sua accezione più alta e difficile abbia la forza di influire sull'aspetto e sulla formazione delle cose...»*

[ A. ARTAUD ]

L'arte e il teatro sono in stretto contatto con l'uomo, con la storia, con tutto ciò che ha a che fare con la vita. Già nel 1969 Il teatro appariva ad Antonin Artaud il mezzo migliore per entrare nel vivo dei problemi culturali dell'epoca moderna.

Così si esprimeva intervistato:

*«Mai come oggi si è parlato tanto di civiltà e cultura, quando è la vita stessa che ci sfugge e c'è uno strano parallelismo fra questo franare generalizzato della vita, che è alla base della demoralizzazione attuale e i problemi di una cultura che non ha mai conciso con la vita e che è fatta per dettare legge alla vita. Il mondo ha fame e non si preoccupa della cultura, il punto è estrapolare da questa cultura delle idee la cui forza di vita sia pari a quella della fame. Abbiamo soprattutto bisogno di vivere e di credere in ciò che ci fa vivere e che qualcosa ci fa vivere».*

Ora più che mai il teatro deve prendere parte allo sviluppo di una forte consapevolezza, che non toglie nulla all'ingenuità dell'artista, ma che anzi, diventa una necessità per gli individui in assoluto, per gli artisti in particolare.

È ormai da tempo sfatata l'idea che solo il genio artistico possa produrre bellezza. Ognuno di noi può mettersi in condizione di vedere ciò che l'artista vede e trasmetterlo in una ritrovata espressione di una nuova corporeità.

Per Artaud la rappresentazione teatrale non è un libro né tantomeno un'opera, ma una energia, in questo senso essa è la sola arte della vita.



Siamo arrivati di nuovo al punto zero, come nell'atmosfera artistica dei primi del '900 stiamo ricreando una possibilità storica di un'espressione estetica del corpo umano fuori dagli schemi fino ad ora perpetrati.

Stiamo assistendo nuovamente ad una convergenza di persone, idee, eventi di diverse provenienze che si amalgamano alla ricerca di una cultura nuova che rompe con il passato.

Si torna ad interrogarsi se sia possibile educare l'uomo a riconquistare armonia e bellezza, perdute dal piattume della distanza forzata degli ultimi anni, dal formalismo del nuovo modo di stare nel mondo, addestrando il corpo a divenire strumento di consapevolezza del sé.

Il corpo è specchio dell'interiorità e veicolo dell'anima, il suo gesto ha potere comunicativo immediato e diretto, potente strumento di persuasione dell'arte, se non addirittura il mezzo persuasivo per eccellenza.

Francoise Delsarte diceva che l'arte deve realizzare tre cose distinte: deve commuovere, deve interessare, deve persuadere... Commuove per mezzo dei suoni, con la voce, interessa, seduce attraverso il suo linguaggio articolato, ma convince e persuade grazie al gesto.

È possibile oggi liberarsi dai dogmi sociali, dal progresso incalzante della tecnologia?

Solo quando impongono restrizioni artificiali a degli animali liberi questi perdono la facoltà di muoversi in accordo con la natura e assumono movimenti che sono espressione delle limitazioni loro imposte.

Il teatro diventa quindi il solo mezzo per proporre un linguaggio non codificato da nessuna grammatica, a mezza strada tra gesto e pensiero.

La missione dell'arte diventa quindi quella di esprimere i più alti e meravigliosi ideali umani. In questi ultimi anni, come in tutti i grandi momenti di rivoluzione e di criticità della società, il teatro è tornato a essere in stretto contatto con le vicende quotidiane degli uomini, con i conflitti individuali e collettivi, si è riappropriato delle piazze e dei luoghi, andando un po' a ritroso nel tempo a ritrovare quel pensiero di grandi registi definiti pedagogisti che rivelavano al mondo che il teatro nasce dove ci sono delle ferite e dei vuoti, dei bisogni e che il teatro si può fare ovunque, non si ha bisogno di un palco con dei tendoni, ma si ha bisogno soltanto di qualcuno che abbia qualcosa da raccontare e qualcuno

disposto ad ascoltarlo.

Negli ultimi anni chi si avvicina al teatro sviluppa spesso un percorso in cui convergono pedagogia e formazione accanto alle discipline puramente artistiche, in una ricerca di senso, non solo estetico, ma di profonda conoscenza dell'uomo.

Solo così l'arte si ricongiunge alla vita e può davvero avere la forza di una rivoluzione, la forza di una questione che riguarda l'umano e il suo sguardo sul mondo.

Per esperienza personale ho appurato che, all'interno dei gruppi alla domanda sul perché si frequenta un laboratorio teatrale la risposta è quasi sempre legata alla ricerca di consapevolezza di sé, sciogliere le rigidità, imparare ad esprimersi con più naturalezza, imparare a conoscere il proprio corpo, relazionarsi con gli altri in maniera più sicura, lavorare sulla propria voce e sulle proprie chiusure e fragilità.

La maggior parte delle persone cerca nel teatro una "piccola rivoluzione" nella propria vita, cerca se stesso nell'incontro con l'altro, vuole uscire allo scoperto.

Jerzy Grotowski, regista e teorico teatrale, definì il laboratorio teatrale come il luogo in cui si vuole essere scoperti, svelati, nudi e sinceri con il corpo e l'intera natura dell'uomo.

Egli cercava la comunione, l'incontro tra l'attore e il pubblico, cercando di abbattere le barriere che il teatro, riempiendosi di artifici aveva posto.

Il teatro deve darci un mondo effimero, ma nel contempo reale, altrimenti ne possiamo fare a meno.

Può fare questo solo avvicinandosi alla vita e ponendo l'uomo al centro.

Il teatro deve tornare ad essere luogo in cui l'arte diventa un mezzo e non è più fine a se stessa, ma strumento di trasformazione per la persona e di apertura all'altro.

Solo così il teatro si potrà definire rivoluzionario e capace di trasformazioni importanti all'interno della cultura della società, tutta.

**PAMELA CARRONE**

*Educatrice alla teatralità*

**TEATROINBOLLA**

Associazione Culturale Teatroterapia d'avanguardia  
fondata da Salvatore Ladiana

[www.teatroinbolla.org](http://www.teatroinbolla.org) • Facebook @teatroinbolla



# RASSEGNA TEATRALE DI AUTORE ITALIANO CONTEMPORANEO PREMIO GIORGIO TOTOLA

## SEDICESIMA EDIZIONE 2022

**Sabato 30 aprile ore 21**

ACCADEMIA TEATRALE  
FRANCESCO CAMPOGALLIANI (Mantova)

**“Processo a Dio”**

*di Stefano Massini*

*regia Mario Zolin*

*presentazione Prof. Vittorino Andreoli*

**Sabato 14 maggio ore 21**

COMPAGNIA LA CRICCA APS (Taranto)

**“Le ultime lune”**

*di Furio Bordon*

*regia Aldo L'Imperio*

*presentazione Prof. Giuseppe Liotta*

**Sabato 7 maggio ore 21**

COMPAGNIA REBARDO' (Roma)

**“Sugo finto”**

*di Gianni Clementi*

*regia Renzo Ardone*

*presentazione Prof. Alberto Agosti*

**Sabato 21 maggio ore 21**

IL TEATRO DEL SORRISO (Ancona)

**“Dritto al cuore”**

*di Patrizio Cigliano*

*regia Giampiero Piantadosi*

*presentazione Prof. Mario Guidorizzi*

**Sabato 28 maggio ore 21**

**SERATA DI PREMIAZIONE**

*presenta Camilla Ferrarese*

COMPAGNIA TEATRALE GIORGIO TOTOLA  
fuori concorso

**“Tu non c'eri”**

*da Eri De Luca*

*voci recitanti Massimo e Jacopo Totola*

*percussion Sbibu Sguazzabia*

## TEATRO CAMPLOY

Via Cantarane, 32 - Porta Vescovo - Verona  
Posto unico 10,00 euro - ridotto 7,00 euro - in vendita presso il Teatro Camploy  
dalle ore 20:00 nei giorni di rappresentazione

Prenotazioni e info: +39 349 1606742 - [info@compagnigiorgiototola.it](mailto:info@compagnigiorgiototola.it)

[www.comune.verona.it](http://www.comune.verona.it)

# LO SPETTACOLO

COMPAGNIA IL RUBINO DI PISTOIA

## NORA SOLO NORA

LO SPETTACOLO TEATRALE "NORA" DELLA COMPAGNIA PISTOIESE "IL RUBINO" RICEVE BEN TRE PREMI AL FESTIVAL NAZIONALE DEL TEATRO LIBERO IN SICILIA



*essenziale in cui la parola, i gesti e i silenzi – come è stato rilevato anche esplicitamente nella motivazione – si caricano di una espressività potente, in perfetta sintonia con il carattere nordico dei personaggi»,* che il drammaturgo norvegese tratteggiò con un nitore tale che ad un secolo e mezzo di distanza rende ancora attualissime ed incisive le dinamiche psicologico-emotive che muovono il dramma, efficacemente restituite da tutti gli interpreti: **Tania Ferri** (Nora), **Pino Capozza** (Torvard), **Riccardo Baldini** (Dott. Rank), **Marino Filippo Arrigoni** (Krogstag), **Chiara Vestri** (Signora Linde), che hanno vinto perché hanno convinto, onorando il teatro e la città di Pistoia da dove lo spettacolo è partito e dove speriamo di poterlo rivedere presto coronato da tanto successo.

**C**ampobello di Licata (Agrigento) – Primo premio assoluto da parte del pubblico allo spettacolo "Nora" (adattamento di **Dora Donarelli** da "Casa di Bambola" di Ibsen) rappresentato dalla Compagnia **IL RUBINO** di Pistoia; Premio *migliore attrice protagonista* a **Tania Ferri**, interprete di "Nora" e targa in bronzo della Giuria tecnica allo spettacolo che nel-

l'odierna edizione del "Premio Nazionale del Teatro Libero" ha rappresentato la TOSCANA. "Nora", proposto dalla compagnia IL RUBINO, con la regia di **Dora Donarelli**, era approdato alla fase finale della Rassegna Nazionale, che in questa edizione ha avuto luogo nella terra di Piarandello, dopo aver superato la selezione regionale fra le diverse compagnie toscane e dopo che una Giuria composta da storici e critici teatrali di primario rilievo nazionale l'aveva prescelto, insieme ad altri sei spettacoli fra gli oltre quaranta titoli candidati da tutte le regioni italiane.

Già il 23 ottobre scorso, al termine della rappresentazione di "Nora", il pubblico che affollava l'Auditorium "Graci" di Campobello di Licata, sede del Festival, tributò un caloroso e prolungato applauso a tutti gli interpreti e alla regista **Dora Donarelli** che «è stata capace di leggere e restituire teatralmente il capolavoro di Ibsen con un linguaggio scenico



A CURA DI STEFANIA ZUCCARI

## DAL TESTO ALLA SCENA

### Incontro con Giovanni Di Grezia

"Risorgimenticchio" opera vincitrice del Premio Achille Campanile 2020  
in prima assoluta alla Campaniliana 2021 a Velletri



ho pensato di leggere Achille Campanile, avevo già letto dei racconti su internet e così ho deciso di ordinare un bel libro. Mentre cercavo il libro ho trovato il bando del Premio "Achille Campanile" di teatro. Così ho pensato di trasformare la mia idea in qualcosa di concreto, magari ancora meglio con un taglio umoristico. Così è iniziato il tutto.

#### **E poi è arrivata la notizia che avevi vinto il Premio Achille Campanile... Come l'hai presa?**

Faccio una premessa: io sono giornalista anche se faccio altro, ma al momento di scrivere una sceneggiatura ho capito che c'è da studiare molto, già per capire come è impostata, poi per immaginarla anche a teatro. Scrivo tutto quindi non con grosse speranze. Un sabato mattina mi è arrivata questa telefonata: «Salve, siamo della Campaniliana, ho il piacere di parlare con il vincitore del Premio...». Ne avevo parlato con degli amici, e in quel momento ho pensato che mi stessero facendo qualche scherzo, anche perché mi ero premurato di leggere che i vincitori normalmente sono già drammaturghi, persone che lavorano alla Rai, e via dicendo. Io vado lì e dico che faccio il bancario, il consulente finanziario? Non tornavano i conti... Poi me lo sono fatto ripetere un'altra volta, e mi hanno raccontato che ci sarebbe stato da andare a novembre a Velletri, che con l'aiuto e la collaborazione della UILT si sarebbe messo il lavoro in scena, ed è stata un'emozione forte ma ancora incompiuta, l'ho compresa dopo la potenza dell'emozione che avrei vissuto.

#### **Quindi tu sei un drammaturgo con poco passato, un bel presente e molto futuro?**

Sì, come si dice anche per i giovani: aiutante drammaturgo!!! Un drammaturgo emergente! Anzi come dicono nell'opera... usano la parola "quasi". Quando dicono a Svrigiska (la maga)

**I**l vincitore della quarta edizione 2020 del PREMIO NAZIONALE TEATRALE "ACHILLE CAMPANILE" è stato **Giovanni Di Grezia**, proveniente da Cagliari. La giuria presieduta dal prof. **Arnaldo Colasanti** ha premiato l'opera "**Risorgimenticchio**" con la seguente motivazione: «*Alla base c'è il dramma di questi anni: la crisi della politica, la difficoltà di pensare qualcosa di intelligente per cambiare questo paese. Ma al fondo c'è anche qualcosa di così tragico da rivelarsi sottilmente umoristico. La nostra più radicale verità: non sappiamo che pesci prendere; non sappiamo cosa fare e dire rispetto ad una società contemporanea che ci sfugge da tutte le parti. Allora arriva la soluzione di Risorgimenticchio. Quale? Richiamare in vita i morti, quelli più competenti: per esempio, Mazzini. Che fare? Ma la magia, gli spettri, le fantasie, sono realissimi e inutili come le insicurezze dell'oggi. Come dire: qui non ci si capisce più niente. Nemmeno loro, i maestri saprebbero come cavar dal buco un'idea per rendere la politica un pensiero positivo e utile al buono stato. Non ci resta che ridere*». L'opera vincitrice ha avuto l'opportunità, come consuetudine, di essere messa in scena da una compagnia teatrale scelta tra quelle iscritte alla UILT,

nella stagione teatrale 2020/2021, presso il Teatro Artemisio Gian Maria Volontà a Velletri. Il 7 novembre dunque la Compagnia Ferro e Fuoco di Alessandra Ferro, ha portato in scena in prima assoluta l'opera, con la regia straordinaria di Gianni De Feo. Dopo il successo della serata, abbiamo incontrato l'autore Giovanni Di Grezia.

#### **Come nasce "Risorgimenticchio"?**

L'idea è nata un po' per gioco. All'inizio la mia idea era quella di fare un piccolo spettacolo teatrale per le scuole, dove poter parlare in maniera simpatica e divertente di un pezzo fondamentale della storia italiana. L'idea era quella di avere un ragazzo di quinta superiore che va nella biblioteca del paesino per fare una ricerca sul Risorgimento: si trova lì a spulciare un sacco di libri e all'improvviso di gira e inizia a parlare con un signore anziano. A fine spettacolo arriva la bibliotecaria e gli dice che mancano cinque minuti alla chiusura, che è rimasto solo lui, e in quel momento capisce che quel signore anziano era qualcuno venuto dal passato. Nello spettacolo si raccontava in maniera simpatica quello che si era fatto nel Risorgimento. Questa era l'idea iniziale, poi in pieno lockdown è capitato che stando un po' di più a casa,

«Lei è perfetta», risponde: «Quasi perfetta. Purtroppo è la misura di quel "quasi" che mi frega». Ecco diciamo così: sono "quasi" sceneggiatore, preferisco definirmi un "argomentatore". Mi piace sviscerare i discorsi, giocare con le parole.

**Come ti sei trovato in questo concorso, che prevede durante la Campaniliana – Rassegna Nazionale di Teatro e Letteratura dedicata ad Achille Campanile – il debutto del testo vincitore dell'edizione precedente del Premio? Hai anche incontrato il regista Gianni De Feo e la Compagnia Ferro e Fuoco durante le prove, ci racconti questa esperienza?**

È stata un'esperienza particolarissima; finché ti dicono sei vincitore, vai a prendere il premio, chiacchieri, è un'emozione bella, avere presente la famiglia, magari gli amici che sono venuti. Quando poi entri nel vivo, se non vieni da quel mondo, vedi che c'è tanto lavoro, tanto impegno, c'è una cura maniacale dei dettagli. Allora ho chiesto l'incontro con la compagnia, perché volevo vivere l'emozione davvero, non volevo arrivare direttamente a vedere lo spettacolo il giorno del debutto. Volevo capire come si costruiva, come si cuciva un'opera a teatro, come gli si dava vita. Ho avuto la fortuna di incontrare Alessandra Ferro, la presidentessa della compagnia teatrale, e Gianni De Feo, il regista, persone squisite che mi hanno messo a mio agio. Alessandra per la spontaneità del suo modo di fare, il modo schietto di dire le cose, dall'altra parte un regista poliedrico, vulcanico, eclettico. Quindi è stato molto emozionante, ho visto un pezzettino di prove, e loro me lo hanno chiesto dopo a bruciapelo, cosa ne pensassi. E io gliel'ho detto, che l'emozione più grande è vedere la tua creazione, delle parole, che vengono prese e coccolate da assoluti sconosciuti, almeno fino a quel momento, ma che poi sono diventati anche amici. Gli attori, quell'opera l'hanno fatta loro, si sono immedesimati così tanto nei personaggi che l'emozione più grande è stata proprio quella. Vedere qualcuno che prende le tue parole e gli dà vita, gli dà linfa, gli dà magari quelle sfumature a cui neanche io avevo pensato.

**Come ti è sembrata la prima assoluta della tua opera?**

È stata un'emozione perché la vedi prendere vita, magari la immaginavi anche diversa, invece capisci che il regista gli dà quel tocco, quella vitalità a cui non avevi neanche mai pensato, riesce a colorarla. Vi faccio un paragone, è come fare un disegno a matita, che per quanto possa essere bello arriva qualcuno ad aggiungerci i colori, le sfumature, le ombre, le prospettive e lo trasforma in un'opera d'arte. Quindi mi è piaciuto molto vederlo lì in scena, e soprattutto una delle cose più belle è vedere gli attori della compagnia galvanizzati dall'idea di poterlo riproporre.

**Stai proseguendo l'attività, lavori a una nuova opera?**

Innanzitutto mi piacerebbe portare "Risorgimenticchio" in giro per l'Italia, perché può essere veramente una bella occasione. Vorrei utilizzare "Risorgimenticchio" al massimo, modificando il taglio può essere proposto nelle scuole, può diventare anche qualcosa in più, magari un concorso, aggiungendo ad esempio delle illustrazioni, o musicarlo da parte di compositori per poi darlo ai conservatori. Ci sono veramente tantissime cose che si possono fare, da un lato. Dall'altro lato, visto che ormai ho passato due mesi e mezzo a studiare come si fanno o non si fanno le sceneggiature, ho molte idee che vorrei sviluppare. Una delle prossime è un monologo, che possa portare a delle riflessioni, dei voli, lo chiamerei uno "spettacolo emozionale", che possa giocare in vario modo con le emozioni del pubblico.

FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE  
ARTE E CULTURA CITTÀ DI VELLETRI

## BANDO PREMIO NAZIONALE TEATRALE ACHILLE CAMPANILE EDIZIONE 2022

**Art. 1** • La Fondazione di Partecipazione Arte e Cultura Città di Velletri, in memoria di Achille Campanile, indice un concorso per l'assegnazione di un premio dell'importo di € 1.000,00 da attribuire ad un'opera teatrale inedita, di genere umoristico e redatta in lingua italiana.

Oltre a ricevere il premio in denaro, l'opera vincitrice avrà l'opportunità di essere messa in scena, prodotta dalla Fondazione, nella stagione teatrale 2022-2023 presso il "Teatro Artemisio Gian Maria Volonté" di Velletri.

**Art. 2** • Possono partecipare al concorso autori italiani o di altra nazionalità. Il premio sarà unico anche se l'opera fosse presentata da più coautori.

**Ogni opera dovrà essere trasmessa, a pena di esclusione dal concorso, esclusivamente in via telematica a partire dal 4 aprile 2022 fino alle ore 24,00 del 18 luglio 2022**, seguendo la procedura descritta sul sito ufficiale del concorso, [www.campaniliana.it](http://www.campaniliana.it), accertandosi di indicare i dati di recapito email e cellulare in maniera corretta e caricando un file esclusivamente PDF.

Il sistema automatico attribuirà ad ogni opera in concorso un codice unico, per l'anonimato, e i giurati leggeranno i copioni senza conoscerne l'autore.

In caso di vittoria si richiederà un'autocertificazione in cui l'autore attesti che l'opera messa a concorso non è mai stata rappresentata.

L'inosservanza, anche parziale, di quanto sopra prescritto comporterà l'esclusione dal concorso.

**I pdf recanti il nominativo del mittente e/o dell'autore o altri dati o segni dai quali si potrebbe risalire al mittente e/o all'autore o a qualsiasi persona fisica o giuridica, saranno automaticamente esclusi.**

**Art. 3** • La Commissione giudicatrice sarà composta da personalità appartenenti al mondo dell'arte e della cultura ed esprimerà il giudizio sulle opere messe a concorso. Esso sarà insindacabile e inappellabile. In caso di parità di votazione, il voto del Presidente della Commissione verrà considerato pari a due voti. I lavori della Commissione verranno regolarmente verbalizzati. Qualora la Commissione ravvisasse opere non originali fra quelle ammesse al concorso, ne disporrà l'esclusione dal medesimo. Le opere pervenute non verranno comunque restituite.

**Art. 4** • Il vincitore sarà informato telefonicamente e per posta elettronica. La premiazione avrà luogo in Velletri presso il Teatro Artemisio – Gian Maria Volonté e la data sarà comunicata via mail al vincitore.

**Art. 5** • La partecipazione al concorso implica la totale e piena accettazione delle norme contenute nel presente bando. L'inosservanza di esse comporta l'esclusione dal concorso.

Per ulteriori informazioni consultare il sito:

[www.campaniliana.it](http://www.campaniliana.it)

o rivolgersi a: [comunicazione@fondarc.it](mailto:comunicazione@fondarc.it);

[www.fondarc.it](http://www.fondarc.it);

[ufficiostampa@campaniliana.it](mailto:ufficiostampa@campaniliana.it)

### Associazione Teatrale AssiomA

di Avezzano (AQ)

[www.assiomacompagniartistica.it](http://www.assiomacompagniartistica.it) • Facebook @assiomacompagniartistica



alla recitazione, per far sì che il lettore possa dar "vita" e "colore" alle parole. Obiettivo fondamentale per un'interprete è mantenere alta l'attenzione degli ascoltatori. Oltre alla formazione, la compagnia teatrale ASSIOMA è partner da tre anni con la compagnia TEATRANTI TRA TANTI, in varie iniziative ed eventi teatrali, tra cui le stagioni di *Teatro Off limits* presso il castello Orsini di Avezzano e le stagioni estive presso l'anfiteatro romano di Alba Fucens.

Il corso di lettura è interamente diretto dall'attore **Antonio Pellegrini**, che si è formato presso l'Accademia Internazionale di Teatro a Roma, ha poi seguito una serie di seminari e workshop sulla

recitazione, in particolare su "voce, dizione ed articolazione" con Claudia Frisone e un secondo livello avanzato di "lettura espressiva" con Beatrice Gregorini. Antonio Pellegrini è anche autore di monologhi da lui interpretati. Nel 2018 ha ottenuto il primo posto come interprete nel concorso nazionale "Portici in teatro premio A. Allocca" a Napoli nella sezione monologhi, e nello stesso anno ancora un primo posto come monologhista presso la manifestazione "La Riviera dei Monologhi" a Bordighera. Nel 2021 ha ottenuto il riconoscimento internazionale "attore in carriera" premio Vincenzo Crocitti.

**CARMINE RICCIARDI**  
Presidente UILT Abruzzo

L'Associazione Teatrale "AssiomA" nasce per volontà del suo presidente, l'attore **Antonio Pellegrini**, nel maggio del 2017 insieme al collega **Alessandro Martorelli**. La volontà è quella di creare una nuova realtà artistica che non si limiti alla sola messa in scena di Commedie teatrali, ma possa fondere l'arte della recitazione con altre forme di spettacolo: la danza, la musica, e tutte le arti figurative possibili. Come da statuto la compagnia offre anche un ambito di formazione, e nello specifico oltre la recitazione, l'approccio alla "lettura espressiva". Un laboratorio teatrale di "Lettura espressiva" ha preso vita proprio nel 2021. Dopo le difficoltà della pandemia, che ha limitato la possibilità di incontri e formazione, finalmente nell'ottobre del 2021 ha preso il via il primo laboratorio, diretto dallo stesso **Antonio Pellegrini**: il corso prevede un primo approccio teorico che affronta gli argomenti di semantica ed analisi del testo, per poi passare alla fonetica, alla dizione e all'articolazione. Segue una seconda fase di analisi e lettura di testi che spaziano dalla narrativa alla poesia. Durante il laboratorio di lettura si affrontano aspetti legati all'interpretazione e



▲ Antonio Pellegrini

## Recensione del Laboratorio di Produzione Critica Giovanile al 'Miglior Spettacolo' di IN\_visibile<sup>2</sup>

**N**ell'ambito dei workshop di formazione e inclusione del festival nazionale/internazionale IN\_visibile<sup>2</sup> i giovani partecipanti hanno potuto approfondire le tematiche degli spettacoli tramite gli spunti forniti da esperti in psicologia, sociologia, diritto e filosofia, grazie ai quali hanno potuto analizzare e dar forma alle loro impressioni mettendosi alla prova con la redazione di recensioni successivamente pubblicate, con i consigli del critico Roberto Rinaldi, su [www.invisibilefestival.it](http://www.invisibilefestival.it) e su [facebook.com/compagnagiovanitrento](https://www.facebook.com/compagnagiovanitrento)

Ecco a voi dunque la recensione di quello che è stato valutato come miglior spettacolo della seconda edizione del festival, sia dalla giuria tecnica che da quella giovanile!

È la compagnia ARTISTICA...MENTE di Loreto che, venerdì 2 ottobre 2020 al Teatro San Marco di Trento, ha aperto la seconda edizione del festival IN\_visibile organizzato dalla COMPAGNIA DEI GIOVANI.

A mettere in scena lo spettacolo è **Antonella Pelloni**, che con una regia dal deciso tocco femminile colora lo spettacolo regalando al pubblico, come ha poi rivelato nel dibattito, anche un po' del suo vissuto.

Accade così che una donna sola, vedendo avvicinarsi i quarant'anni, si trova davanti al bivio "famiglia o solitudine" e sceglie così di lasciarsi travolgere dalle vicende di una famiglia tutt'altro che convenzionale, affittata in agenzia.

Il bisogno di non sentirsi soli tiene insieme tante coppie che, anche se infelici, temono ancor più la solitudine; quella stessa necessità che porta anche "Annalisa" (**Attilia Pelloni**) a recarsi in una fantomatica agenzia dove può scegliere con l'aiuto di un venditore esperto nel settore (**Antonio Alfieri**) la famiglia con cui passare le vacanze, trasformando la paura di restar soli in un vero e proprio "Vizio di famiglia".

Un'esplosione di emozioni apparentemente più facili da capire per gli spettatori meno giovani, va però a convincere un pubblico più eterogeneo alternando scene di esasperata comicità a lunghi momenti di riflessione e drammaticità, all'apice dei quali sta il "colpo di scena", nel momento in cui si viene a sapere che cavilli contrattuali vincolano la famiglia non per trenta giorni, bensì per dieci anni. Ma una famiglia non dovrebbe essere per sempre? Affittarne una, invece, dona l'illusione di una precaria stabilità, pronta a sgretolarsi a fine contratto.

La compagnia veste caoticamente i panni di un nucleo familiare davvero poco tradizionale caratterizzando i personaggi, ovvero un papà single, una suocera vedova, due bambini e la loro baby-sitter (**Jessica Falleri**) in maniera surreale, al limite della caricatura, per estremizzare scene di vita e di convivialità familiare che vanno assolutamente controcorrente rispetto allo stereotipo tradizionalista delle famiglie da pubblicità. A sottolineare questo aspetto la scelta registico-testuale di costruire relazioni e necessità basate sulla presenza di figli, senza farli mai comparire in scena.

Un grande tavolo, alcune sedie e una mensola fanno da cornice all'intero spettacolo, adattandosi anche loro ai cambiamenti. La scenografia, dapprima disordinata e "sporcata" da chiazze di colore (ma perfettamente intonata con gli abitanti della casa), muta alla fine in colori tenui ed equilibrati, coordinati al



▲ "Vizio di famiglia" di Edoardo Erba, messo in scena dalla Compagnia ARTISTICA...MENTE APS di Loreto (AN) per la regia di **Antonella Pelloni** vince il Festival IN\_visibile<sup>2</sup>

nuovo modo d'essere della famiglia, che trova stabilità grazie ad Annalisa.

A tenere sempre viva l'attenzione un susseguirsi di scene forti, al limite della rudezza (fisica per gli attori sul palco e psicologica per gli spettatori), di "non accettazione" del nuovo (Annalisa, la "mamma-affittuaria"), di legame morboso al limite del tossico nel rapporto madre-figlio e di temi importanti toccati in maniera più o meno dichiarata, quali la solitudine, il tradimento, l'alcolismo, la malattia.

Tutto questo intreccio, già di per sé avvincente, è inoltre sostenuto da eccellenti interpretazioni.

**Roberta Sforza** (nei panni della suocera) riesce a costruire il personaggio di una nonna forte e grintosa, avvolta in una sorta di lucida pazzia (quasi surreale) che si scopre solo poco per volta, e che arriva a mostrare le proprie debolezze, addirittura a piangere, solamente nel secondo atto, quand'è costretta a vivere su una sedia a rotelle a seguito di un ictus che ha paralizzato metà del suo corpo. Nonostante il ruolo e la malattia, la nonna rimane per l'intera durata dello spettacolo un elemento estremamente vitale, con grande presenza scenica, e fino all'ultima battuta l'interprete riesce a dimostrare quanto si sia calata a fondo nei panni del personaggio. Un esempio di perfetta fusione tra interprete e ruolo, è **Daniele Quintabà** (Pietro, il padre) che in ogni parola pronunciata risulta in grado di mettere e trasmettere un'energia tale da far sì che il pubblico in platea riesca a percepire le gocce di sudore scivolargli dalla fronte fino alle vene irrigidite sulle tempie e sul collo, passando da momenti assolutamente quotidiani e superficiali (come la lettura di un giornale o gli esercizi di ginnastica), a momenti estremamente forti, passionali o scattosi e violenti, senza mai perdere intensità e grinta.

Gli spettatori tornano a casa con un carico di nuovi spunti di riflessione personale, grazie all'avvincente alternanza tra la volontà di "avere" o "essere" una famiglia, la confusione tra "amore" e "adattamento", il senso di "salto nel vuoto" che sta tra una fine e un nuovo inizio, la straziante realtà di una grossa perdita "senza preavviso", grazie allo spettacolo "VIZIO DI FAMIGLIA".

MARIA MAESTRELLI e PIETRO REVOLTI

UILT TRENTO



▲ Tindaro Granata

**I**l Consiglio Direttivo e il Centro Studi della UILT TRENTINO hanno promosso il *workshop* di drammaturgia e interpretazione **"Autore di se stesso"** con l'attore, drammaturgo e regista siciliano **Tindaro Granata**.

Più volte messa in cantiere e più volte rimandata a causa della pandemia, l'iniziativa formativa è finalmente andata in porto **dall'11 al 13 febbraio 2022** presso CTOLmi24, Centro Teatro delle Politiche Giovanili del Comune di **Trento**, il

cui ingresso nella rete delle Residenze Creative UILT è stato ufficializzato alla presenza del direttore del Centro Studi nazionale Flavio Cipriani, in occasione del *workshop* conclusivo della II edizione del Festival nazionale/internazionale di formazione e inclusione *IN\_visibile*, organizzato dalla COMPAGNIA DEI GIOVANI.

L'ideazione del *workshop* ha preso le mosse da alcuni stimolanti quesiti: *«Come possiamo mettere a disposizione del teatro la nostra vita, le nostre esperienze, gli incontri che ci hanno cambiato?»*, *«È possibile farlo?»*, *«A che serve?»*, *«A chi serve?»*. Da queste domande sono nati gli spunti per la condivisione di un percorso fatto da un ragazzo di provincia, che sognava di fare l'attore, ha lottato e studiato per poterci riuscire, tanto da arrivare ad ottenere il riconoscimento *Ubu* per la miglior novità drammaturgica, oltre ai premi *Hystrio*, *Fersen*, *Franco Enriquez* e alle menzioni dell'*Associazione Nazionale Critici di Teatro*.

Il percorso proposto da Tindaro Granata, realizzato con una quindicina di attori/autori e registi che hanno risposto alla call di partecipazione principalmente dal Trentino (ma non sono mancati partecipanti UILT anche da altre regioni come Emilia Romagna e Marche!), si è articolato in due momenti di confronto con gli iscritti al *workshop*.

Nel primo incontro, tenutosi *on line* ad inizio febbraio, Tindaro ha raccontato di sé e del suo originale percorso, quale

particolare stimolo per i partecipanti, dal momento che non ha fatto una scuola di recitazione vera e propria, eppure è riuscito a crearsi uno sbocco lavorativo con una carriera da professionista. L'attore, autore e regista ha argomentato il processo di teatralizzazione che può fare ognuno di noi per capire se si può raccontare la propria vita cercando di generare un'opera teatrale.

Nella seconda e più corposa fase, realizzata in presenza in tre giornate consecutive nel week-end di metà febbraio, i partecipanti hanno potuto lavorare a livello drammaturgico e interpretativo, sviluppando un proprio monologo sulla scorta dei consigli del docente, oltre ad avere l'occasione di vederlo in scena al Teatro Sociale di Trento quale magistrale interprete dello spettacolo autobiografico di Tennessee Williams *Lo zoo di vetro*.

Un *workshop* ricco di opportunità che ha riservato grandi soddisfazioni sia ai partecipanti che agli organizzatori, data la grande competenza, sensibilità e generosità d'animo di Tindaro Granata che ha inoltre dedicato agli amici teatrali della UILT una breve quanto preziosa testimonianza sul rapporto tra amatorialità e professionalità teatrale, la cui registrazione costituirà l'incipit della prossima puntata del format dedicato dal settore comunicazione della UILT nazionale proprio a questo tema, a cura del giornalista Moreno Cerquetelli, ideatore e curatore per molti anni su Rai 3 della rubrica *Chi è di scena*.

**MICHELE TORRESANI**  
Presidente UILT Trentino



# JOSÉ ORTEGA

## TRA ARTE E RIBELLIONE



**A** cento anni dalla sua nascita, la città dei Sassi con **META TEATRO**, associazione costituita da **quattro compagnie lucane** (l'ASSOCIAZIONE GUTTA ETS, il CENTRO DI CULTURA TEATRALE SKENÈ, il CENTRO MEDITERRANEO DELLE ARTI, HERMES LABORATORIO) celebra il **pittore e incisore iberico José Ortega**, ricordandone la permanenza lucana e la nuova poetica tridimensionale data dall'uso della cartapesta.

Lo spettacolo **"José Ortega tra arte e ribellione"**, andato in scena a **Matera** il 17 dicembre 2021 presso il Cineteatro Guerrieri, dà alla luce un piccolo gioiello, forgiato dalle mani abili del regista **Lello Chiacchio**, che in otto semplici quadri ripercorre una fase fondamentale e creativa della vita dell'artista.

L'attore materano **Emilio Andrisani**, nei panni di un Ortega adulto, riesce a restituire la grandezza e il fascino del personaggio, prendendo per mano il pubblico e avvolgendolo dolcemente con il calore della sua voce.

La buona riuscita della serata è chiaramente il frutto del lavoro di un valido gruppo di attrici e attori, ballerine e musicisti, che insieme hanno percorso in maniera produttiva un'unica direzione durante il processo creativo, coordinato da un valido regista.

La sala del Guerrieri non può che emozionarsi davanti a questa messinscena, che spazia delicatamente dal realistico all'onirico, e condividerne orgogliosamente l'appartenenza ad un posto magnifico, la città di **Matera**, la cui dignità viene difesa in maniera minuziosa e accurata.

Ci auguriamo che questo sia solo il primo di una lunga serie di lavori che riporteranno il nostro amato pubblico a teatro, per tornare nuovamente ad emozionarci, a metterci in discussione e (perché no?) a divertirci per combattere con l'amore e la passione il periodo difficile che stiamo attraversando.

*Ad meliora et maiora semper.*

SIMONA ALBANESE



◀ **José Ortega** (Arroba de los Montes, 1921 – Parigi, 24 dicembre 1990).

L'Associazione METATEATRO è composta da quattro compagnie lucane e ha messo in scena **"José Ortega tra arte e ribellione"** al Cineteatro Guerrieri a **Matera**.  
Regia di **Lello Chiacchio**, con **Emilio Andrisani** nei panni dell'artista



UILT BASILICATA

# ZEROPUNTOIT

di Verona

Facebook @ZEROPUNTOIT



**Z**EROPUNTOIT nasce nel giugno del 2004 da un'idea di **Andrea Girardi** ed è formata da amanti di Teatro, Danza, Musica e di ogni forma d'Arte e Cultura.

ZEROPUNTOIT debutta nel febbraio 2005 con lo spettacolo "Se devi dire una bugia, dilla grossa" di Ray Cooney.

Il pubblico presente, formato da amici, parenti, sostenitori, curiosi (e anche qualche scettico che giudicava il progetto troppo ambizioso), risponde con molto entusiasmo allo spettacolo proposto dalla neo-nata compagnia teatrale e il successo fa in modo che la stessa trovi il coraggio di continuare nella sua impresa.

Dopo aver realizzato e portato in scena sempre nuovi spettacoli teatrali e aver ottenuto un buon successo di critica e pubblico, diventa, all'inizio del 2008, un'associazione culturale e teatrale veronese a tutti gli effetti.

Nell'estate del 2010 entra a far parte della storica e famosissima rassegna amatoriale estiva TEATRO NEI CORTILI,

promossa dal Comune di Verona, da sempre sede legale e operativa della compagnia, e nel marzo dello stesso anno inizia a collaborare con il Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" di Mantova ad un progetto di propedeutica musicale per ragazzi, che ha debuttato proprio nel Conservatorio stesso.

Nel 2011 lavora, per la prima volta, con l'Istituto Comprensivo di Marmirolo: è questo l'inizio di una proficua e soddisfacente collaborazione legata alla realizzazione di progetti didattici, educativi, culturali e umani, finalizzati al portare il teatro nella scuola.

**La compagnia organizza laboratori di espressione teatrale per avvicinare, a piccoli passi, i ragazzi delle scuole elementari, medie, superiori e gli adulti al mondo del teatro.**

Da anni collabora con il comune di Verona, Marmirolo, con l'Associazione S.A.M. Studio Arte Movimento e con il comune di Buttapietra, il suo circolo NOI per la realizzazione di laboratori di teatro per ragazzi e adulti.

Tra gli spettacoli ricordiamo: "Gianburrasca"



"In quattro e quattr'otto"

"Il triangolo no!"

"Sogno di una notte di mezza estate"

"Niente sesso .. siamo inglesi"

"Non sparate sul postino"

"L'hotel del liberoscambio"

"Ora no, tesoro"

"General crazy hospital"

**Nel 2022 festeggia il traguardo dei 18 anni di attività con una nuova esilarante produzione di Georges Feydeau.**



▲ In alto **Andrea Girardi**, regista, attore e fondatore, nelle altre foto **Alessandro Vesentini**, autoregista e attore; **Flavio Bonato**, attore; **Rosa Mela**, attrice; **Deborah De Carli**, coreografa e attrice

## In Veneto torna il Festival Nazionale di Teatro Amatoriale "PAOLO DEGO" Premio Città di Ponte nelle Alpi (BL)

**D**opo cinque lunghi anni, torna il Festival Nazionale di Teatro Amatoriale dedicato a Paolo Dego, al Piccolo Teatro Pierobon di Paiane di Ponte nelle Alpi. La manifestazione, organizzata dal Comune di Ponte nelle Alpi in collaborazione con BRETELLE LASCHE a cui è affidata la direzione artistica, ha subito una lunga pausa dovuta prima ai lavori di ristrutturazione del Teatro che la ospita, e poi alla nota situazione di emergenza sanitaria. Il Festival, che ha visto la sua prima edizione nel 2006, dedicato in seguito a Paolo Dego, indimenticato socio fondatore e colonna portante delle **BRETELLE LASCHE**, è un progetto nato nell'ottica di offrire un panorama, a livello nazionale, degli allestimenti più interessanti in campo amatoriale e di realizzare un proficuo e socializzante scambio culturale con diverse realtà presenti in tutta Italia.

La 12<sup>a</sup> edizione dal 19 marzo al 21 maggio vede cinque spettacoli in concorso e l'ultimo appuntamento animato dallo spettacolo fuori concorso "Callas d'incanto" e dedicato alla consegna dei premi. In gara, "La signorina Julie" di August Strindberg nella messa in scena della compagnia GIARDINI DELL'ARTE di Firenze, LA TRAPPOLA di Vicenza nell'opera poco rappresentata di Goldoni "L'ultima sera di Carnevale", terzo appuntamento con ESTRAVAGARIO TEATRO di Verona e il loro "Uomini sull'orlo di una crisi di nervi", testo di Alessandro Capone e Rosario Galli. Seguono il 30 aprile "Improvvisamente l'estate scorsa" di Tennessee Williams con LA PICCOLA RIBALTA di Pesaro e il 7 maggio "La strana storia del Dr. Jekyll e Mr. Hyde" di Benoit Roland e Roberto Zamengo da R.L. Stevenson con TEATROIMMAGINE di Venezia.



**2021  
12<sup>a</sup> edizione**

**Festival Nazionale di Teatro Amatoriale Paolo Dego**  
Piccolo Teatro Pierobon  
Ponte nelle Alpi, Paiane (BL)

**sabato 19/03**  
ore 21.00  
**LA SIGNORINA JULIE**  
di August Strindberg  
Giardini dell'arte - Firenze

**sabato 02/04**  
ore 21.00  
**L'ULTIMA SERA DI CARNOVALE**  
di Carlo Goldoni  
La Trappola - Vicenza

**sabato 09/04**  
ore 21.00  
**UOMINI SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI**  
di A. Capone e R. Galli  
Estravagario Teatro - Verona

**sabato 30/04**  
ore 21.00  
**IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA**  
di Tennessee Williams  
La Piccola Ribalta - Pesaro

**sabato 07/05**  
ore 21.00  
**LA STRANA STORIA DEL DR. JEKYLL E MR. HYDE**  
di Benoit Roland e Roberto Zamengo da R.L. Stevenson  
Teatroimmagine - Venezia

**sabato 21/05**  
ore 21.00  
**CALLAS D'INCANTO**  
con Debora Caprioglio  
scritto e diretto da Roberto d'Alessandro

**EXTRA FESTIVAL**  
fuori concorso  
per "Voci di donna"  
**giovedì 21 aprile**  
ore 20.45

**IL DISCORSO DI CHICCHI**  
(Teresa Mattai alla Costellazione)  
con Alessia Donadio  
testo e regia Monica Lucioarano

**INFO:**  
Ponte nelle Alpi (BL) - Ponte nelle Alpi (BL) - Ponte nelle Alpi (BL)  
Tel. 0437 9214 - 9215 - 9216 - 9217 - 9218 - 9219 - 9220 - 9221 - 9222 - 9223 - 9224 - 9225 - 9226 - 9227 - 9228 - 9229 - 9230 - 9231 - 9232 - 9233 - 9234 - 9235 - 9236 - 9237 - 9238 - 9239 - 9240 - 9241 - 9242 - 9243 - 9244 - 9245 - 9246 - 9247 - 9248 - 9249 - 9250 - 9251 - 9252 - 9253 - 9254 - 9255 - 9256 - 9257 - 9258 - 9259 - 9260 - 9261 - 9262 - 9263 - 9264 - 9265 - 9266 - 9267 - 9268 - 9269 - 9270 - 9271 - 9272 - 9273 - 9274 - 9275 - 9276 - 9277 - 9278 - 9279 - 9280 - 9281 - 9282 - 9283 - 9284 - 9285 - 9286 - 9287 - 9288 - 9289 - 9290 - 9291 - 9292 - 9293 - 9294 - 9295 - 9296 - 9297 - 9298 - 9299 - 9300



## LE MARCHE

### Terra di Teatri, Festival e Rassegne Nazionali

**U**na piccola regione come le MARCHE, con appena 1 milione e 600 mila abitanti, ha avuto in dote dalla sua storia il patrimonio di **73 Teatri storici tutti all'italiana** con capienze che vanno dai 1000 del Teatro dell'Aquila di Fermo del 1790, ai 99 posti del Teatro di Penna San Giovanni (MC) del 1780. Tanti preziosi gioielli che anche le compagnie amatoriali dei vari territori stanno valorizzando con le loro produzioni e con tante Rassegne e Festival locali e nazionali.

Il Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro, che nel 2021 ha toccato le 74 edizioni (un record che lo colloca a livello europeo al 2° posto dopo lo storico Festival Internazionale di Hronov nella Repubblica Ceca, che vanta più di 100 anni di attività) e che ha accolto al Teatro Rossini più di 500 gruppi di ogni parte d'Italia, ha favorito la nascita di innumerevoli iniziative per portare nelle Marche tutte le migliori produzioni artistiche allestite dalle eccellenze amatoriali. E così è nata la **Rassegna Nazionale "Angelo Perugini" di Macerata** con 53 edizioni ininterrotte al Teatro Lauro Rossi (1772), la **Rassegna "Caro Teatro" di Civitanova Marche** con 23 edizioni al Teatro Annibal Caro (1872), il **Festival "Serpente Aureo" di Offida (AP)** alla sesta edizione nell'omonimo Teatro Comunale, e la **Rassegna "Ascoli in scena"** giunta alla 14<sup>a</sup> edizione al Teatro Palafolli di Ascoli Piceno. Chiaramente tante altre compagnie amatoriali (più di 200 nelle Marche) sono state spinte a valorizzare i Teatri del territorio con manifestazioni teatrali e musicali di assoluto rilievo, per cui la Regione Marche – unica in Italia – ha riconosciuto con una legge (L.R. 11/09) anche la peculiarità culturale degli amatori che portano il teatro in ogni angolo delle 5 provincie regionali.

La UILT MARCHE avrà nel 2022 anche una novità al **Teatro Comunale di Ostra (AN)** con la prossima edizione di "TRACCE" che accoglierà nuove produzioni di teatro sperimentale ed un ricco programma che andrà **dal 5 al 10 settembre 2022**. Vi aspettiamo tutti ad Ostra per una settimana di Incontri, Laboratori, Teatro Scuola, Progetto Donna, Progetto Giovani e il possibile invito di una compagnia giapponese.

QUINTO ROMAGNOLI

UILT MARCHE

# Il Teatro di Matéi Visniec

L'Associazione Culturale METISTEATRO di Roma, con il Patrocinio della UILT LAZIO Unione Italiana Libero Teatro e dell'Accademia di Romania in Roma, ha presentato a inizio 2022 una rassegna di sei spettacoli tratti dalle opere di Matéi Visniec, allestiti al Teatro Marconi di Roma.

Un'occasione di studio ed approfondimento di uno dei maggiori autori contemporanei attualmente rappresentati a livello internazionale con cui METISTEATRO – associazione attiva da anni con rigore e passione nel circuito del teatro laboratoriale – riconferma la sua attenzione alla drammaturgia contemporanea e al teatro di Matéi Visniec che l'ha portata già nelle passate stagioni a presentare opere dell'autore rumeno (2018 e 2020 "Il comunismo spiegato ai malati di mente", 2019 e 2020 "Occidental Express", 2020 "Il Teatro Decomposto o l'Uomo pattumiera", "Attenzione alle vecchie signore corrose dalla solitudine" e "Migranti").

In questa occasione sono stati portati in scena, rispettivamente il 28, 29 e 30 gennaio, "Paparazzi", "Occidental Express", "Il comunismo spiegato ai malati di mente", mentre il 4, 5 e 6 febbraio sono stati presentati "Riccardo III non s'ha da fare", "Migranti", "Dello zerbino considerato dal punto di vista dei ricci". Quest'ultimo testo in particolare (2020) si presenta in Italia in anteprima nazionale avendo avuto l'onore l'associazione di ricevere il testo dall'autore e curarne la traduzione dal francese e l'adattamento.

Una rassegna fortemente desiderata, in continuità con le attività perseguite anche in questi ultimi durissimi due anni di pandemia che hanno visto l'esercizio teatrale particolarmente

penalizzato da chiusure e restrizioni, e con cui ci auguriamo di riprendere quel filo che nel 2020 – e più precisamente il 26 febbraio – avrebbe dovuto avere a calendario un incontro con il Maestro Visniec e i curatori italiani presso l'Accademia di Romania. Incontro che non fu possibile attendere e siamo fiduciosi potrà svolgersi in aprile 2022.

**Matéi Visniec**, drammaturgo, poeta e giornalista rumeno naturalizzato francese, emigrato in Francia sotto il regime di Ceausescu per l'impossibilità di poter mettere in scena le sue opere osteggiate e censurate continuamente dalle autorità, è ad oggi, uno degli autori più rappresentati in Francia e in Romania (dove nel 1996 gli è stato dedicato un festival dal Teatro Nazionale di Timisoara), e tra i più conosciuti in Europa e nel mondo. Le tematiche del suo teatro, intrecciate a doppio filo alla sua biografia, affrontano e denunciano con toni spesso metaforici, surreali e grotteschi la condizione dell'uomo moderno, non già e non solo sotto i regimi autoritari, ma anche nel mondo apparentemente libero delle democrazie occidentali.

**MetisTeatro** è un'Associazione culturale di Roma che si occupa di studio, produzione, promozione di eventi teatrali in ambito non professionale. Un'Associazione di persone che fanno del loro modo di vivere il teatro un canale privilegiato di espressione e contatto umano. Ogni anno MetisTeatro accosta al teatro un numero sempre maggiore di persone: allievi attori dei suoi laboratori e insieme spettatori sempre più attenti, formati e invogliati ad andare a teatro. La sua sede, a Roma, oltre ad essere il luogo fisico e operativo in cui si allenano gli allievi dei laboratori e si preparano gli spettacoli in produzione, ospita incontri, seminari, eventi culturali, dedicati al teatro, e più in generale a creare condizioni di condivisione e crescita.

**MetisTeatro** è uno spazio libero, autentico, indipendente, che trae la sua energia e la sua forza da una base associativa partecipe, che riconferma la sua fiducia nell'associazione anno dopo anno, permettendoci di crescere e continuare un percorso teatrale, culturale ed umano, in cui investiamo e crediamo con amore e profonda passione.

**MetisTeatro** nasce dalla volontà e dalla passione di **Alessia Oteri**, attrice, regista e formatrice teatrale, di dar vita ad un luogo in cui poter fare teatro, nell'idea del valore della pratica quale possibilità di trasformazione, condivisione e crescita, educazione e cultura, spazio libero e autentico di espressione e di relazioni. Un luogo attraversato dal rispetto, per sé e per gli altri. Negli anni l'associazione ha prodotto e portato in scena oltre 150 studi/spettacolo, negli spazi più diversi e per i pubblici più eterogenei. Ha ricevuto riconoscimenti a rassegne e concorsi (vincitrice nel 2011 con lo spettacolo "Laudes" del Festival I Teatri del Sacro, ideatrice della Rassegna "AltriScenari", dedicata al teatro di base; segnalata miglior regia, miglior spettacolo, miglior interpretazione in concorsi di teatro di base, vincitrice nel 2019 della Rassegna Comic Off di Roma del premio "Miglior Attrice Protagonista", segnalata miglior regia, spettacolo, scenografia). Collabora attivamente con strutture comunali e statali e negli anni ha avuto la possibilità di poter rappresentare i suoi spettacoli in prestigiosi spazi archeologici di Roma in collaborazione con le Sovrintendenze Comunali e Statali.

Il gruppo è attivo dal 2002 e si è formalizzato in Associazione Culturale nel 2009. Il curriculum completo della Compagnia che comprende **oltre 150 produzioni** è visibile sul sito [www.metisteatro.it](http://www.metisteatro.it)

METIS TEATRO LABORATORIO  
PRESENTA

## IL TEATRO DI MATÉI VISNIEC

28 GENNAIO  
PAPARAZZI

29 GENNAIO  
OCCIDENTAL EXPRESS

30 GENNAIO  
IL COMUNISMO SPIEGATO  
AI MALATI DI MENTE

4 FEBBRAIO  
RICCARDO III  
NON S'HA DA FARE

5 FEBBRAIO  
MIGRANTI

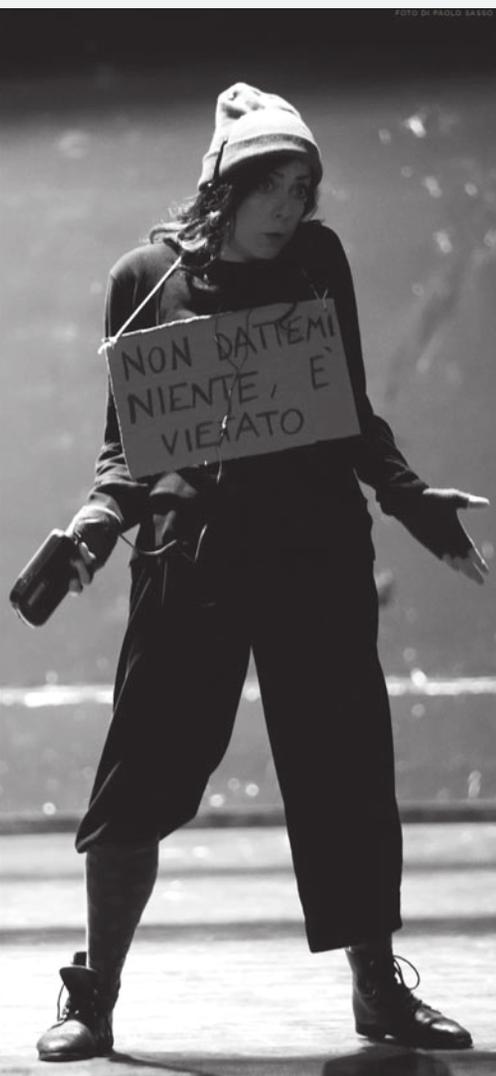
6 FEBBRAIO  
DELLO ZERBINO CONSIDERATO  
DAL PUNTO DI VISTA  
DEI RICCI



TEATRO MARCONI

VIALE MARCONI, 698E

ORARIO SPETTACOLI 21:00  
INGRESSO SPETTACOLO 13 EURO



UILT LAZIO



# TEATRALMENTE GIOIA APS

di Gioia del Colle (BA)

www.teatralmentegioia.it • Facebook @TeatralmenteGioia



**I**l teatro da sempre rappresenta un luogo di incontro tra la platea e il palco, infatti una volta aperto il sipario, non c'è più alcun ostacolo che possa impedire allo spettatore di diventare parte dello spettacolo e viaggiare con la mente tra le battute degli attori. Il teatro è l'unico posto culturale dove non c'è differenza tra amatoriali e professionisti perché ciò che caratterizza quest'ambiente è la certezza di trovare attori e tecnici amanti del teatro. Oggi la continua necessità, soprattutto da parte dei giovani, di essere costantemente *online* e di vivere in un ambiente fatto di scadenze in una vita sempre più frenetica porta in modo inequivocabile a trascurare l'importanza di dedicare del tempo per sé stessi né tantomeno potersi dare la possibilità di gustare una rappresentazione teatrale senza essere tentati di scattare foto, fare video o nei casi meno fortunati per chi è sul palco, rispondere a chiamate e messaggi.

Tuttavia come spesso accade sono proprio i bambini a dare l'esempio, immedesimandosi nel ruolo di "adulto" insegnando valori ben più importanti della competizione e dell'egoismo. È ciò che è successo quando la nostra Compagnia amatoriale "Teatralmente Gioia A.P.S." ha deciso di collaborare con il Centro Aperto Polivalente di Gioia del Colle gestito dalla Cooperativa Sociale "Sole&Luna" e che si occupa da sempre di educare bambini di tutte le età for-

nendo loro e alle rispettive famiglie, spesso costrette ad affrontare difficoltà economiche, un sostegno post-scolastico ed educativo a 360 gradi. Quest'anno abbiamo voluto essere parte attiva del progetto organizzando con e per loro due laboratori teatrali.

Durante il primo laboratorio dal titolo "Jack e il fagiolo magico" i ragazzi hanno messo in scena uno spettacolo di marionette in soli dieci incontri preoccupandosi di imparare il copione fornito e realizzare i personaggi e il teatrino. Durante i preparativi i bambini si sono messi in gioco, sfidando i propri limiti e aiutandosi l'uno con l'altro: il risultato non poteva che lasciare il pubblico, composto dai genitori e qualche passante incuriositi nel vedere in un parco giochi pubblico un piccolo teatrino realizzato con materiale di riciclo, tanto da farli restare senza parole!

I ragazzi, dopo aver dimostrato un notevole spirito di adattamento e voglia di fare, erano ormai pronti per una sfida ben maggiore: realizzare il loro spettacolo dalla stesura del copione alla scelta della scenografia e del gioco di luci. È stato fondamentale l'affiancamento dei nostri attori, tecnici, truccatori che hanno guidato i bambini nelle fasi preparatorie senza limitare la loro creatività. Il lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune ha spinto ognuno dei ragazzi ad aiutarsi non solo durante la scrittura del copione, realizzata grazie a giochi di gruppo inventati *ad hoc* dai

Soci della Compagnia, ma anche durante lo spettacolo senza avere timore di dimenticare una battuta, in quanto era subito pronto il "compagno di scena" a suggerirla. Una dimostrazione tangibile di come, nonostante il distanziamento rafforzato, la solidarietà e fratellanza sono valori ancora vivi tra i nostri bambini, nostro volto futuro in una società che viene resa sempre più individualistica e avida. Il pubblico, ospitato questa volta all'interno del teatro comunale "Rossini" di Gioia del Colle, ha ringraziato calorosamente i bambini, i loro educatori e tutti i Soci che hanno dedicato il loro tempo per piantare dei semi di "cultura" nella speranza che un giorno germoglino portando una brezza di leggerezza nel nostro mondo.



27 MARZO

GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

## Associazione Dietro le Quinte LA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO 2022 A LICATA (AG)

**L**a **Giornata Mondiale del Teatro**, dopo due anni, è tornata in presenza e ancora una volta – sono 11 anni – per iniziativa dell'**Associazione DIETRO LE QUINTE**, presieduta da **Nicoletta Bona**, il Comune di **Licata (AG)** ha permesso che il teatro rimanesse aperto a cominciare dalle 15,30 consentendo, a chi volesse e sotto la guida di alcuni componenti dell'associazione, di visitarlo e di provare l'emozione di calcare il palcoscenico ed eventualmente di declamare qualche verso o recitare qualche brano.

Alle 19,30, alla presenza di una nutrita rappresentanza dell'amministrazione

comunale, tra cui il Sindaco **Giuseppe Galanti** e l'assessore allo Sport Turismo e Spettacolo, **Antonino Cosentino**, la serata è entrata nel vivo. Dopo la lettura del messaggio di pace da parte del Presidente della UILT Sicilia, **Calogero Valerio Ciotta**, è stato un susseguirsi di emozioni, grazie alle esibizioni di alcuni alunni della primaria dell'**Istituto Comprensivo "G. Leopardi"** e di alcuni studenti dell'**Istituto d'Istruzione superiore "E. Fermi"** e al contributo artistico di alcuni attori di Licata e dell'hinterland.

Un pubblico attento e numeroso ha assistito silenziosamente a tutte le performance, ricevendo emozioni sia da

quelle dei grandi che da quelle dei piccoli artisti. UNA GRANDE FESTA PER IL VERO OSPITE D'ONORE CHE È STATO IL TEATRO.



**UILT SICILIA**

UN GIALLO STILE CAMILLERI

### Il segreto di INICI di Maria Soccorso Parisi

**IL SEGRETO DI INICI** è un giallo incentrato sulla figura del Commissario Francesco Vitale, detto Ciccio dagli amici, del Commissariato di Castellammare del Golfo, che sorge sulla costa occidentale della Sicilia, in provincia di Trapani. Il Commissario Vitale deve scoprire l'assassino di un uomo, i cui resti sono stati ritrovati, dopo 30 anni, dentro una grotta in una cava abbandonata, sul monte Inici.

Ex dirigente scolastica di Castellammare del Golfo, l'autrice fin da piccola ha avuto, nella lettura, la predilezione per i gialli. Il suo maestro è stato Andrea Camilleri, che ha ammirato e seguito fin dagli anni 90. Dalla prefazione al libro di Aldo Onorati: «...una scrittura policroma, dove anche i personaggi secondari hanno una loro fisionomia decisamente descritta e connotata. Il gusto del porgere i fatti e le trame, porta l'autrice Maria Soccorso Parisi a farsi stimare ed amare per questo dono di scrittura che non ha niente da invidiare a tanti gialli giunti al successo».



[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

## L'amico imperfetto

di Rosario Galli

«... sai cos'è la perla? È la malattia della conchiglia, la perla si forma quando un parassita entra nell'ostrica, e in alcuni casi dopo averle generate le ostriche muoiono. Senza la malattia non nasce la perla e la bellezza di un oggetto così perfetto»

Dopo il successo come autore di numerose pièce teatrali, tra cui il cult *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi*, Rosario Galli debutta con il suo primo romanzo, **L'AMICO IMPERFETTO**, edito da fila37. Una storia coraggiosa e a tratti irriverente che si muove sui binari del romanzo psicologico, colorito di sfumature e noir. Ci troviamo a Roma tra gli anni Cinquanta, Settanta e Ottanta, e il ritratto del protagonista de **L'AMICO IMPERFETTO** – il Principe – viaggia tra le strade della Capitale, tra le case popolari di Donna Olimpia, di Monteverde Vecchio e di Garbatella, e personaggi in fuga o di passaggio nel viavai romano.

Ma Roma è solo lo scenario di una storia intricata, guidata dalla dissociazione mentale del protagonista e del suo rapporto – indubbiamente turbolento – con il gentil sesso, nell'era della crisi del maschio.

La tenerezza, la fragilità, la vulnerabilità, del protagonista, dietro a una dichiarazione di forza, di violenza, di apparente invincibilità, diventano specchio di un momento sociale, fornendo un'analisi del contemporaneo, ma al tempo stesso raccontano la malattia. E il rapporto tra i sessi diventa il vero protagonista dei racconti del Principe, assumendo una nuova prospettiva, più profonda e autentica.

Tutto con la firma inconfondibile, ironica, sagace e mai banale, di un autore che già in passato, attraverso il teatro, con il suo cult *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi*, ha raccontato le nuove visioni del mondo, a volte anche anticipando passaggi storico-sociali.

**L'AMICO IMPERFETTO** è un romanzo psicologico noir che rappresenta il ritratto della dissociazione mentale del protagonista, il Principe. Il narratore fin dalle prime pagine gioca con il lettore, lo mette alla prova e inizia a costruire un legame, attirandolo nel caos di questo nulla incomprensibile dal quale si trova a raccontare. È un narratore sui generis, che scardina le regole narrative classiche. La personalità del Principe è al centro del romanzo, è sfaccettata e complessa e come una calamita attrae chi legge nel vortice dei suoi pensieri, nel movimento dei suoi ragionamenti, nelle digressioni, necessarie a rendere chiara l'idea di questo personaggio. Confuso, solo e con il bisogno di ricostruire il proprio passato e di scoprire chi l'abbia ucciso e perché. Il testo si chiude in modo spiazzante, capovolge completamente l'interpretazione dei fatti, sorprende ma non conclude veramente il romanzo che resta aperto e chiama il lettore a interrogarsi sulla vera identità del protagonista che diventa, dopo le rivelazioni finali, un mistero da risolvere.

Rosario Galli, nel 1980 vince il Premio Fondi La Pastora con *Una giornata come oggi* e subito dopo il Premio Under 35 con *Sottosuolo*. È ammesso al Laboratorio di scrittura di Eduardo De Filippo alla Sapienza dall'82 all'84. Nel 1985, con Michele Mirabella e Mario Moretti, assume la direzione artistica della sala Caffè Teatro dell'Orologio. Autore della famosa commedia *Uomini sull'orlo di una crisi di nervi*, nel 1996 fonda la compagnia teatrale Cubatea, con cui ha prodotto più di 60 spettacoli.



## Figli d'Arte

di Renato de Rosa

Gli undici fratelli De Rosa furono artisti drammatici, frutto di un intreccio di dinastie teatrali la cui origine si perde nella notte dei tempi.

**FIGLI D'ARTE** è la storia, autentica, delle loro radici e delle loro vicende, ora tragiche, ora comiche, ora romantiche, ma al tempo stesso, è la narrazione di ciò che fu il teatro itinerante, arte perduta, la cui memoria va svanendo nelle nebbie del tempo. Un racconto che si snoda lungo due secoli e si interseca con i grandi eventi della storia italiana, vissuti attraverso le avventure e le traversie umane e artistiche dei protagonisti.

Melfi, 1873. Raffaele de Rosa è il rampollo di un'agiata famiglia di *galantuomini*, come venivano chiamati i possidenti terrieri, destinato suo malgrado a una grigia vita da notaio. Maria, attrice itinerante, è figlia di Luigi Giuliani, capocomico dell'omonima Compagnia Teatrale.

Il loro è un amore impossibile, contrastato dalle rispettive famiglie, e quando Raffaele decide di abbandonare gli studi e aggregarsi alla Compagnia, viene diseredato.

I Giuliani sono *scavalcamontagne*, attori itineranti senza fissa dimora, che recitando viaggiano di paese in paese. Dall'amore tra Raffaele e Maria nasceranno undici *figli d'arte*, che saranno allattati nei camerini e calcheranno il palcoscenico sin dalla tenera età. I Fratelli De Rosa, crescendo, affineranno la loro arte e costituiranno compagnie itineranti tra le più stimate in Italia.

Dal singolare connubio tra la nobiltà dei De Rosa e la tradizione teatrale dei Giuliani, nacque così una generazione orgogliosa e ribelle, che concepì il teatro non solo come mestiere, ma anche come strumento per diffondere la cultura e combattere le ingiustizie e le disparità sociali. Una scelta di vita, da loro definita *diginità*, che suscitò l'apprezzamento del pubblico, ma al tempo stesso attirò su di loro gli strali del potere politico e religioso.

Per una serie di circostanze singolari, nel corso della loro vita i Fratelli De Rosa si trovarono in stretto contatto con personaggi ed eventi che caratterizzarono la storia e le cronache dell'Italia: l'emigrazione, la prima guerra mondiale, il brigante Musolino, l'anarchia, il biennio rosso, Benito Mussolini, la banda Pollastri, Giacomo Matteotti, Italo Balbo, la censura fascista, il confino, la seconda guerra mondiale, la Resistenza, fino ad arrivare a Giovanni Guareschi e a Gian Maria Volontè.

La storia teatrale dei de Rosa, si concluderà verso la metà del '900: il teatro itinerante, passato indenne attraverso guerre, rivoluzioni, pestilenze e carestie, in pochi anni verrà malinconicamente sconfitto dall'avvento del cinema e dalla televisione.

**FIGLI D'ARTE** è il frutto di una ricerca incessante, durata sei anni, che attraverso frammenti di memorie e antichi documenti, ha ricostruito le vite dei Fratelli De Rosa, cercando di restituire loro un po' di quella gloria e quella fama che la loro arte avrebbe meritato e che fu loro negata dall'ostilità del potere e dalle avversità della storia.



**RENATO DE ROSA**

Per informazioni: [info@derosaproject.it](mailto:info@derosaproject.it)

## UILT ABRUZZO

**Presidente** Carmine Ricciardi  
Via Colle Scorrano, 15  
65125 Pescara  
tel. 085 4155948;  
cell. 348 9353713  
uilitabruzzo@gmail.com  
**Segretaria**  
Maria Di Brigida  
Via dei Teatini, 12  
65127 Pescara  
cell. 348 6014934  
abruzzo@uilit.it

## UILT ALTO ADIGE

**Presidente** Willy Coller  
Via Masi, 1  
39055 Laives (BZ)  
cell. 347 4362453  
presidentea@uilit.it  
**Segretaria** Maria Angela Ricci  
via Vurza, 3/2  
39055 Laives (BZ)  
cell. 349 7171531  
segreteriaaaa@uilit.it  
**Centro Studi** Carmela Sigillò  
via Alessandria, 44/16  
39100 Bolzano  
cell. 347 4210642  
centrostudaaa@uilit.it

## UILT BASILICATA

**Presidente** Nicola Grande  
Via Dante, 7  
75100 Matera  
cell. 338 6316216  
presidenzauiltbasilicata@gmail.com  
**Segretario** Francesco Sciannarella  
Via P. Borsellino, 13  
75100 Matera  
segreteriauiltbasilicata@gmail.com  
**Centro Studi** Catello Chiacchio  
Viale dei Peucezi, 6  
75100 Matera  
tel. 083 5261287  
cell. 338 3572177  
lello44@libero.it

## UILT CALABRIA

**Presidente** Angela Bentivoglio  
Via G. Pascoli, 5  
89900 Vibo Valentia (VV)  
cell. 339 7768343  
presidenzauiltcalabria@uilit.it  
**Segretaria** Rosanna Brecchi  
Via XXV Aprile, 31  
87045 Dipignano (CS)  
cell. 331 4890604  
**Centro Studi** Giusti Fanelli  
Via G. Murat snc  
89900 Vibo Valentia  
cell. 347 8671622  
avvocatogiusifanelli@gmail.com

## UILT CAMPANIA

**Presidente** Orazio Picella  
cell. 349 7832884  
orazio.picella@gmail.com  
**Segretario** Luigi Sinacori  
cell. 334 5989871  
luigisinacori@gmail.com  
**Centro Studi** Ivan Santinelli  
cell. 392 2954745  
santinelli.ivan@gmail.com

## UILT EMILIA ROMAGNA

**Presidente** Pardo Mariani  
via Pier Paolo Molinelli, 1  
40141 Bologna  
cell. 392 7696927  
pardo\_268@hotmail.com  
**Segretaria** Patrizia Angelone  
Via Ferrarese 159  
40128 Bologna  
patrizia.angelone.uilit@gmail.com  
**Centro Studi**  
Giovanna Sabbatani  
Via Adelaide Ristori, 12  
40127 Bologna  
cell. 349 7234608  
gio.sabba15@gmail.com

## UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

**Presidente** Riccardo Fortuna  
Via Settefontane, 8  
34138 Trieste  
cell. 335 311693  
riclofor@tiscali.it  
**Segretario/Centro Studi**  
Andrea Chiappori  
Via G. Terenzi 12  
33084 Cordenons (PN)  
cell. 348 5120206  
andrea.etabeta@gmail.com

## UILT LAZIO

**Presidente** Stefania Zuccari  
Via San Quintino, 5  
00185 Roma  
cell. 335 5902231;  
stefania.zuccari@libero.it  
**Segretario** Giuseppe Lagrasta  
Via Città di Prato, 9  
00146 Roma  
cell. 338 1166578  
pino.lagrasta@gmail.com  
**Centro Studi** Henos Palmisano  
Via Romolo Lombardi, 5  
00172 Roma  
cell. 340 5735408  
dott.henospalmisano@gmail.com

## UILT LIGURIA

**Presidente** Armando Lavezzo  
Via del Carretto, 1/17  
16153 Genova  
cell. 340 0842800  
presidente.liguria@uilit.it  
**Centro Studi** Duilio Brio  
tel. 011 5764595  
centrostudi.liguria@uilit.it

## UILT LOMBARDIA

lombardia@uilit.it  
**Presidente** Mario Nardi  
via Morandi, 28/A  
20097 San Donato Milanese (MI)  
tel. 052 5230580;  
cell. 338 8995213  
mario.nardi@fastwebnet.it  
**Segretario** Claudio Torelli  
Via Cugola, 37  
46030 Virgilio (MN)  
cell. 347 3108695;  
tel. 0376 280378  
claudiotorelli2@virgilio.it  
**Centro Studi** Brunella Ardit  
via Verga, 135  
20092 Cinisello Balsamo (MI)

cell. 339 1326794  
ciaobru@gmail.com

## UILT MARCHE

**Presidente** Mauro Molinari  
Via Cardarelli, 41  
62100 Macerata  
cell. 338 7647418  
marche@uilit.it  
**Segretario** Quinto Romagnoli  
Via Emanuele Filiberto, 10  
62100 Macerata  
tel. 0733 233175  
cell. 348 0741032  
romagn.quinto@libero.it  
**Centro Studi** Gianfranco Fioravanti  
Via Gioberti, 2  
63031 Castel di Lama (AP)  
cell. 335 221237  
fioravantigian@hotmail.com

## UILT MOLISE

**Presidente** Nicolangelo Licursi  
Via Fontana delle Pere, 5  
86047 Santa Croce di Magliano (CB)  
cell. 327 9566623  
nic.licursi@gmail.com  
**Segretario/Centro Studi**  
Antonio Macchiagodena  
Via della Repubblica, 15  
86047 Santa Croce di Magliano (CB)  
cell. 380 6405523  
antonio.macchiagodena26@gmail.com

## UILT PIEMONTE

**Presidente** Rina Amato  
cell. 339 3980212  
presidentepiemonte@uilit.it  
**Segretaria** Cristina Viglietta  
cell. 347 3029518  
segreteriaapiemonte@uilit.it  
**Centro Studi** Patrizia Aramu  
cell. 393 0876369  
centrostudi.uilit.piemonte@gmail.com

## UILT PUGLIA

**Presidente** Michele Mindicini  
Via San Severino Gramegna, 1  
70024 Gravina in Puglia (BR)  
cell. 368 3818381  
teatrovida@libero.it  
**Segretaria** Debora Schinco  
Via Rosa Brunetti, 72  
70024 Gravina in Puglia (BR)  
cell. 348 1446115  
segreteriauiltpuglia@gmail.com  
**Centro Studi** Lucia Pallucca  
Piazza Cavour, 25  
70024 Gravina in Puglia (BR)  
pallucca@gmail.com  
cell. 392 4242501

## UILT SARDEGNA

**Presidente** Marcello Palimodde  
Via G.M. Angioy, 84  
09124 Cagliari  
cell. 393 4752490  
mpalimodde@tiscali.it  
**Segretario** Giorgio Giacinto  
cell. 320 4372969  
giorgio.giacinto@computer.org  
**Centro Studi** Elena Fogarizzo  
Via G.M. Angioy, 84  
09124 Cagliari

cell. 366 1163334  
c.studiUILT Sardegna@tiscali.it

## UILT SICILIA

**Presidente** Calogero Valerio Ciotta  
via Diaz, 49  
92023 Campobello di Licata (AG)  
cell. 393 3323032;  
tel. 0922 878806  
calogerovalericociotta@gmail.com  
**Segretario** Giuseppe Rizzo  
via Sileno, 24  
92029 Ravanusa (AG)  
cell. 329 2597128  
segreteria.uiltsicilia@gmail.com  
**Centro Studi** Luigi Prognò  
via Prampolini, 27  
92023 Campobello di Licata (AG)  
cell. 366 4461983  
centrostudi.uiltsicilia@gmail.com

## UILT TOSCANA

**Presidente** Stella Paci  
toscana@uilit.it  
**Segretario** Marco Ugolini  
segreteria.uilt.toscana@gmail.com  
cell. 339 8683599  
**Centro Studi** Dean David Rosselli  
Cell. 347 1838274  
info@nograzie.org

## UILT TRENINO

**Presidente** Michele Torresani  
Via Malpensada, 26  
38123 Trento  
cell. 347 4843099  
trentino@uilit.it  
**Segretaria** Marta Baldessari  
Via Ciocca, 39  
38050 Roncegno Terme (TN)  
cell. 340 7701815  
marta.baldessari@gmail.com  
**Centro Studi** Marco Berlanda  
Via Trento, 3  
38048 Vigolo Vattaro (TN)  
cell. 334 6312370  
marcoberlanda68@gmail.com

## UILT UMBRIA

**Presidente** Lauro Antoniucci  
Via Quintina, 65  
06135 Perugia  
cell. 328 5554444  
lauroclaudio@hotmail.com  
**Segretaria** Raffaella Chiavini  
Via Quintina, 65  
06135 Perugia  
cell. 334 1327482  
lauroclaudio@hotmail.com  
**Centro Studi** Aldo Manuali  
Viale Unità d'Italia, 15  
06019 Umbertide (PG)  
cell. 340 9040212  
aldo.manuali@hotmail.it

## UILT VENETO

**Presidente** Elena Tessari  
veneto@uilit.it  
**Segretario** Andrea Vinante  
cell. 334 6059643  
segreteria@uilit.veneto.it  
**Centro Studi** Marco Cantieri  
cell. 338 6000334  
armathan@libero.it



# LA FORZA DELLE DONNE

10-11-12 Giugno 2022

live

MONTECATINI TERME (PT)

Grand Hotel Panoramico



Unione Italiana Libero Teatro

[www.uilt.net](http://www.uilt.net)

 Progetto DONNE UILT



PERCORSO ESPERIENZIALE



PROGETTO  
DONNE

#piùfortinsieme

[progettodonne.uilt](http://progettodonne.uilt) 



**CONSIGLIO NAZIONALE UILT**  
CATTOLICA • 28-29 MAGGIO 2022



PROGRAMMA E AGGIORNAMENTI:  
[WWW.UILT.NET](http://WWW.UILT.NET)

**WALDORF PALACE HOTEL**  
**HOTEL ALEXANDER**  
Viale Gran Bretagna, Cattolica • RN  
[www.waldorfpalace.it](http://www.waldorfpalace.it) [www.hotelalexandercattolica.it](http://www.hotelalexandercattolica.it)

INFO E PRENOTAZIONI:  
[SEGRETERIA@UILT.IT](mailto:SEGRETERIA@UILT.IT)